

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 luglio 2019, n. 1414

Linee Guida per la Redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali.

Il Presidente della Giunta Regionale d'intesa con l'Assessore alla Protezione Civile, sulla base dell'istruttoria espletata dalla P.O Centro Funzionale Decentrato e dalla P.O. Responsabile di Sub-Azione POR Puglia 14-20 della Sezione Protezione Civile confermata dal Dirigente della Sezione e dal Dirigente del Servizio Previsione e Prevenzione dei Rischi e Gestione Post-Emergenza, riferisce quanto segue.

Premesso che:

Il decreto legislativo n. 1 del 02.01.2018 "Codice della Protezione Civile" raccoglie e riordina la normativa in materia di protezione civile, recependo e abrogando le disposizioni legislative antecedenti. In particolare si è intervenuto sulle due leggi di riferimento del settore: la legge n. 225 del 24.02.1992 "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile" abrogata e la legge n. 100 del 12.07.2012 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile", di cui sono stati abrogati l'art. 1, commi 1 e 3, e l'art. 1-bis.

Il nuovo "Codice della Protezione Civile" agli artt. 1 e 2 definisce il Servizio Nazionale di Protezione civile quale servizio di pubblica utilità e identifica come attività di protezione civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento, per la tutela della vita, dell'integrità fisica, dei beni, degli insediamenti, degli animali e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo. Sono componenti del Servizio nazionale di Protezione civile;

a) il Dipartimento della Protezione Civile, di cui si avvale il Presidente del Consiglio dei Ministri nell'esercizio della funzione di indirizzo e coordinamento del Servizio nazionale e per assicurare l'unitaria rappresentanza nazionale;

b) le Regioni, titolari della potestà legislativa concorrente in materia di protezione civile, e le Province Autonome di Trento e Bolzano;

c) i Comuni, anche in forma aggregata, le città metropolitane e le province in qualità di enti di area vasta.

Nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, i soggetti su indicati provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile, secondo i rispettivi ordinamenti e competenze:

- Il Presidente del Consiglio dei Ministri detiene i poteri di ordinanza in materia di protezione civile, che può esercitare per il tramite del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, e determina le politiche di protezione civile per la promozione e il coordinamento delle attività delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle regioni, delle città metropolitane, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione e organizzazione pubblica o privata presente sul territorio nazionale (art. 5);
- Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nell'esercizio delle rispettive potestà legislative ed amministrative, disciplinano l'organizzazione dei sistemi di protezione-civile nell'ambito dei rispettivi territori, assicurando, tra le altre cose, le modalità di predisposizione ed attuazione delle attività volte alla previsione e prevenzione dei rischi e gli indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile, nonché per la loro revisione e valutazione periodica (art. 11);
- Funzione fondamentale dei Comuni è lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza (art. 12).

Come sancito dall'art. 16, l'azione del Servizio nazionale si esplica in relazione ai rischi sismico, vulcanico, da maremoto, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi, da deficit idrico e da incendi boschivi (comma 1); ma anche per i rischi chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario e da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali, a supporto dei soggetti ordinariamente individuati (comma 2).

La Regione Puglia ha individuato le funzioni amministrative riservate alla competenza della Regione e quelle attribuite o delegate a Province, Comuni, Comunità montane e altri enti locali e funzionali, in materia di protezione civile e lotta agli incendi boschivi, con la legge regionale n. 18 del 30.11.2000, in recepimento del decreto legislativo n. 112/1998, adottato in attuazione della legge n. 59/1997, con cui sono state trasferite le funzioni amministrative in materia di protezione civile alle Regioni e agli enti locali. Successivamente la legge regionale n. 7 del 10.03.2014 ha regolamentato il "Sistema regionale di Protezione Civile" e ha ridefinito le funzioni dei singoli componenti, compresi gli enti locali. In attuazione della legge n. 56/2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", con le leggi regionali n. 31 del 30.10.2015 "Riforma del sistema di governo regionale e territoriale" e n. 9 del 27.05.2015 "Disposizioni per il completamento del processo di riordino previsto dalla legge regionale 30 ottobre 2015, n.31", la Regione Puglia ha trasferito ai Comuni e alla Città metropolitana di Bari le funzioni amministrative in materia di protezione civile attribuite alle Province e la gestione delle emergenze e degli eventi calamitosi sul territorio, lasciando alle Province il governo delle funzioni di media prossimità.

Dato atto che:

In materia di pianificazione d'emergenza, il decreto legislativo n. 1/2018 all'art. 18 disciplina la "Pianificazione di protezione civile", definendola quale attività di prevenzione non strutturale, basata sulle attività di previsione e di identificazione degli scenari finalizzata, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza:

- a) alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere con particolare riguardo alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità;
- b) ad assicurare il necessario raccordo informativo con le strutture preposte all'allertamento del Servizio nazionale;
- c) alla definizione dei flussi di comunicazione tra le componenti e strutture operative del Servizio nazionale interessate;
- d) alla definizione dei meccanismi e delle procedure per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione, per l'organizzazione di esercitazioni e per la relativa informazione alla popolazione, da assicurare anche in corso di evento.

Come previsto dall'art. 12, i Comuni sono tenuti alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, approvati con deliberazione consiliare, la quale disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini. Anche il volontariato di protezione civile partecipa alla predisposizione ed attuazione di piani di protezione civile ed alle attività di previsione, prevenzione, gestione e superamento delle situazioni di emergenza (art. 32, comma 5, lett. b), così come possono partecipare alla pianificazione i cittadini, singoli e associati, anche mediante formazioni di natura professionale (art. 31, comma 1). In coerenza con quanto stabilito dal decreto legislativo n. 267 del 18.08.2000 e successive modificazioni, l'art. 12 affida ai Sindaci il compito di provvedere, al verificarsi delle situazioni di emergenza, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze, attuando quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile. Inoltre i Comuni sono tenuti ad organizzare attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo.

Spetta alle Regioni (art. 11, comma 1, lett. b) dettare gli indirizzi per la redazione di tali piani e per la loro revisione e valutazione periodica. La Regione Puglia, recependo gli artt. 107 e 108 del decreto legislativo n. 112/1998 e la legge n. 225/1992, abrogati dal decreto legislativo n. 1/2018, ha approvato con D.G.R. n. 255

del 07.03.2005 le prime “Linee guida per la predisposizione dei Piani di Emergenza provinciali e comunali”, fornendo specifici indirizzi per la predisposizione e l’attuazione dei programmi di previsione e prevenzione, in relazione alle varie ipotesi di rischio e gestione delle tipologie di eventi più ricorrenti sul territorio regionale, specificando i ruoli, i compiti e le funzioni delle strutture coinvolte nelle attività di intervento a sostegno delle popolazioni interessate dagli eventi avversi.

Con il “Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o Intercomunale di Protezione Civile” dell’ottobre 2007, redatto ai sensi dell’O.P.C.M. n. 3606 del 28.08.2007, il Dipartimento di Protezione Civile ha fornito indicazioni pratiche per l’elaborazione dei Piani di emergenza a livello locale, affinché i Comuni possano definire scenari di rischio, con particolare riferimento agli incendi di interfaccia e agli eventi di natura idrogeologica e idraulica, e illustrare i principali obiettivi da perseguire e il modello d’intervento con le attività da predisporre per l’efficace gestione dell’emergenza. Con la Direttiva del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 1099 del 31.03.2015 sono state dettate le indicazioni operative inerenti “La determinazione dei criteri generali per l’individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza”.

Successivamente con gli artt. 5 e 7 della legge regionale n. 7 del 10.03.2014 “Sistema regionale di Protezione Civile” si attribuisce ai Comuni la predisposizione e l’attuazione, sulla base delle linee guida predisposte dalla Regione, dei piani comunali o intercomunali di emergenza. Con gli artt. 10 e 11 della legge regionale n. 38 del 12.12.2016 “Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia”, vengono fornite indicazioni su modalità e tempi di aggiornamento dei piani in funzione delle perimetrazioni relative al rischio incendi di interfaccia.

Considerato che:

La Protezione Civile regionale ha redatto le nuove “Linee guida per la redazione dei piani di protezione civile comunale” (di seguito Linee Guida) al fine di fornire ai Comuni uno strumento per la redazione del Piano Comunale di Protezione Civile che li agevoli nella stesura di un documento snello, facilmente consultabile e completo delle procedure e informazioni necessarie in caso di emergenza e garantisca a livello regionale una pianificazione omogenea e unitaria.

Le Linee Guida sono suddivise in 5 macro-sezioni di cui la prima, la terza e la quinta restano costanti per tutti i rischi, la seconda e la quarta invece variano in funzione della tipologia di rischi che riguardano il territorio comunale. Le macro sezioni corrispondono alla struttura del Piano e sono così articolate:

- 1) Inquadramento generale
- 2) Scenari di evento e di rischio
- 3) Struttura organizzativa
- 4) Modello di intervento
- 5) Struttura dinamica del piano

Le macro-sezioni sono articolate in sezioni e moduli collegati ma indipendenti tra loro, per consentire il facile aggiornamento dei singoli moduli ogni qualvolta ce ne sia necessità per effetto di avanzamenti dello stato della conoscenza, approfondimenti tecnico-scientifici e modifiche territoriali, organizzative o del numero di uomini, materiali e mezzi a disposizione.

Le macro-sezioni 1-3-5 sostituiscono le Linee Guida approvate con D.G.R. n. 255 del 07 marzo 2005 mentre le macro sezioni 2-4 aggiornano le succitate Linee Guida limitatamente al rischio meteo- idrogeologico ed idraulico, al rischio maremoto e al rischio incendi boschivi e di interfaccia.

La prima macro-sezione descrive i contenuti dell’inquadramento generale del Piano di Protezione Civile comunale, dal quadro normativo di base alle informazioni utili a comprendere le caratteristiche territoriali del contesto, oltre all’inquadramento storico degli eventi calamitosi verificatisi su quel territorio, in modo da costruire un quadro completo di conoscenze di base.

La seconda macro-sezione contiene gli scenari di rischio e di evento che, sulla base della conoscenza del territorio, devono essere individuati e analizzati con riferimento alle tipologie di evento potenzialmente verificabili e ai rischi associati. Gli scenari di evento rappresentano la descrizione della dinamica del fenomeno e dei possibili effetti al suolo; gli scenari di rischio sono definiti come l'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, tenendo conto della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

La terza macro-sezione descrive la struttura organizzativa in cui il Sistema di Protezione Civile (nazionale, regionale e comunale) si articola per rispondere all'emergenza e comprende l'indicazione del numero, tipologia e organizzazione di uomini, materiali e mezzi a disposizione, l'articolazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), delle Funzioni di supporto, le strutture e le aree strategiche e le misure attivate per il presidio e il monitoraggio del territorio in tempo di pace e in emergenza.

La quarta macro-sezione descrive il modello d'intervento che costituisce la parte operativa del Piano di protezione Civile comunale. Esso, mettendo a sistema tutte le Informazioni relative all'inquadramento generale, agli scenari di rischio, alla struttura organizzativa locale e sovralocale e al sistema di allertamento, deve definire le azioni da attivare per ciascuna fase operativa, chi le deve svolgere e il flusso di comunicazione che deve essere attivato per garantire la trasmissione di informazioni all'interno del Sistema di Protezione Civile e tra questo e la popolazione.

La quinta macro-sezione relativa alla Struttura Dinamica del Piano è descrittiva della attività non strutturali da svolgere in tempo di pace per prevenire il rischio e preparare la comunità all'evento potenzialmente verificabile, dettagliando le modalità di redazione, di coinvolgimento della popolazione per la pianificazione partecipata, di verifica e aggiornamento periodico del Piano, di informazione, pubblicizzazione e promozione della cultura di Protezione Civile e di organizzazione delle esercitazioni.

Le Linee Guida indirizzano in maniera metodica i Comuni nella raccolta e sistematizzazione delle informazioni, garantendo loro la possibilità di implementare ed integrare i Piani nel tempo, in base all'avanzamento della conoscenza, grazie a una struttura articolata in macro-sezioni, sezioni e moduli collegati tra loro, ma indipendenti l'uno dall'altro. La redazione del Piano di protezione civile comunale avverrà attraverso l'utilizzo della piattaforma informatica S.IN.A.P.S.I., già in uso presso la protezione Civile regionale, la cui compilazione si basa su semplici form e su un sistema cartografico su base GIS, seguendo le indicazioni della "Guida all'inserimento del Piano nella Piattaforma S.IN.A.P.S.I." che sarà disponibile sulla piattaforma stessa.

Nel processo di redazione delle Linee guida, sono stati coinvolti in un percorso partecipato, attraverso l'ANCI, n. 5 Comuni pilota appartenenti a diversi ambiti territoriali e rappresentativi di diverse casistiche e tipologie di scenari di rischio idraulico. In via sperimentale i Comuni pilota hanno testato gli strumenti e le schede predisposte, fornendo feedback e indicazioni utili a costruire uno strumento tarato sulle reali esigenze del territorio.

Le attività di redazione sono state realizzate con il supporto delle attività previste nel programma "*Protezione Civile: verso una governance più forte per la riduzione del rischio*", realizzato dal Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020, in particolare tale supporto ha riguardato la definizione della struttura del Piano di Protezione Civile comunale, e per il rischio idrogeologico ed idraulico la definizione degli scenari di evento e di rischio e l'organizzazione del presidio territoriale.

Le Linee Guida potranno essere successivamente aggiornate ed integrate con riferimento alle diverse tipologie di rischio.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della legge regionale n. 28/01 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata sia di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

La presente proposta di deliberazione è sottoposta all'esame della Giunta regionale

Il Presidente della Giunta Regionale d'intesa con l'Assessore alla Protezione Civile, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta regionale l'adozione del conseguente atto finale ai sensi dell'art.4, comma 4, lett. k), della L.r. 4.2.1997, n.7

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente della Giunta Regionale e dell'Assessore alla Protezione Civile;

Viste le sottoscrizioni in calce al presente provvedimento da parte della P.O. "Centro Funzionale Decentrato regionale", della P.O. Responsabile di Sub-Azione POR Puglia 14-20, del Dirigente del Servizio Previsione e Prevenzione dei Rischi e Gestione Post-Emergenza e del Dirigente della Sezione Protezione Civile che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi nei modi di legge:

DELIBERA

Le premesse e gli allegati costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto,

- di approvare e adottare il documento, completo nelle sue parti e allegati, concernente le "Linee Guida per la Redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali";
- di stabilire che il documento al cui capo precedente sostituisce e integra la D.G.R.. n. 255 del 07.03.2005 "Linee guida per la predisposizione dei Piani di Emergenza provinciali e comunali" così come dettagliato nel documento stesso;
- di dare mandato alla Sezione Protezione Civile di approvare due avvisi pubblici in coerenza con le presenti Linee Guida per un sostegno economico ai Comuni, al fine di aggiornare i Piani di protezione civile comunali relativamente al rischio idraulico e al rischio incendi boschivi e di interfaccia;
- di incaricare la Sezione Protezione Civile di notificare copia del presente provvedimento al Capo del Dipartimento della Protezione Civile e a tutte le componenti operative del sistema di allertamento regionale;
- di disporre, a cura della Segreteria della Giunta, la pubblicazione integrale del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi dell'art.6 della L.r. 13/1994;

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
SILVIA PIEMONTE

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO



"Ut Unum Sint"

Linee Guida per la
redazione dei
Piani di Protezione
Civile comunali

2019

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Gruppo di lavoro

Dott. Antonio Mario Lerario (Dirigente della Sezione Protezione Civile)

Ing. Pierluigi Loiacono (Dirigente del Servizio Previsione e Prevenzione dei Rischi e Gestione Post Emergenza)

Ing. Tiziana Bisantino (Responsabile del Centro Funzionale Decentrato)

Dott. Franco Intini (Responsabile Gestione Reti di Monitoraggio)

Dott. Francesco Vito Ronco (Responsabile di Sub-Azione POR Puglia 14-20)

Dott. Marco Greco (Responsabile Struttura Operativa Territoriale Salento)

Ing. Maria Antonia Pedone (Esperto Junior – Gruppo di Lavoro DPC - PON Governance 14-20)

Ing. Rocco Masi (Esperto Junior – Gruppo di Lavoro DPC - PON Governance 14-20)

Dott. Luca Pisano (Esperto Junior – Gruppo di Lavoro DPC - PON Governance 14-20)

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Sommario

Introduzione

Genesi ed evoluzione normativa dei Piani Comunali di Protezione Civile

Struttura del Piano

1. Inquadramento generale
 - 1.1 Normativa generale
 - 1.2 Inquadramento territoriale
 - 1.3 Analisi storica
 - 1.4 Elaborati da produrre
2. Scenari di evento e di rischio
 - 2.1 Rischio idrogeologico e idraulico
 - 2.1.1 Tipologie di corsi d'acqua presenti nel territorio regionale
 - 2.1.2 Scenario di evento da alluvione
 - 2.1.3 Scenario di rischio da alluvione
 - 2.2 Rischio meteorologico
 - 2.2.1 Scenari di evento meteorologico
 - 2.2.2 Scenari di rischio meteorologico
 - 2.3 Rischio maremoto
 - 2.3.1 Scenario di evento da maremoto
 - 2.3.2 Scenario di rischio da maremoto
 - 2.4 Rischio incendi boschivi e di interfaccia
 - 2.4.1 Scenario di evento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia
 - 2.4.2 Scenario di rischio incendi boschivi
 - 2.4.3 Scenario di rischio incendi di interfaccia urbano-rurale
3. Struttura Organizzativa
 - 3.1 Sistema Nazionale di Protezione Civile
 - 3.2 Sistema regionale di Protezione Civile
 - 3.2.1 Ruoli e responsabilità nel Sistema Regionale di Protezione Civile e attività
 - 3.2.2 Strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile
 - 3.3 Sistema locale di Protezione Civile
 - 3.3.1 Ruoli e responsabilità nel sistema locale di Protezione Civile
 - 3.3.2 Risorse strategiche del sistema locale di Protezione Civile
 - 3.3.3 Elaborati da produrre
4. Modelli di intervento
 - 4.1 Rischio meteo-idrogeologico ed idraulico
 - 4.1.1 Sistema di allertamento regionale

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

- 4.1.2 Sistema di allertamento locale
- 4.1.3 Modello d'intervento per rischio meteo-idrogeologico ed idraulico
- 4.1.4 Elaborati da produrre
- 4.2 Rischio maremoto
 - 4.2.1 Sistema di allertamento nazionale
 - 4.2.2 Sistema di allertamento locale
 - 4.2.3 Modello di intervento per rischio maremoto
 - 4.2.4 Elaborati da produrre
- 4.3 Rischio incendi boschivi e di interfaccia
 - 4.3.1 Sistema di allertamento regionale
 - 4.3.2 Modello di intervento per rischio incendi boschivi e di interfaccia
 - 4.3.3 Elaborati da produrre
- 5. Struttura dinamica del Piano
 - 5.1 Informazione
 - 5.2 Formazione ed esercitazioni
 - 5.3 Ciclo di redazione e aggiornamento del Piano
 - 5.3.1 Pianificazione partecipata
 - 5.3.2 Approvazione
 - 5.3.3 Verifica e aggiornamento del Piano
 - 5.4 S.IN.A.P.S.I.

Allegati

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Introduzione

Le presenti Linee Guida regionali nascono con l'obiettivo di fornire ai Comuni uno strumento per la redazione del Piano Comunale di Protezione Civile, che, da un lato, li agevoli nella stesura di un documento snello, facilmente consultabile e completo delle procedure e informazioni necessarie in caso di emergenza e, dall'altro, garantisca a livello regionale una pianificazione omogenea e unitaria, rapidamente interpretabile e comprensibile da tutti i soggetti che a vario titolo e in circostanze diverse si interfacciano con il Piano; il tutto per ottenere una pianificazione regionale completa e non frammentaria. Al fine di rendere i Piani di Protezione Civile:

- aggiornati ed attuali;
- esaurienti e facilmente comprensibili;
- completi di scenari di rischio coerenti con le reali caratteristiche del contesto;
- dotati di modelli d'intervento dettagliati e contestualizzati rispetto alle risorse disponibili e alle peculiarità del territorio;
- contenenti il censimento di risorse e mezzi adatti alle necessità legate allo specifico evento;

la Protezione Civile regionale ha coinvolto, nel processo di redazione delle Linee Guida, n. 5 Comuni pilota appartenenti a diversi ambiti territoriali e rappresentativi di diverse casistiche e tipologie di scenari di rischio. In via sperimentale i Comuni pilota hanno testato gli strumenti e le schede predisposte, fornendo feedback e indicazioni utili a costruire uno strumento tarato sulle reali esigenze del territorio.

L'esito del lavoro è un documento che guida in maniera metodica i Comuni nella raccolta e sistematizzazione delle informazioni, garantendo loro la possibilità di implementare ed integrare i Piani nel tempo, in base all'avanzamento della conoscenza, grazie a una struttura articolata in macro-sezioni, sezioni e moduli collegati tra loro, ma indipendenti l'uno dall'altro.

Le Linee Guida sono suddivise in 5 macro-sezioni, corrispondenti alla struttura del Piano:

- 1) *Inquadramento generale*
- 2) *Scenari di evento e di rischio*
- 3) *Struttura organizzativa*
- 4) *Modello di intervento*
- 5) *Struttura dinamica del piano*

Le macro-sezioni 1-3-5 sostituiscono le Linee Guida approvate con D.G.R. n. 255 del 07 marzo 2005 mentre le macro-sezioni 2-4 aggiornano le succitate Linee Guida limitatamente al rischio meteo-idrogeologico ed idraulico, al rischio maremoto e al rischio incendi boschivi e di interfaccia.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Per quanto attiene al Rischio Sismico la Sezione Protezione Civile ha fornito ai Comuni, con nota prot. N. AOO_026_687 del 22.01.2016 prime indicazioni riguardanti la pianificazione di protezione civile. Con successiva nota AOO_026_6724 del 24.06.2016 ha fornito, inoltre, indicazione in merito all'aggiornamento della stessa pianificazione con riferimento alle risultanze degli Studi di Microzonazione Sismica (MS) di I livello e delle analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE). Dette indicazioni si intendono richiamate integralmente nel presente documento.

Con riferimento al Rischio Frana la definizione dello scenario di evento può essere in prima istanza costruita attraverso le perimetrazioni del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI). Il Centro Funzionale ha provveduto ad elaborare le soglie pluviometriche regionali di allertamento per rischio frana in corso di continuo aggiornamento. Si è avviata contestualmente la sperimentazione del Sistema Allertamento Regionale Frane (SARF) che consentirà la diramazione di messaggi di allerta al superamento dei valori di soglia come sopra definiti.

Per quanto attiene agli stabilimenti a rischio di incidente rilevante la pianificazione comunale dovrà recepire i contenuti dei relativi Piani di Emergenza Esterni (PEE).

Le attività di redazione delle presenti Linee Guida sono state realizzate con il supporto delle attività previste nel programma *"Protezione Civile: verso una governance più forte per la riduzione del rischio"*, realizzato dal Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020. In particolare tale supporto ha riguardato la definizione della struttura del Piano di Protezione Civile comunale, e per il rischio idrogeologico ed idraulico la definizione degli scenari di evento e di rischio e l'organizzazione del presidio territoriale.

Genesi ed evoluzione normativa dei Piani Comunali di Protezione Civile

La pianificazione dell'emergenza in Italia nasce con la Legge n. 225 del 1992, che all'art. 14 ha introdotto per le Prefetture il compito di redigere un "piano per fronteggiare le emergenze su tutto il territorio provinciale", lasciando ai Comuni solo la possibilità di dotarsi di una "struttura di Protezione Civile".

Nel 1998, per la prima volta, con il Decreto Legislativo n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali", artt. 107 e 108, parte delle competenze in materia di Protezione Civile vengono trasferite dallo Stato alle Regioni e ai Comuni, nello specifico il comma c) dell'art. 107 attribuisce ai Comuni le funzioni relative alla predisposizione dei Piani Comunali e/o Intercomunali di Emergenza, senza però definirne l'obbligo. A seguito degli eventi calamitosi avvenuti nel maggio 1998 nei Comuni di Sarno, Siano, Bracigliano, Quindici e San Felice al Cannello, viene emanata la Legge n. 267 del 1998, che all'art.1, comma 4, prevede che gli organi di

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

protezione civile individuati dalle leggi succitate provvedano alla predisposizione di piani urgenti di emergenza contenenti le misure per la salvaguardia dell'incolumità delle popolazioni interessate, compreso il preallertamento, l'allarme e la messa in salvo preventiva, anche utilizzando i sistemi di monitoraggio, per le aree a rischio idrogeologico, con priorità assegnata a quelle in cui la maggiore vulnerabilità del territorio si lega a maggiori pericoli per le persone, le cose e il patrimonio ambientale. L'obbligo per tutti i Comuni viene introdotto solo con la Legge n. 100 del 2012, recante disposizioni per il riordino della Protezione Civile, che all'art. 15 sancisce il termine di 90 giorni dall'entrata in vigore della stessa norma per l'approvazione, con Delibera del Consiglio Comunale, dei Piani Comunali di Protezione Civile, redatti seguendo criteri e modalità di cui alle indicazioni operative emanate dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Giunte Regionali. La stessa legge stabilisce, inoltre, che i Comuni provvedano periodicamente a verificare e aggiornare il proprio Piano Comunale di Protezione Civile, a trasmetterne copia a Regione, Prefettura e Provincia territorialmente competenti e all'art. 3-ter prescrive che "i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di Protezione Civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il piano regionale di Protezione Civile", introducendo in questo modo un principio di fondamentale importanza: la necessità di coordinamento tra le previsioni degli strumenti urbanistici e di tutela e gestione del territorio e quelle della pianificazione in materia di protezione civile.

Attualmente, il Decreto Legislativo n. 1 del 2018 "Codice della Protezione Civile", che all'art. 18 norma la Pianificazione di Protezione Civile, ribadisce all'art. 12 "Funzioni dei Comuni ed esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della Protezione Civile", che lo svolgimento dell'attività di pianificazione di Protezione Civile in ambito comunale è funzione fondamentale dei Comuni e conferma le modalità di approvazione, revisione e aggiornamento degli stessi secondo quanto previsto dalla Legge n. 100 del 2012.

A livello regionale, fino alla data di approvazione delle presenti Linee Guida, i Piani di Protezione Civile comunali sono stati regolamentati dalle "Linee Guida per la predisposizione dei Piani di Emergenza provinciali e comunali" approvate con D.G.R. n. 255 del 07 Marzo 2005, dalla Legge Regionale n. 7 del 10 Marzo 2014, che regolamenta "il sistema regionale di Protezione Civile", e dalla Legge Regionale n. 38 del 2016 "Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia", che agli artt. 10 e 11 fornisce indicazioni su modalità e tempi di aggiornamento dei piani in funzione delle perimetrazioni relative al rischio incendi di interfaccia e del catasto delle aree percorse dal fuoco.

Struttura del Piano

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

La struttura del Piano di Protezione Civile comunale è costituita da 5 macro-sezioni, di cui la prima, la terza e la quinta restano costanti per tutti i rischi, la seconda e la quarta invece variano in funzione della tipologia di rischi che riguardano il territorio comunale.

L'*inquadramento generale* rappresenta la parte propedeutica al Piano, descrittiva del quadro normativo di base e di tutte le informazioni utili a comprendere le caratteristiche territoriali del contesto, oltre ad un inquadramento storico degli eventi calamitosi verificatisi su quel territorio, in modo da costruire un quadro completo di conoscenze di base.

Negli *scenari di rischio e di evento*, sulla base della conoscenza del territorio costruita, devono essere individuate e analizzate tutte le tipologie di evento potenzialmente verificabili e i rischi associati. Innanzitutto vanno elencati e studiati gli scenari di evento, di cui si deve descrivere la dinamica del fenomeno e rappresentare la dimensione e i possibili effetti al suolo; queste informazioni devono poi essere intersecate con il danno potenziale, censendo gli esposti ovvero le persone, gli immobili e le infrastrutture ricadenti nelle aree a rischio con la relativa vulnerabilità, ovvero la propensione dei singoli elementi a subire danni al verificarsi dell'evento.

Nella terza macro-sezione deve essere descritta la *struttura organizzativa* in cui il Sistema di Protezione Civile si articola a livello comunale per rispondere all'emergenza, quindi si devono dettagliare il numero, la tipologia e l'organizzazione di uomini, materiali e mezzi a disposizione, l'articolazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), delle Funzioni di supporto, le strutture e le aree strategiche e le misure attivate per il presidio e il monitoraggio del territorio in tempo di pace e in emergenza.

Il *modello d'intervento* costituisce la parte operativa del Piano, a cui fare riferimento in caso di evento in corso, e deve essere schematico, chiaro ed esaustivo. Esso, mettendo a sistema tutte le informazioni relative all'inquadramento generale, agli scenari di rischio, alla struttura organizzativa locale e sovralocale e al sistema di allertamento, deve definire le azioni da attivare per ciascuna fase operativa, chi le deve svolgere e il flusso di comunicazione che deve essere attivato per garantire la trasmissione di informazioni all'interno del Sistema di Protezione Civile e tra questo e la popolazione.

L'ultima macro-sezione relativa alla *Struttura Dinamica del Piano* è una sezione descrittiva della attività non strutturali da svolgere in tempo di pace per prevenire il rischio e preparare la comunità all'evento potenzialmente verificabile, dettagliando le modalità di redazione, di coinvolgimento della popolazione per la pianificazione partecipata, di verifica e aggiornamento periodico del Piano, di informazione, pubblicizzazione e promozione della cultura di Protezione Civile e di organizzazione delle esercitazioni.

Le macro-sezioni e i contenuti appena descritti saranno articolati in sezioni contenenti moduli collegati ma indipendenti tra loro, per consentire il facile aggiornamento dei singoli moduli ogni

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

qualvolta ce ne sia necessità per effetto di avanzamenti dello stato della conoscenza, approfondimenti tecnico-scientifici e modifiche territoriali, organizzative o del numero di uomini, materiali e mezzi a disposizione.



Figura 1.1. Schema di struttura del Piano

I Piani di Protezione Civile comunale dovranno essere redatti secondo uno *Schema di Piano*, ovvero un template di riferimento con tabelle, schede e riferimenti per la cartografia da elaborare. Lo *Schema di Piano* è implementato nella piattaforma informatica S.IN.A.P.S.I.-NetRisk (Sistema Integrato di Analisi, Previsione, Sorveglianza e Informazione) alla quale ciascun Comune avrà accesso mediante accreditamento. Dalla piattaforma sarà poi possibile, se necessario, estrapolare il Piano nella forma di una relazione tecnica descrittiva, contenente schede, tabelle e rubriche, e le cartografie. All'interno della piattaforma è disponibile il *Manuale* per l'inserimento dei dati e delle informazioni.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

1. Inquadramento generale

Il primo passo da compiere per la redazione del Piano di Protezione Civile comunale è predisporre l'inquadramento generale, definendo da un lato il *quadro normativo* e i *riferimenti metodologici* utilizzati per redigere il documento, dall'altro un *inquadramento del territorio* utile a contestualizzare l'ambito in cui si interviene. I dati raccolti, restituiti mediante relazioni, cartografie e schede, consentiranno di avere un quadro conoscitivo completo del Comune e una base per la pianificazione, su cui costruire gli scenari di evento e di rischio e il modello d'intervento. Questa parte risulta di fondamentale importanza per le situazioni in cui è necessario l'intervento coordinato di soggetti diversi da quelli coinvolti a livello comunale, per cui è importante disporre di dati generali e sintetici che illustrino in maniera rapida ed efficace i caratteri amministrativi, territoriali, ambientali, paesaggistici, demografici, infrastrutturali e socio-economici del contesto.

Per completare la conoscenza di base, infine, è importante inserire in questa parte la descrizione degli *eventi calamitosi occorsi* su quel territorio e di eventuali interventi strutturali e non strutturali predisposti per la riduzione del rischio.

È discrezione del Comune inserire in questa parte tutte le informazioni utili ai fini della gestione dell'emergenza, tuttavia si rammenta che, essendo il Piano uno strumento operativo i cui contenuti devono trovare applicazione pratica per le finalità di protezione civile, le informazioni in esso contenute devono essere il più possibile schematiche e contestualizzate alle finalità del Piano stesso.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

1.1 Normativa generale

Il Piano deve essere redatto tenendo conto delle norme, delle direttive e delle circolari esistenti in materia di protezione civile o riguardanti materie correlate, di livello europeo, nazionale e regionale. I riferimenti considerati devono essere esplicitati nella parte di inquadramento generale della relazione. Di seguito si riportano in maniera indicativa e non esaustiva i principali riferimenti di livello nazionale e regionale di cui tener conto nella fase di redazione del Piano, precisando che quelli di settore, specifici per ciascuna tipologia di rischio, verranno richiamati nei relativi capitoli.

Livello Nazionale:

- **Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018 “Codice della Protezione Civile”**

Raccoglie e riordina la normativa nazionale e le disposizioni nazionali in materia di protezione civile.

- **Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 02 ottobre 2018 “Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto”**

Fornisce alle componenti ed alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile le Indicazioni per l’aggiornamento delle rispettive pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto, anche con riferimento all’individuazione speditiva delle aree costiere potenzialmente esposte ad eventi di maremoto sismoindotti e delle relative zone di allertamento.

- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2017 “Istituzione del Sistema d’Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SiAM”**

Viene istituito, sotto il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile, il Sistema di allertamento nazionale per i maremoti (SiAM) dedicato ai maremoti generati da eventi sismici nel Mar Mediterraneo.

- **Nota del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10 febbraio 2016 “Indicazioni Operative recanti “Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile”**

Nota emanata in attuazione delle Direttive P.C.M. del 27.02.2004 e P.C.M. del 03.12.2008.

- **Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 1099 del 31 marzo 2015 “Indicazioni operative inerenti “La determinazione dei criteri generali per l’individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza”**

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

La Direttiva viene emanata vista l'esigenza di determinare specifici criteri di individuazione delle sedi dei centri del coordinamento nonché delle aree di emergenza, previsti nei documenti di pianificazione di protezione civile, al fine di favorire la risposta, in emergenza, del Servizio nazionale di protezione civile, sia sotto il profilo strutturale che logistico-funzionale.

- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 febbraio 2015 "Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, di recepimento della Direttiva 2007/60/CE"**

Indirizzi operativi che il Dipartimento della Protezione Civile ha rivolto a tutte le Regioni per la predisposizione della parte dei Piani di gestione sul sistema di allertamento nazionale (statale e regionale) per il rischio idraulico ai fini di protezione civile.

- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014 "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico"**

Il Programma nazionale di soccorso persegue l'obiettivo del coordinamento e della direzione unitaria dell'intervento del Servizio nazionale della protezione civile, attraverso gli indirizzi per la predisposizione delle pianificazioni di emergenza, sia del Dipartimento della protezione civile che delle componenti e delle strutture operative, nel rispetto delle loro competenze. Vengono fornite le indicazioni per l'aggiornamento e la verifica della pianificazione di emergenza, anche mediante periodiche esercitazioni, nonché individuati i soggetti preposti alla promozione di percorsi formativi e di azioni finalizzate alla crescita della conoscenza di protezione civile.

- **Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 25 novembre 2013 "Aggiornamento degli indirizzi comuni per l'applicazione del controllo sanitario ai volontari di protezione civile contenuti nell'allegato n. 3 al decreto del Capo del dipartimento della protezione civile del 12 gennaio 2012"**

Aggiorna gli indirizzi per il controllo sanitario dei volontari appartenenti alle organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, alla Croce Rossa Italiana, al Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, alle organizzazioni equivalenti esistenti nelle Province autonome di Trento e di Bolzano.

- **Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012 "Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile"**

Con questa Direttiva le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile vedono assicurata la loro piena partecipazione alle attività di previsione, prevenzione e soccorso. E' prevista

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

l'emanazione di un regolamento, adottato con Dpr n. 194/2001, che tutela la partecipazione delle organizzazioni di volontariato a tutte le attività di protezione civile e ne disciplina ogni aspetto.

- **Legge n. 100 del 12 luglio 2012 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile"**

Tale legge risponde all'urgenza di emanare disposizioni per il riordino del Servizio nazionale di protezione civile ed il rafforzamento della sua capacità operativa, nonché di garantire il corretto impiego e reintegro del Fondo nazionale di protezione civile, al fine di rendere più incisivi gli interventi di protezione civile da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'art. 48 del D.Lgs. n. 1/2018 ha abrogato l'art. 1, commi 1 e 3, e l'art. 1-bis del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59.

- **Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 12 gennaio 2012 "Adozione dell'intesa tra il Dipartimento della protezione civile e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e la Regione autonoma della Valle d'Aosta prevista dall'art. 5 del decreto del 13 aprile 2011 e condivisione di indirizzi comuni per l'applicazione delle altre misure contenute nel medesimo decreto"**

Vengono dettati gli indirizzi comuni per l'individuazione degli scenari di rischio di protezione civile e dei compiti in essi svolti dai volontari appartenenti alle organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, alla Croce Rossa Italiana, al Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, e per lo svolgimento delle attività di formazione, informazione ed addestramento dei volontari.

- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 maggio 2011 "Approvazione del modello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica e del relativo manuale di compilazione"**

Vengono approvati la scheda Aedes di rilevamento dei danni, pronto intervento ed agibilità per edifici ordinari ed il relativo manuale. Si stabilisce che a supporto delle campagne di sopralluogo post-sisma, le Amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano si potranno dotare di elenchi di tecnici che abbiano seguito idonei percorsi formativi con verifica finale e aggiornamenti periodici, concordati con il Dipartimento della Protezione Civile.

- **Circolare del Capo del Dipartimento della protezione civile del 28 maggio 2010 riguardante la programmazione e l'organizzazione delle attività addestrative di protezione civile**

Fornisce indicazioni per uniformare le attività addestrative sull'intero territorio nazionale.

- **Decreto Legislativo n. 49 del 23 febbraio 2010 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni"**

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Disciplina le attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni, al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni. Assegna il compito di predisporre i Piani di gestione del rischio alluvione alle Autorità di Bacino distrettuali e alle Regioni, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento della Protezione Civile. I Piani di gestione del rischio di alluvioni devono riguardare anche la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale, devono comprendere la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo e l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

- **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3843 del 19 gennaio 2010**
“Ulteriori interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatisi nella regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009 e altre disposizioni di protezione civile”

All'art. 13 viene istituita una Commissione di esperti del rischio sismico, che ha il compito di definire obiettivi e criteri generali di un'efficace azione di prevenzione da attuare con i fondi messi a disposizione dall'art.11, Legge n. 77 del 24 giugno 2009.

- **Legge n. 77 del 24 giugno 2009** *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile”*

Con l'art. 11 viene istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze un Fondo per la prevenzione del rischio sismico, per finanziare interventi per la prevenzione del rischio sismico su tutto il territorio nazionale. L'art. 48 del D.Lgs. n. 1/2018 ha abrogato gli artt. 4, comma 9-bis, e 15, commi 2-3 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39.

- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008** *“Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”*

Direttiva finalizzata alla definizione di procedure operative per ottimizzare le capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del Servizio nazionale di protezione civile. Tali procedure operative disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle componenti del Servizio nazionale di protezione civile, la descrizione del modello organizzativo per la gestione dell'emergenza con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre a livello nazionale per supportare ed integrare adeguatamente la risposta locale di Protezione Civile.

- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 31 luglio 2008** *“Modifiche all'organizzazione del Dipartimento della Protezione civile”*

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Vengono apportate modifiche al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 23 luglio 2002, così come modificato dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 23 ottobre 2006.

➤ **Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008 “Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni”**

Approvato dal Ministro delle Infrastrutture, di concerto con il Ministro dell'Interno e con il Capo Dipartimento della Protezione Civile.

➤ **Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni**

La Direttiva ha l'obiettivo di creare un quadro di riferimento omogeneo a scala europea per la gestione delle alluvioni. Essa sancisce l'opportunità che tutti gli Stati membri si dotino di Piani di gestione per il rischio alluvione, nei quali devono essere contenuti tutti gli aspetti della gestione del rischio tra cui le misure di prevenzione, protezione e preparazione all'evento.

➤ **“Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile” dell'ottobre 2007**

Redatto dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ai sensi dell'O.P.C.M. n. 3606 del 28 agosto 2007, fornisce indicazioni pratiche per l'elaborazione dei Piani di emergenza a livello locale, affinché i Comuni possano definire scenari di rischio, con particolare riferimento agli incendi di interfaccia e agli eventi di natura idrogeologica e idraulica, illustra i principali obiettivi da perseguire e il modello d'intervento con le attività da predisporre per l'efficace gestione dell'emergenza.

➤ **Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3606 del 28 agosto 2007 “Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione”**

Dispone all'art. 1 che i sindaci delle Regioni interessate predispongano piani comunali di emergenza che tengano conto delle strutture esposte al rischio incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza alla popolazione.

➤ **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 febbraio 2007 “Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale”**

Il documento è uno strumento tecnico-operativo indirizzato ai sindaci dei Comuni in cui sorgono stabilimenti industriali o che, per prossimità, potrebbero essere coinvolti in caso di incidente rilevante. I Comuni, in base all'art. 22, comma 4, del D.Lgs. n. 334/99, hanno il compito di “portare

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore” dello stabilimento, attraverso una scheda informativa. È dovere del Sindaco elaborare una campagna informativa che renda i cittadini consapevoli dell'esistenza del rischio industriale e della possibilità di mitigare le conseguenze di un incidente rilevante, adottando norme di autoprotezione e mettendo in pratica le misure di sicurezza indicate nel Piano di Emergenza Esterna (PEE).

- **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 aprile 2006 “*Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone*”**

Ai fini dell'individuazione delle zone sismiche e della formazione e dell'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone sono approvati i criteri generali e la mappa di pericolosità sismica di riferimento a scala nazionale.

- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2006 “*Direttiva per il coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose*”**

Vengono emanati indirizzi per definire ed illustrare l'organizzazione, il funzionamento e l'operatività delle strutture del Dipartimento della protezione civile preposte all'attività di gestione delle emergenze; per individuare e divulgare le procedure operative finalizzate a consentire il continuo scambio di informazioni sugli accadimenti di pertinenza della protezione civile registrati dalle strutture e componenti territoriali in modo da porre in condizioni il Dipartimento di garantire con assoluta tempestività ed efficacia la capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del Servizio nazionale di protezione civile.

- **Decreto Legislativo n. 238 del 21 settembre 2005 “*Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose*”**

Aggiorna la normativa in materia di incidenti rilevanti, con particolare riferimento al D.Lgs. n. 334 del 17 agosto 1999.

- **Legge n. 152 del 26 luglio 2005 “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile*”**

Legge approvata vista la necessità di incrementare la funzionalità e l'efficienza operativa del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito della gestione delle emergenze e degli interventi a tutela della popolazione dalle varie ipotesi di rischio, tenuto conto dei rilevanti ed accresciuti

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

compiti istituzionali a esso attribuiti dalla normativa. L'art. 4 "Disciplina e potenziamento del Dipartimento della protezione civile" e l'art. 8 "Indirizzi operativi in materia di volontariato" sono stati abrogati dall'art. 48 del D.Lgs. n. 1/2018.

- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 febbraio 2005 "Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334"**

Il Dipartimento della Protezione Civile approva lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei piani di emergenza esterni (PEE).

- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"**

La Direttiva individua le autorità a cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il sistema della protezione civile ai diversi livelli, statale e regionale, e nelle diverse fasi dell'eventuale manifestarsi, nonché del manifestarsi, di calamità, catastrofi e altri eventi che possano determinare o che determinino situazioni di rischio. Inoltre vengono definiti i soggetti istituzionali e gli organi territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione del rischio e di gestione dell'emergenza, nonché i loro legami funzionali ed organizzativi.

- **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"**

L'intero territorio nazionale viene riclassificato in quattro zone a diversa pericolosità, eliminando le zone non classificate. Nessuna area del nostro Paese può ritenersi non interessata dal problema sismico.

- **Legge n. 286 del 27 dicembre 2002 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile"**

Ridefinisce poteri e compiti del Capo Dipartimento della Protezione Civile in situazioni emergenziali. L'art. 3 è stato abrogato dall'art. 48 del D.Lgs. n. 1/2018.

- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 dicembre 2001 "Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi"**

Linee guida di cui all'art. 3 della Legge n. 353 del 21 novembre 2000.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

- **Legge n. 401 del 9 novembre 2001** *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile”*

Risponde alla necessità di attribuire ad un'unica struttura centrale il coordinamento delle attività in materia di protezione civile, per assicurare la continuità del coordinamento e la concreta funzionalità delle strutture preposte, alla luce della mancata conclusione delle procedure finalizzate all'operatività dell'Agenzia di protezione civile prevista dall'art. 79 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300. L'art. 5 “Competenze del Presidente del Consiglio dei Ministri in materia di protezione civile” è stato abrogato dall' art. 48 del D.Lgs n. 1/2018.

- **Legge n. 353 del 21 novembre 2000** *“Legge quadro in materia di incendi boschivi”*

Attribuisce alle Regioni la competenza in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, nonché la redazione del piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, mentre allo Stato attribuisce il concorso alle attività di spegnimento con i mezzi della flotta aerea antincendio di Stato.

- **Decreto Legislativo n. 334 del 17 agosto 1999** *“Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”*

Al fine di prevenire incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e di limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente, si indicano gli obblighi del gestore tra cui la redazione del Piano di emergenza interno e del Rapporto di sicurezza, mentre spetta al Prefetto, d'intesa con le Regioni e gli enti locali interessati, previa consultazione della popolazione, la redazione del Piano di emergenza esterno allo stabilimento e il coordinamento in fase di attuazione.

- **Legge n. 267 del 3 agosto 1998** *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania”*

Le Autorità di Bacino e le Regioni devono approvare i piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, che contengano in particolare l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico. Dovranno essere adottate anche le misure di salvaguardia. La legge prevede il potenziamento delle strutture tecniche per la difesa del suolo e la protezione dell'ambiente.

Livello Regionale:

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

- **Deliberazione di Giunta Regionale n. 1571 del 03 ottobre 2017 "Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico e Idraulico"**

Recependo le indicazioni operative del Capo della Protezione Civile del 10 febbraio 2016, aggiorna le precedenti procedure regionali di allertamento che individuano le zone di allerta, i sistemi di soglie pluviometriche e idrometriche corrispondenti ai diversi livelli di criticità, e sancisce la corrispondenza biunivoca tra livelli di criticità e livelli di allerta e l'attivazione delle fasi operative in base ai livelli di allerta.

- **Deliberazione di Giunta Regionale n. 1930 del 21 novembre 2017 "Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli incendi boschivi" con validità 2018-2020**

Fornisce indicazioni per l'organizzazione e lo svolgimento delle azioni di contrasto e contenimento degli incendi boschivi o degli incendi di interfaccia, con finalità di mitigazione del rischio incendi boschivi sul territorio regionale.

- **Legge Regionale n. 38 del 12 dicembre 2016 "Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia"**

Promulgata con la finalità di prevenire e contrastare l'innescò e la propagazione degli incendi boschivi e di interfaccia, al fine di salvaguardare la pubblica e privata incolumità e gli ecosistemi agricoli e forestali e favorire la riduzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera.

- **Deliberazione di Giunta Regionale n. 1439 del 13 settembre 2016 "Documento di gestione del rischio idraulico del fiume Fortore a valle della diga di Occhito e costituzione dell'Unità di Comando e Controllo (U.C.C.)"**

Vengono definite le procedure per la gestione operativa del Piano di laminazione preventivo della diga di Occhito finalizzata al governo delle piene, le soglie di criticità idraulica dell'alveo a valle della diga, le fasi di allerta per rischio idraulico a valle della diga nonché le condizioni di attivazione e la composizione dell'U.C.C. e, in particolare, della Funzione tecnico-scientifica.

- **Regolamento Regionale n. 1 del 11 febbraio 2016 "Disposizioni relative al Volontariato di Protezione Civile della Regione Puglia"**

Recante disposizioni relative alle modalità di iscrizione, diniego di iscrizione e cancellazione delle organizzazioni di volontariato dall'elenco regionale del volontariato di protezione civile, alle modalità di impiego e di intervento del volontariato nelle attività di protezione civile e all'erogazione di contributi e rimborsi.

- **Deliberazione della Giunta Regionale n. 1119 del 26 maggio 2015 "Piano di gestione del rischio alluvioni - Sezione B (D.lgs. n. 49/10, art. 7, comma 3, lettera b) - Sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di Protezione Civile della Regione Puglia"**

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Fornisce un quadro delle azioni del sistema di protezione civile regionale, con particolare riferimento al rischio idraulico, svolte nell'ambito delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza, allertamento, regolazione dei deflussi, sintesi dei contenuti e supporto all'attivazione dei piani di emergenza e adozione di misure non strutturali volte alla riduzione del rischio.

➤ **Legge Regionale n. 7 del 14 marzo 2014 "Sistema regionale di Protezione Civile"**

Disciplina il riordino delle funzioni della Regione Puglia in materia di Protezione Civile.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

1.2 Inquadramento territoriale

Come premesso, il Piano deve contenere una parte generale utile a fornire un quadro di base funzionale sia alla definizione degli scenari di rischio e del modello d'intervento, che alla immediata conoscenza delle caratteristiche del territorio da parte di tutti. Questa conterrà informazioni di due tipi: le prime relative alle caratteristiche amministrative, demografiche, geomorfologiche e climatologiche del Comune, le seconde alla mappatura e descrizione sintetica di edifici e infrastrutture sensibili ai fini di Protezione Civile. Il dettaglio dei contenuti dell'inquadramento territoriale è riportato nel capitolo 2.4.

1.3 Analisi storica

A completamento del quadro di conoscenze utile all'inquadramento generale del Comune, deve essere condotta un'analisi storica del territorio. Tale analisi deve riguardare gli eventi calamitosi storicamente occorsi, di cui si deve descrivere la tipologia, gli effetti, il periodo di accadimento, interventi e attività di prevenzione strutturale e non strutturale attuati per la mitigazione del rischio. Questa parte è utile per la definizione degli scenari di rischio e degli interventi strutturali di Protezione Civile da porre in essere.

1.4 Elaborati da produrre

Relazione

Questa sezione del Piano dovrà contenere, sotto forma di relazione, una parte descrittiva suddivisa secondo le tre sezioni: Inquadramento normativo, Inquadramento territoriale e Analisi storica; ciascuna di queste sezioni potrà essere suddivisa in sottosezioni.

La sezione relativa all'*Inquadramento normativo* sarà composta dai seguenti sottocapitoli:

- *Riferimenti normativi*, contenente le principali leggi, direttive e norme nazionali e regionali di riferimento del Piano;
- *Metodologia utilizzata*, che descriva sinteticamente la metodologia utilizzata per la redazione e la struttura del Piano;
- *Coordinamento con altri Piani e Programmi*, contenente una breve cronistoria della pianificazione comunale di emergenza, l'elenco dei principali piani e programmi di gestione, risanamento e tutela del territorio e degli altri strumenti di pianificazione strategica

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

territoriale, e la descrizione delle modalità di coordinamento di questi con il redigendo Piano di Protezione Civile comunale, secondo quanto definito all'art.18, comma 3, del D.Lgs n. 1 del 2018.

La sezione relativa all'*Inquadramento territoriale* sarà composta da:

- 1) descrizione dei caratteri territoriali del Comune che dovrà contemplare almeno i seguenti sottocapitoli:
 - *Caratteri climatici, con pluviometria e termometria del Comune;*
 - *Caratteri geologici;*
 - *Caratteri geomorfologici;*
 - *Caratteri idrografici;*
 - *Caratteri ed elementi di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico;*
- 2) descrizione degli *Edifici e infrastrutture sensibili ai fini di Protezione Civile*. Si intendono **edifici e infrastrutture sensibili ai fini di Protezione Civile**, da un lato, gli edifici aventi funzioni di interesse pubblico o caratterizzati da un elevato affollamento, dall'altro tutte le infrastrutture utili a garantire le normali condizioni di vita e lavoro. Entrambi risultano rilevanti perché caratterizzati da un elevato affollamento e/o dalla presenza di soggetti vulnerabili (anziani, bambini, diversamente abili).

Di seguito sono elencate le principali tipologie di *Edifici sensibili* ai fini di Protezione Civile e il relativo ID:

- *Servizi Sanitari e assistenziali*, identificati dal **codice ID "SS"**: ospedali, case e cliniche di cura, ambulatori, postazioni ordinarie ambulanze, postazioni 118, postazioni mobili, assistenza disabili, assistenza tossicodipendenti, igiene mentale, ospizi;
- *Scuole*, identificate dal **codice ID "SC"**: materne, primarie, secondarie di primo e secondo grado, università, pubbliche e private;
- *Servizi Sportivi*, identificati dal **codice ID "SP"**: stadi, piscine, impianti sportivi al chiuso, impianti sportivi all'aperto, palestre;
- *Servizi alla collettività*, identificati dal **codice ID "SE"**: poste, banche, ipermercati, centri commerciali, ecc.;
- *Strutture ricettive e di ristorazione*, identificate dal **codice ID "SR"**: ristoranti, agriturismi, alberghi, b&b, affittacamere, ostelli, campeggi.

Le principali tipologie di *Infrastrutture sensibili*, identificate dal **codice ID "IR"** si distinguono in:

- *Stazioni, porti e aeroporti;*

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

- *Rete viaria*, da suddividere in autostrade, strade statali, strade provinciali e strade comunali;
- *Rete ferroviaria e servizio di trasporto pubblico su gomma*;
- *Centrali elettriche, di depurazione, di smaltimento rifiuti, discariche, serbatoi, ecc.*;
- *Rete di distribuzione di acqua, luce, gas, fogna, telecomunicazioni, ecc.*

La sezione dell'*Analisi storica*, infine, dovrà contenere l'elenco e la descrizione sintetica dei principali eventi, rilevanti ai fini di Protezione Civile, verificatisi sul territorio comunale nel corso degli anni. Di ciascun evento, coerentemente con le fonti storiche e le testimonianze presenti, si dovranno riportare almeno: il periodo in cui si è verificato; la tipologia di evento secondo quanto definito all'art.7, comma 19, del D.Lgs. n. 1 del 2018; i danni provocati in termini di perdita di vite umane e di integrità fisica di beni, insediamenti e animali; la descrizione delle attività di prevenzione non strutturale (art. 2, comma 4, del D.Lgs. n. 1 del 2018) eventualmente attuate o programmate in seguito all'evento, riportante almeno la tipologia, le finalità e il periodo di realizzazione di ciascuna attività; la descrizione degli interventi di prevenzione strutturale (art. 2, comma 5, lettera c, del D.Lgs. n. 1 del 2018) eventualmente attuati o programmati in seguito all'evento, riportante almeno la tipologia, le finalità, l'epoca di realizzazione, il committente e la localizzazione di ciascun intervento, il riferimento agli atti amministrativi prodotti quali a titolo esemplificativo il Catasto delle aree percorse dal fuoco.

Tablelle

Questa sezione del Piano sarà corredata dalle seguenti tablelle:

- Tabella di *Inquadramento generale del Comune* con i caratteri amministrativi, demografici e territoriali, caratterizzata dal codice identificativo "codice ISTAT Comune"_"IG"_"numero progressivo a 3 cifre";
- Tabella degli *Edifici sensibili ai fini di Protezione Civile*, da compilare con i dati di ciascuno degli edifici elencati al paragrafo 2.4 presenti nel Comune, a cui deve essere attribuito un codice identificativo univoco definito come di seguito: "codice ISTAT Comune"_"ID" "Tipologia di Edificio Sensibile"_"numero progressivo a 3 cifre", rappresentati nell'omonima cartografia;
- Tabella delle *Infrastrutture sensibili ai fini di Protezione Civile*, da compilare con i dati di ciascuna delle infrastrutture elencate al par. 2.4 presenti nel Comune, a cui deve essere attribuito un codice identificativo univoco definito come di seguito: "codice ISTAT Comune"_"IR"_"numero progressivo a 3 cifre", rappresentate nell'omonima cartografia;
- Tabella degli *Elementi di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico*, a cui deve essere attribuito un codice identificativo univoco definito come di seguito: "codice ISTAT Comune"_"EP"_"numero progressivo a 3 cifre", rappresentati nell'omonima cartografia.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Cartografie di Inquadramento Generale

Questa sezione del Piano sarà corredata dalle seguenti cartografie:

- Carta di *Inquadramento amministrativo*, contenente i limiti amministrativi del Comune e dei Comuni ad esso confinanti, le principali strutture strategiche, le principali infrastrutture di accesso e uscita dal Comune e di collegamento ai principali nodi di accesso esterno;
- Carta di *Inquadramento della mobilità*, contenente le principali infrastrutture viarie e ferroviarie, le linee di trasporto pubblico su gomma e la perimetrazione dei centri urbani;
- Carta degli *Edifici sensibili ai fini di Protezione Civile*, contenente gli edifici di cui al par. 2.4, elencati nella omonima scheda;
- Carta delle *Infrastrutture sensibili ai fini di Protezione Civile*, contenente le principali infrastrutture di cui al par. 1.4, elencate nella omonima scheda; si specifica che per quanto riguarda il censimento dei campeggi e dei villaggi turistici insistenti nel territorio comunale, dovrà essere riportato anche il perimetro degli stessi.
- In fase di compilazione della Tabella degli Edifici sensibili ai fini di Protezione Civile, invece, dovranno essere riportate le coordinate dei campeggi e dei villaggi turistici riferite al baricentro del poligono definito.
- Carta degli *Elementi di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico*, per i Comuni in cui sono presenti uno o più di questi elementi;
- Carta dell'*uso del suolo*, rappresentativa dello stato d'uso attuale del suolo con riferimento al Progetto CORINE Land Cover;
- Cartografia del *catasto delle aree percorse dal fuoco*.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

2. Scenari di evento e di rischio

Con il termine **Scenario di evento** si intende l'evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità. Andando più in dettaglio, essi descrivono i fenomeni che possono verificarsi e ne definiscono quantitativamente le caratteristiche essenziali, localizzando in primo luogo le **aree vulnerabili**, quelle cioè che possono essere colpite dall'evento, l'**intensità**, misurata in scala adeguata alla tipologia di fenomeno, la **direzione** di propagazione e i **punti singolari** in cui il fenomeno s'innesca o può subire evoluzioni significative.

Con il termine **Scenario di rischio** si intende la valutazione preventiva degli **effetti** (ossia i danni) sul territorio, sulle persone, sulle cose e sui servizi essenziali a seguito di un evento calamitoso. Lo scenario di rischio viene anche definito come l'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, tenendo conto della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto. La definizione di scenario di rischio, diversamente dalla definizione di scenario di evento, fa riferimento esplicito agli effetti al suolo causati dall'evento.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

2.1 Rischio idrogeologico e idraulico

In ambito di Protezione Civile con il termine **rischio idrogeologico** si intendono gli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici lungo i versanti, dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane.

Eventi meteorologici localizzati e intensi combinati con particolare caratteristiche del territorio (ad esempio bacini idrografici generalmente di piccole dimensioni) possono dare luogo a fenomeni violenti caratterizzati da cinematiche anche molto rapide (colate di fango e flash floods).

Andando più in dettaglio, per **rischio idrogeologico** si intende la probabilità di subire conseguenze dannose per persone, cose e animali in seguito a:

- instabilità di versanti, localmente o in maniera profonda, in contesti geologici particolarmente critici;
- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;
- significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;
- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (area contribuyente < 25 km²), con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc.);
- sinkhole;
- caduta massi.

Si fa presente che fenomeni di instabilità di versante sono spesso innescati da precipitazioni intense o prolungate e che quindi la pioggia può essere considerata come un precursore di evento.

Con il termine **rischio idraulico** si intende il rischio correlato agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua principali a regime fluviale e torrentizio, a seguito di forti precipitazioni o cedimento di dighe. Il rischio idraulico considera le conseguenze indotte da fenomeni di trasferimento di onde di piena nei tratti di fondovalle e di pianura che non sono contenute entro l'alveo naturale o gli argini. L'acqua invade le aree esterne all'alveo naturale con quote e velocità variabili in funzione dell'intensità del fenomeno e delle condizioni morfologiche del territorio. Tali effetti sono rappresentativi di eventi alluvionali. La misura delle precipitazioni e dei livelli idrometrici possono permettere la previsione della possibilità o meno che si possa verificare un evento alluvionale.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Il rischio idrogeologico ed idraulico è inoltre fortemente condizionato anche dall'azione antropica. La progressiva urbanizzazione, l'abbandono dei terreni montani, l'abusivismo edilizio, il continuo disboscamento, l'uso di tecniche agricole poco rispettose dell'ambiente e la mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua hanno aumentato il rischio.

2.1.1 Tipologie di corsi d'acqua presenti nel territorio regionale

Al fine di consentire un'analisi del rischio più dettagliata, basata sulla dinamica di evento definita in funzione delle caratteristiche geolitologiche, idrauliche, idrologiche e geomorfologiche dell'ambiente in cui si sviluppano i corsi d'acqua, il territorio regionale è stato suddiviso in 5 contesti caratteristici per tipologia di corso d'acqua:

- 1) corsi d'acqua a valle di invasi artificiali
- 2) corsi d'acqua a carattere fluviale
- 3) corsi d'acqua in ambiente carsico
- 4) corsi d'acqua a carattere torrentizio
- 5) corsi d'acqua di tipo endoreico.

2.1.1.1 Corsi d'acqua a valle di invasi artificiali

Nel territorio regionale sono presenti 9 "grandi dighe" (figura 2.1.1 e tabella 2.1.1) così classificate secondo la normativa vigente, che le individua in quelle la cui altezza supera i 15 metri o che determinano un volume superiore al 1.000.000 di metri cubi, gestite da diversi Enti.

Nella redazione del Piano di Protezione Civile i Comuni, sul cui territorio è localizzata una diga o un corso d'acqua a valle della stessa, dovranno:

- recepire quanto riferito dalla normativa vigente riportata di seguito nel presente capitolo;
- descrivere le caratteristiche del bacino dal punto di vista litologico, geomorfologico e idrogeologico;
- descrivere le caratteristiche dell'invaso;
- descrivere le caratteristiche dell'alveo a valle dell'invaso;
- descrivere le caratteristiche delle opere idrauliche principali dell'invaso e la funzionalità dell'opera.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

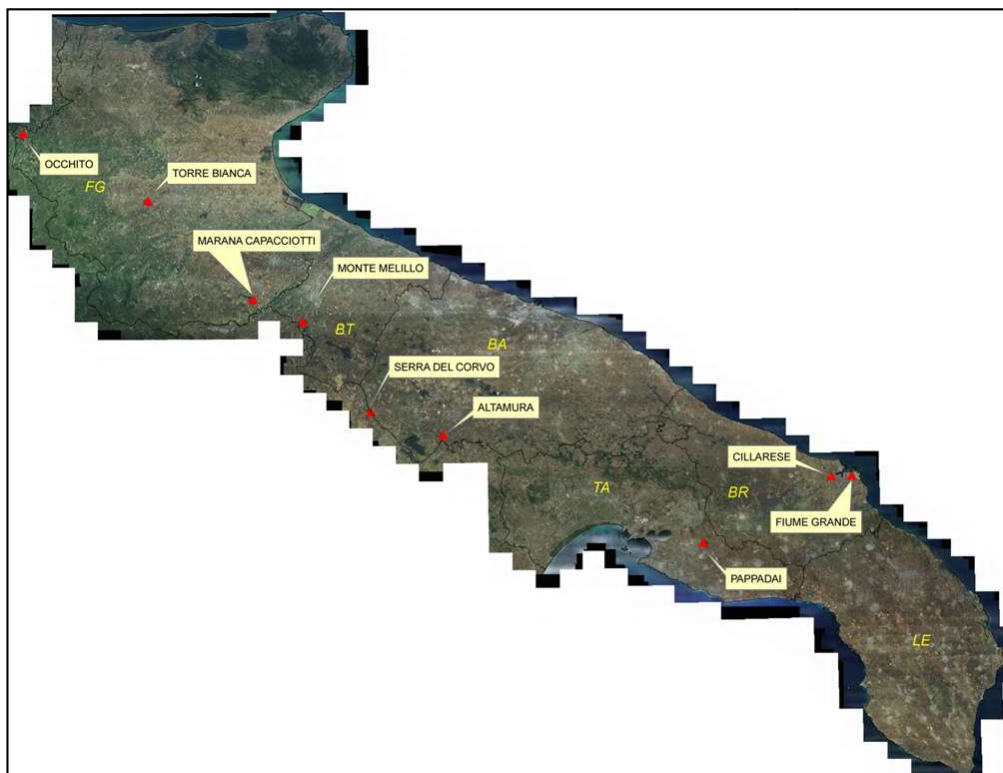


Figura 2.1.1 Localizzazione delle 9 “grandi dighe” presenti all’interno del territorio della Regione Puglia

Tabella 2.1.1 Elenco delle 9 “grandi dighe” presenti all’interno del territorio della Regione Puglia e loro caratteristiche. Con il termine “volume utile di regolazione” si intende il volume compreso fra la quota massima di regolazione e la quota minima del livello d’acqua alla quale può essere derivata, per l’utilizzazione prevista, l’acqua invasata

NOME DIGA	CORSO D’ACQUA/BACINO PRINCIPALE	VOLUME UTILE REGOLAZIONE (Milioni m ³)	COMUNE (PROVINCIA)	ENTE GESTORE
SERRA DEL CORVO	BASENTELLO/BRADANO	28.1	Gravina di Puglia (BA)	Ente Irrigazione
MONTE MELILLO	LOCONE/OFANTO	108.6	Minervino Murge (BAT)	Consorzio di Bonifica Terre d’Apulia
ALTAMURA	TORRENTE SAGLIOCCIA	1.3	Altamura (BA)	Consorzio di Bonifica Terre d’Apulia

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

FIUME GRANDE	FIUME GRANDE/FIUME GRANDE	1.0	Brindisi	Enichem
CILLARESE	CILLARESE/CILLARESE	4.0	Brindisi	Consorzio Sviluppo Industriale Brindisi
OCCHITO	FORTORE/FORTORE	247.5	Carlantino (FG)	Consorzio per la Bonifica della Capitanata
MARANA CAPACCIOTTI	MARANA CAPACCIOTTI/OFANTO	48.2	Cerignola (FG)	Consorzio per la Bonifica della Capitanata
TORRE BIANCA	CELONE/CANDELARO	18.7	Lucera (FG)	Consorzio per la Bonifica della Capitanata
PAPPADAI	PAPPADAI/PAPPADAI	13.3	Monteparano (TA)	Consorzio Bonifica Arneo

Di seguito si riporta la normativa vigente riguardo la pianificazione di Protezione Civile per le dighe:

- **Circolare P.C.M. 19.03.1996, n. DSTN/2/7019 "Disposizioni inerenti l'attività di Protezione Civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti dighe".** Il testo definisce gli obblighi del Gestore della diga in ordine al "documento di Protezione Civile", che individua le condizioni che devono verificarsi sull'impianto di ritenuta, quale complesso costituito dallo sbarramento e dal serbatoio, perché si debba attivare il sistema di Protezione Civile e le procedure da porre in atto.
- **D.Lgs. 31.03.1998, n. 112, art. 89,** che trasferisce alle Regioni il servizio di piena e pronto intervento idraulico; tale servizio, qualora non sia stato definito nell'ambito di piani e programmi delle Autorità di bacino territorialmente competenti, né altrimenti regolato e organizzato dalle Regioni, dovrà venire predisposto all'interno di una più generale attività di presidio territoriale idraulico, secondo la normativa regionale in materia, sia di Protezione Civile che di difesa ed uso del suolo e delle acque, in armonia con le indicazioni della Direttiva P.C.M. del 27.02.2004 e ss.mm.ii. e con i criteri di massima per la pianificazione d'emergenza già emanati dal Dipartimento della Protezione Civile.
- **Direttiva P.C.M. 27.02.2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile", modificata dalla Direttiva P.C.M 25.02.2005,** secondo cui le Regioni, con il concorso del Dipartimento della Protezione Civile, devono assolvere al Governo delle Piene. Le attività previste riguardano:

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

- la previsione, il monitoraggio e la sorveglianza poste in essere attraverso i Centri Funzionali;
- il presidio territoriale idraulico, posto in essere attraverso adeguate strutture e/o soggetti regionali e/o provinciali, che ingloba le attuali attività dei servizi di piena e di pronto intervento idraulico estendendone l'efficacia a tutti corsi d'acqua di qualsiasi categoria che presentino criticità tali da originare aree a rischio elevato o molto elevato;
- la regolazione dei deflussi dagli invasi artificiali presenti sul bacino, per concorrere a limitare gli effetti della piena e salvaguardare l'incolumità della vita umana, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente territorialmente interessati dall'evento.

La Direttiva prevede che l'Autorità responsabile del governo delle piene - con il concorso dei Centri Funzionali, delle Autorità di Bacino, del Registro Italiano Dighe, degli Uffici territoriali di Governo, delle Autorità responsabili dei piani d'emergenza provinciali, dei soggetti responsabili del presidio territoriale ed attraverso i gestori di opere idrauliche - assicuri la massima laminazione dell'evento di piena, atteso o in atto, e lo sversamento in alveo di portate non pericolose per i tratti del corso d'acqua a valle.

La Direttiva, inoltre, prevede che nei bacini di interesse interregionale e nazionale in cui insistono grandi dighe, la gestione dei deflussi durante un evento di piena debba essere perseguita con il concorso delle amministrazioni statali, regionali e locali afferenti, attraverso l'Unità di Comando e Controllo (UCC) che rappresenta l'autorità di Protezione Civile per il governo delle piene. L'UCC, sulla base degli scenari in atto e previsti, assume decisioni sulle possibili azioni necessarie a fronteggiare e, se possibile, ridurre gli effetti determinati dall'evento di piena, al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente attraverso l'attività di regolazione dei deflussi dagli invasi artificiali presenti sul bacino.

- **D.Lgs. 23.02.2010, n. 49 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi alluvioni"** che richiama la necessità di assicurare un'attenta e organizzata attività di regolazione dei deflussi.
- **Direttiva P.C.M 08.02.2013 "Indirizzi operativi per l'istituzione dell'Unità di Comando e Controllo del bacino del fiume Po ai fini del governo delle piene"** rende operativo il "governo" degli eventi di piena che coinvolgono e interessano più regioni attraverso l'Unità di Comando e Controllo. Viene definito il ruolo della Segreteria Tecnica dell'UCC e del centro previsionale per l'asta principale, nonché viene ribadita la funzione del sistema di modellistica idraulica come strumento di riferimento dell'intero bacino.
- **Direttiva P.C.M. 08.07.2014 recante "Indirizzi operativi inerenti l'attività di Protezione Civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe"** che stabilisce le condizioni

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

di attivazione delle Fasi di Allerta per la gestione del “rischio diga” e “rischio idraulico a valle della diga” e le conseguenti azioni in caso di eventi e scenari, temuti o in atto, aventi rilievo per l’allertamento e l’attivazione del sistema di Protezione Civile. La disciplina dei rilasci dalla diga è governata dal Piano di Emergenza Diga e dal Documento di Protezione Civile, ai sensi della Circolare PCM – DSTN 19.03.1996 n.2/7019.

2.1.1.2 Corsi d’acqua a carattere fluviale

L’ambito dei corsi d’acqua a carattere fluviale si estende da NO a SO per una superficie interregionale di circa 12.570 km² nei territori provinciali di Foggia, Barletta-Andria-Trani e Taranto, includendo in parte quelli di Avellino, Potenza e Matera, fuori dai confini pugliesi. I maggiori bacini idrografici che interessano questo ambito sono a Nord il Tavoliere di Puglia, il Candelaro, il Cervaro, il Carapelle, l’Ofanto e a Sud i bacini del Bradano e del Lato.

I bacini appartenenti a questo ambito geomorfologicamente sono caratterizzati da pendenze medio-elevate lungo le aste a basso ordine di gerarchizzazione, e da pendenze molto blande lungo la parte terminale delle aste principali, in prossimità della foce. Le maggiori criticità sono legate ad eventi di carattere di esondazione delle aste principali.

2.1.1.3 Corsi d’acqua in ambiente carsico

I corsi d’acqua in ambiente carsico si sviluppano lungo gran parte delle aree costiere regionali meridionali a partire dal Comune di Barletta fino al Comune di Castellaneta Marina, includendo anche parte delle aree interne della provincia di Bari fino ai piedi dell’Alta Murgia e dell’asse Taranto-Brindisi. Essi ricadono prevalentemente nelle province di BAT (Barletta-Andria-Trani), Bari, Brindisi, Lecce e Taranto, con una maggiore estensione nelle province di Bari e Taranto.

I corsi d’acqua in ambiente carsico presentano terreni prevalentemente permeabili, in grado di drenare le acque in falda. Nel caso di forzanti atmosferiche, caratterizzate da eventi di breve durata e intensi, le acque non riescono ad infiltrarsi completamente e per defluire verso il mare utilizzano i solchi erosivi presenti sul territorio. In queste condizioni le gravine e le lame si trasformano in veri e propri torrenti con elevate velocità ed importanti capacità di trasporto solido. Tali fenomeni sono contraddistinti da tempi di ritorno lunghi, di conseguenza negli anni i terreni all’interno o limitrofi alle gravine e/o lame sono stati utilizzati ai fini agricoli, produttivi e residenziali. Tale fattore incide notevolmente nell’aumento dell’esposizione e della vulnerabilità e di conseguenza del rischio.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

2.1.1.4 Corsi d'acqua a carattere torrentizio

I corsi d'acqua a carattere torrentizio si estendono su di una superficie complessiva di circa 1017 km² e sono localizzati sul promontorio del Gargano a Nord-Est e nel sub-Appennino Dauno a Nord-Ovest, ricadendo solo nella provincia di Foggia.

Sono caratterizzati da elevate variazioni altimetriche e da importanti pendenze con sezioni prevalentemente incise. Questi fattori geomorfologici portano ad avere tempi di corrivazione ridotti e di conseguenza il regime idrologico di questa tipologia di corsi d'acqua è tipicamente "torrentizio", con importanti contributi energetici tali da indurre notevoli fenomeni di erosione e trasporto solido. In questo ambito possono verificarsi, per le condizioni già esposte precedentemente, anche colate di fango e colate di detrito.

2.1.1.5 Corsi d'acqua di tipo endoreico

I corsi d'acqua ricadenti nell'ambito dei bacini endoreici sono distribuiti in 3 macro-aree: Gargano, Murge e Salento, localizzate in direzione NO-SE, a monte dei laghi Lesina e Varano e, scendendo sulla Murgia, a partire dall'entroterra della provincia Barletta-Andria-Trani (BAT), lungo le province di Bari e Brindisi, con un'interruzione lungo l'asse Taranto-Brindisi per riprendere nell'entroterra Salentino fino al mare. Maggiormente estese sono le aree che ricadono nelle province di Bari, Brindisi e Lecce, mentre risulta limitata quella ricadente nelle province BAT e Foggia.

Le fenomenologie endoreiche caratterizzano ambiti territoriali contraddistinti dalla presenza di depressioni di origine carsica quali: vore, doline, voragini, inghiottitoi, pozzi di crollo. Le criticità nelle aree ricadenti in questo ambito riguardano soprattutto la possibilità di allagamenti in prossimità delle tipiche depressioni carsiche. Ciò avviene quando il flusso derivante da eventi di pioggia di breve durata ed elevata intensità viene rallentato dallo scarso drenaggio epigeo, a cui si può aggiungere, nel caso delle vore, l'esondazione provocata dall'innalzamento degli strati poco profondi della falda, capace di generare esondazioni temporalmente differite rispetto all'evento meteorico. Inoltre, gli eventi meteorici estremi possono innescare l'attivazione o la riattivazione di inghiottitoi con relativo rischio di sprofondamento del suolo, fenomeno che può manifestarsi repentinamente e minacciare attività e opere anche di una certa rilevanza.

2.1.2 Scenario di evento da alluvione

Lo scenario di evento da alluvione descrive le caratteristiche del fenomeno atteso, individuando le aree allagabili, l'intensità del fenomeno e i punti singolari. Pertanto, a seconda del livello di dettaglio

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

delle informazioni deducibili dall'analisi delle fonti esistenti e degli studi condotti sull'area, nel Piano devono essere indicati:

- descrizione delle caratteristiche essenziali del bacino idrografico di interesse, del reticolo idrografico;
- descrizione degli eventi storici riconducibili a questa tipologia di evento che hanno interessato il territorio comunale e le informazioni riguardanti la forzante generatrice e i relativi danni;
- individuazione degli indicatori di evento, con eventuale riferimento alle soglie definite per il sistema di monitoraggio e allertamento;
- perimetrazione delle aree alluvionabili delimitate dal PAI e dal PGRA, mappe di esondazione per aree a valle di invasi e mappe di suscettività;
- punti singoli individuati secondo quanto indicato al par. 3.1.6.2.

Inoltre, laddove esistano o siano commissionabili studi di dettaglio del fenomeno, dovranno essere riportati anche:

- mappe d'intensità che indichino la magnitudo del fenomeno in termini di velocità per tirante idraulico;
- perimetrazione di dettaglio realizzata mediante modellistica idraulica che consenta la simulazione mono o bidimensionale del fenomeno;
- indicazione delle principali direzioni di propagazione.

2.1.2.1. Fonte dei dati per l'analisi

Per la redazione dei Piani di Protezione Civile si dovrà tenere conto di diverse tipologie di informazioni, alcune a carattere sovralocale, altre a carattere locale. Le prime provenienti da documenti ufficiali quali delibere di giunta, leggi regionali, direttive e circolari esplicative, emesse da Regione Puglia, Autorità di Bacino, Sezione regionale e Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, disponibili sulla piattaforma S.IN.A.P.S.I.; le seconde provenienti sia da atti ufficiali del Comune, come documenti urbanistici o particolari studi di settore, che dall'analisi sul territorio dei "punti singoli" ovvero quei punti appartenenti ad aree vulnerabili e meritevoli di particolare attenzione.

Fonte dei dati a carattere sovralocale

Per quanto riguarda i dati a carattere sovralocale, per la definizione degli scenari di evento si dovranno consultare:

- **Piani di Assetto Idrogeologico**

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Il PAI, strumento tecnico-operativo di pianificazione territoriale (legge n. 183/1989, D.L. n. 180/1998), contiene la rappresentazione delle aree a diversa probabilità di accadimento, con tempi di ritorno di 30, 200 e 500 anni, secondo la seguente classificazione (tab. 2.1.2).

Tempo di ritorno	Classe di Pericolosità
30 anni	Alta pericolosità
200 anni	Media pericolosità
500 anni	Bassa pericolosità

Tabella 2.1.2 Tempo di ritorno e relativa Classe di pericolosità

In esso sono presenti perimetrazioni di natura storico/morfologica, nonché derivanti da studi idrologico-idraulici condotti secondo le esigenze di definizione della pericolosità idraulica che si sono manifestate nel tempo, con priorità legata al livello di rischio (centri urbani, tessuti industriali).

➤ Piani di Gestione del Rischio Alluvione

Le mappe di pericolosità e rischio sono state redatte ai sensi del D.Lgs. n. 49/2010, di recepimento della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, e trasferite agli organi nazionali nel giugno 2013.

Le mappe di pericolosità (art. 6, c. 2 e 3, del D.Lgs n. 49/2010) contengono:

- Perimetrazioni del PAI vigente a giugno 2013 con tempo di ritorno di 30, 200 e 500 anni;
- Perimetrazioni derivanti da studi in corso a giugno 2013, con almeno un passaggio di condivisione (Comitato Tecnico o Comune), con tempo di ritorno di 30, 200 e 500 anni;
- Fasce fluviali definite mediante un buffer, variabile in funzione dell'area di drenaggio, sul reticolo idrografico principale (con area contribuyente maggiore di 25 km²) o nei tratti di reticolo idrografico a collegamento tra aree perimetrate;
- Individuazione di sezioni rappresentative con indicazione di portate, tiranti idrici e velocità di scorrimento.

Le mappe di rischio (art. 6, c. 5, del D.Lgs n. 49/2010), sulla base degli esposti individuati dalle carte di uso del suolo (scala 1:5000), contengono la rappresentazione di quattro classi di rischio, secondo la matrice sottostante (tab. 2.1.3).

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITA'		
		AP	MP	BP
CLASSI DI DANNO	D4	R4	R3	R2
	D3	R3	R3	R2
	D2	R2	R2	R1
	D1	R1	R1	R1

Tabella 2.1.3 Classi di Rischio

Sono inoltre presenti, con idonea legenda, i seguenti elementi:

- numero indicativo degli abitanti potenzialmente interessati, individuati sulla base della distribuzione media delle celle censuarie ISTAT 2001;
- infrastrutture e strutture strategiche (autostrade, ferrovie, ospedali, scuole, ecc.);
- beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse presenti nell'area potenzialmente interessata;
- distribuzione e tipologia delle attività economiche insistenti sull'area potenzialmente interessata;
- impianti di cui all'allegato I del decreto legislativo n. 59 del 18.02.2005, che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di alluvione e aree protette potenzialmente interessate, individuate all'allegato 9 alla parte terza del decreto legislativo n. 152 del 03.04.2006;
- altre informazioni considerate utili, come le aree soggette ad alluvioni con elevato volume di trasporto solido e colate detritiche o informazioni su fonti rilevanti di inquinamento.

➤ **Mappe di suscettività al rischio idraulico**

Le mappe di suscettività da alluvione coprono (attualmente in forma sperimentale) l'intero territorio regionale e sono state sviluppate nel contesto del progetto "PON Governance 2014-2020 Rischio idrogeologico e idraulico". Si intende per suscettività da alluvione la propensione di un territorio ad essere inondato per le sue caratteristiche geolitomorfologiche e climatiche. L'analisi di suscettività si basa sull'individuazione di fattori predisponenti, quali la distanza o la quota relativa di un sito rispetto alla più vicina sezione di reticolo idraulicamente connesso. I fattori, una volta individuati, vengono verificati nella loro significatività statistica e nell'assenza di reciproca correlazione. I dati di eventi storici consentono la calibrazione del modello che provvede così alla perimetrazione delle aree su quattro classi.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Il modello è aperto e in grado di addestrarsi nel tempo assimilando i dati di successivi eventi. Si precisa subito che l'approccio è tutt'altro che alternativo, o peggio sostitutivo, rispetto alle tradizionali carte di pericolosità dei PAI/PGRA: infatti, la mappa di suscettività costituisce un ulteriore punto di vista che individua aree da sottoporre ad una specifica attenzione da parte del pianificatore di protezione civile, al netto degli strumenti già in uso.

La risoluzione spaziale delle mappe di suscettività è quella data dal DEM utilizzato e, operando a scala urbana, può risultare in alcuni casi eccessivamente grossolana. L'utilizzo deve pertanto essere gestito con attenzione in ambienti fortemente antropizzati e caratterizzati da elevata variabilità territoriale. Alla stessa scala sono valutati automaticamente 3 dei 4 parametri predisponenti (pendenza locale, distanza ed elevazione rispetto al reticolo), mentre la litologia è portata a scala più estesa come d'uso per questa tipologia di temi.

Il modello di suscettività è peraltro sensibile alla disponibilità di dati osservati di inondazione. Questi, come è facile intuire, non sono distribuiti con uniformità sul territorio e l'assenza di record storici non è di per sé legata necessariamente a un'assenza di fenomeni. Per tale ragione è opportuno un uso critico delle mappe, eventualmente con ulteriori considerazioni di carattere storico inventariale, geomorfologico e toponomastico.

➤ Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale ha l'obiettivo di tutelare il paesaggio quale contesto di vita quotidiana delle popolazioni e garantire la gestione attiva dei paesaggi e l'integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche territoriali, urbanistiche e settoriali, come ad esempio la pianificazione di protezione civile.

Esso contiene tra gli elaborati la Carta Idrogeomorfologica della Puglia, suddivisa in Componenti Idrologiche e Componenti Geomorfologiche, articolata in 54 fogli secondo le "sezioni" della cartografia IGMI a scala 1:50000 con la rappresentazione dei seguenti temi:

- Elementi geologico-strutturali (suddiviso in sottotemi "litologia del substrato" e "tettonica");
- Pendenza;
- Orografia;
- Batimetria;
- Forme di versante;
- Forme di modellamento di corso d'acqua;
- Forme ed elementi legati all'idrografia superficiale;
- Bacini idrici;
- Forme carsiche;
- Forme ed elementi di origine marina;

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

- Forme ed elementi di origine antropica;
- Singolarità di interesse paesaggistico;
- Limiti amministrativi.
- **Piani di riferimento invasi artificiali (Piani di Laminazione, Documenti di Protezione Civile, Piani di emergenza dighe)**
- **Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico e Idraulico**

Le Procedure di Allertamento forniscono informazioni in merito a: livelli di criticità e di allerta e relativi scenari di evento e danni attesi, fasi operative ed azioni, soglie pluviometriche ed idrometriche, assetti istituzionali ed organico, reti strumentali, catene modellistiche e dotazioni software, modulistica previsionale e di allertamento. Nello specifico delle informazioni utili alla definizione degli scenari di evento e di rischio idraulico, il documento definisce:

- Zone di Allerta per il territorio pugliese con l'elenco dei Comuni ricadenti in ciascuna zona e la descrizione dei criteri utilizzati per definirle;
- Soglie Pluviometriche puntuali con T_r paria a 2, 5, 20 anni e durata di 1, 6, 12, 24 h;
- Soglie Pluviometriche per Zone di Allerta con T_r paria a 2, 5, 20 anni e durata di 6, 12, 24, 48, 72 h;
- Soglie idrometriche e livelli di allerta associati;
- Descrizione della rete strumentale di monitoraggio e sorveglianza regionale.

➤ **Annali idrologici**

I dati rilevati sul territorio regionale attraverso la rete meteo-idrometrica di monitoraggio di proprietà regionale, appositamente elaborati ed aggregati, vengono pubblicati sugli Annali idrologici Parte I e Parte II e sono consultabili sul sito della Sezione Protezione Civile della Regione Puglia nella sezione "Analisi/Elaborazione Dati".

Il lavoro di raccolta, concentrazione, elaborazione, archiviazione e validazione dei dati pubblicati viene svolto dal Centro Funzionale Decentrato regionale, che ha ereditato le competenze dall'Ufficio Idrografico e Mareografico di Bari per i bacini con foce al litorale adriatico e jonico dal Candelaro al Lato.

In occasione di eventi meteorologici significativi, inoltre, il Centro Funzionale Decentrato sulla base dello studio, rilevamento e analisi dei fenomeni fisici e delle informazioni di carattere meteo-climatico, idrologico e idraulico, provvede alla pubblicazione di un rapporto d'evento che descrive le caratteristiche meteo-idrometriche dell'evento stesso.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Fonte dei dati a carattere locale

Per quanto riguarda i dati a carattere locale, i Comuni dovranno consultare:

- Strumenti di pianificazione e programmazione urbanistica vigenti (PUG, PUT, PUM, ecc.);
- Studi idraulici e idrogeologici pregressi o svolti contestualmente alla redazione del Piano, al fine di approfondire situazioni emerse dai sopralluoghi dei punti singolari (cfr. par. 3.1.7) o dallo studio delle fonti di carattere sovralocale;
- Eventuali decreti sindacali, delibere di giunta o altri atti amministrativi riferiti a richieste di intervento a seguito di eventi calamitosi.

2.1.2.2 Punti Singolari

I Punti Singolari, suddivisi in Punti Critici, Punti di Osservazione e Opere Idrauliche e di sistemazione in alveo, dovranno essere riportati sulla rispettiva cartografia dello scenario di evento, contraddistinti da un codice identificativo univoco, caratterizzati dall'apposita simbologia e descritti all'interno delle relative Schede, secondo quanto definito nel paragrafo relativo alle Schede della sezione "Scenari di Rischio e di Evento".

Punti Critici

Questi punti indicano le aree dove il processo inizia o si trasforma o cambia direzione, nonché i punti dove sono da temere fenomeni localizzati connessi a situazioni specifiche (cantieri, discariche, fonti inquinanti, vegetazione in alveo, ecc.). Di seguito sono elencate le principali tipologie di punti critici:

- Tratto tombato/obliterato;
- Argine mancante/rotto/discontinuo;
- Punti di possibile esondazione e/o rottura;
- Area allagabile;
- Sponde non protette potenzialmente erodibili;
- Fenomeni erosivi in alveo;
- Presenza di fitta vegetazione in alveo;
- Presenza di sedimenti o altro materiale in alveo;
- Discariche in alveo;
- Attraversamenti a raso;

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

- Attraversamenti in quota;
- Tratto di alveo pensile;
- Brusca variazione di pendenza;
- Brusco cambio di direzione;
- Restringimento dell'alveo naturale;
- Pianoro a ridotta pendenza con fenomeni di "spagliamento" delle portate;
- Tratto di asta fossile/paleoalveo.

Punti di Osservazione

Sono i punti da cui è possibile esaminare l'evento e monitorarne la dinamica, i fenomeni in atto e l'evoluzione. L'evento viene osservato per capirne l'evoluzione e sviluppare iniziative utili per contrastarlo e impedire che situazioni di pericolo possano aggravarsi. Sono distinti in:

- punti di osservazione diretta, in cui l'operatore può svolgere visivamente attività di sopralluogo e/o di osservazione dell'evento. La collocazione di tali punti deve essere stabilita tenendo conto, in modo prioritario, della sicurezza degli osservatori. Le strade che collegano le aree non a rischio e i punti di osservazione devono essere scelte sulla base di un'analisi della loro sicurezza e dei tempi necessari per allontanarsi e raggiungere posizioni protette.
- punti di osservazione strumentata, in cui sono installati strumenti di misura, apparecchiature e infrastrutture installate e gestite dal Comune ai fini del monitoraggio del territorio e dei fenomeni che vi si possono innescare. A titolo esemplificativo si elencano di seguito alcune tipologie di sistemi di monitoraggio:
 - idrometro;
 - pluviometro;
 - termometro;
 - infrastruttura di videosorveglianza;
 - strutture di avvistamento con sensori o telecamere.

Per gli strumenti non in telemisura è necessario individuare il tracciato di almeno un percorso in totale sicurezza o che comunque consenta di raggiungere agevolmente e in tempi brevissimi zone sicure.

Opere Idrauliche e di sistemazione in alveo

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Le opere, realizzate nel corso del tempo, in grado di mitigare il rischio idraulico durante gli eventi di piena, possono essere rappresentate come punti o poligoni. Il censimento e la localizzazione di tali opere risulta fondamentale per avere un quadro delle conoscenze aggiornato, omogeneo e disponibile anche a chi non ha una conoscenza approfondita del territorio, al fine di poter attuare eventuali interventi in corso di evento.

Le opere sono classificate in tre tipologie:

- Opere di regimazione della portata, quali canali scolmatori/deviatori, arginature, serbatoi/casse di espansione, canali di bonifica, tratti inalveati e/o incanalati con muretti d'argine, ecc.;
- Opere di controllo del trasporto solido e dell'erosione, quali briglie, piazze di deposito, opere spondali;
- Opere di regimazione della falda, quali canali di bonifica, sistemi di pompaggio acqua, vasche di accumulo, canali scolmatori.

2.1.2.3 Elaborati da produrre

Relazione

Questa sezione del Piano dovrà contenere, sotto forma di relazione, la descrizione degli scenari di evento da alluvione potenzialmente verificabili sul territorio.

Per ciascuno scenario di evento dovranno essere descritti:

- le caratteristiche essenziali del bacino idrografico di interesse e delle forme carsiche eventualmente influenti sul fenomeno;
- gli eventi storici occorsi e riconducibili a questa tipologia di fenomeno, con l'indicazione delle forzanti che li hanno generati e degli indicatori di evento, con l'eventuale riferimento alle misure dei livelli pluviometrici e idrometrici, nel caso della presenza di corsi d'acqua sul territorio comunale.

Schede

Questa sezione del Piano sarà corredata dalle schede descrittive dei Punti Singolari contenenti l'anagrafica del punto o dell'opera, la descrizione del bacino, corso idrico o forma carsica di appartenenza, la localizzazione tramite coordinate, al fine di consentire la rappresentazione cartografica dei punti, la descrizione delle vie di accesso e di fuga, e una parte specifica distinta per tipologia di punto singolare.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Ad ognuno dei punti censiti dovrà essere associato un codice identificativo univoco come di seguito descritto:

- *Scheda del Punto Critico*, caratterizzata dal codice identificativo "CODICE ISTAT_PC_numero progressivo a 3 cifre" (ad es. per il Comune di Sannicandro Garganico "071049_PC_001");
- *Scheda del Punto di Osservazione*, caratterizzata dal codice identificativo "CODICE ISTAT_PO_numero progressivo a 3 cifre" (ad es. per il Comune di Sannicandro Garganico "071049_PO_001");
- *Scheda delle Opere Idrauliche e/o di sistemazione in alveo*, caratterizzata dal codice identificativo "CODICE ISTAT_OI_numero progressivo a 3 cifre" (ad es. per il Comune di Sannicandro Garganico "071049_OI_001").

Cartografie degli scenari di evento da alluvione

Per ogni scenario di evento dovrà essere redatta una *Cartografia dello scenario di evento da alluvione*, caratterizzata dal codice identificativo "CODICE ISTAT_EA_numero progressivo a 3 cifre", contenente i seguenti strati informativi:

- perimetrazione delle aree alluvionabili individuate dall'analisi di PAI e dal PGRA, mappe di esondazione per aree a valle di invasi e mappe di suscettività;
- punti singoli individuati secondo quanto indicato al par. 3.1.6.2 e geolocalizzati mediante le informazioni contenute nelle relative schede.

Laddove esistano o siano commissionabili studi di dettaglio del fenomeno:

- mappe d'intensità che riportino la magnitudo del fenomeno in termini di velocità per tirante idraulico;
- perimetrazione di dettaglio realizzata mediante modellistica idraulica che consenta la simulazione mono o bidimensionale del fenomeno;
- indicazione delle principali direzioni di propagazione.

2.1.3 Scenario di rischio da alluvione

In questa sezione i Comuni dovranno in primo luogo **individuare gli elementi esposti** agli scenari di evento da alluvione, definiti sovrapponendo l'area allagabile agli esposti, individuabili attraverso l'ortofoto e/o altri strati informativi (fogli catastali, CTR ecc.).

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Una volta individuati gli esposti, per migliorare la gestione delle azioni di Protezione Civile, si dovranno definire le **Macroaree di Rischio** ovvero aree circoscritte del territorio comunale in cui l'evento da alluvione può generare danni per effetto della presenza di esposti. Per tali aree diviene necessario un approfondimento della conoscenza attraverso il censimento della popolazione, degli edifici e delle infrastrutture localizzati al loro interno.

La Macroaree di rischio sono individuate da rettangoli definiti sulla base della presenza di esposti vulnerabili, localizzati in:

- aree allagabili, perimetrare nel relativo scenario di evento;
- aree lungo il reticolo principale o minore.

La dimensione delle stesse deve essere definita in modo da raggruppare gli esposti per:

- densità/vicinanza spaziale;
- omogeneità (tessuto industriale, tessuto urbano, ecc.).

2.1.3.1 Elaborati da produrre

Schede delle Macroaree di Rischio da Alluvione

Questa sezione del piano sarà corredata dalle *Schede delle Macroaree di Rischio*, una per ciascuna macroarea definita, in cui riportare le informazioni relative all'anagrafica e alla localizzazione della macroarea, alle caratteristiche idrografiche del territorio in cui ricade e a popolazione, edifici, infrastrutture e abitazioni esposte. Ad ogni Macroarea inoltre, dovrà essere associato un codice identificativo univoco come di seguito descritto: "CODICE ISTAT_MRA_numero progressivo a 3 cifre".

Cartografie degli scenari di rischio da alluvione

Per ogni scenario di evento e dovrà essere redatta una *Cartografia dello scenario di rischio da alluvione*, caratterizzata dal codice identificativo "CODICE ISTAT_RA_numero progressivo a 3 cifre", contenente i seguenti strati informativi:

- carta dello scenario di evento relativo allo scenario di rischio oggetto della cartografia;
- macroaree di rischio relative allo scenario di rischio oggetto della cartografia;
- strato informativo più aggiornato tra CTR e ortofoto;
- stralcio della carta di Inquadramento della mobilità;
- stralcio della carta degli Edifici sensibili ai fini di Protezione Civile, laddove ce ne siano tra gli esposti;
- stralcio della carta delle Infrastrutture sensibili ai fini di Protezione Civile, laddove ce ne siano tra gli esposti;

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

- stralcio della carta degli Elementi di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico, laddove ce ne siano tra gli esposti.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

2.2 Rischio meteorologico

Il rischio meteorologico è legato possibilità che, su un determinato territorio, eventi atmosferici di particolare intensità, quali vento e nevicate, fenomeni temporaleschi, trombe d'aria, grandinate, provochino danni alle persone, alle infrastrutture e alle attività produttive. Si tratta in genere di fenomeni di breve durata, ma molto intensi, che possono provocare danni ingenti e a volte coprire estensioni notevoli di territorio.

I fenomeni meteorologici prevedibili sono:

- vento forte e mareggiate;
- nevicate abbondanti, anche a bassa quota;
- anomalie termiche (ad es. ondate di calore nei mesi estivi).

2.2.1 Scenari di evento meteorologico

Gli **scenari di evento da vento forte** sono riportati nella tabella delle allerte e delle criticità meteorologiche allegata alle "Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico" (DGR n. 1571/2017) e sono articolati per intensità del vento crescente.

I possibili effetti e danni connessi al **vento forte** sono rappresentati da: danni a persone o cose, con particolare riferimento a strutture provvisorie, insegne e tabelloni pubblicitari, coperture di tetti; circolazione pedonale impossibilitata e gravi disagi per la viabilità (in particolare per furgonati, telonati, caravan, autocarri, ecc.); possibile crollo di padiglioni non ben ancorati; rottura di rami e sradicamento alberi; gravi problemi per la sicurezza dei voli e altri generici disagi. Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.

Gli **scenari di evento da nevicate** sono riportati nella tabella delle allerte e delle criticità meteorologiche allegata alle "Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico" (DGR n. 1571/2017) e sono articolati per altezze del manto nevoso crescenti.

I possibili effetti e danni connessi alle **nevicate** sono rappresentati da: disagi alla viabilità stradale e ferroviaria, a causa della difficoltà di sgombero neve e della possibile presenza di ghiaccio, con probabili interruzioni di strade, linee ferroviarie e accessi ai servizi primari (scuole, presidi sanitari, aerostazioni, stazioni ferroviarie, ecc.); probabili danni alle coperture dei capannoni o ai tetti delle abitazioni in relazione al peso della neve; possibilità di isolamento di abitazioni nelle zone rurali e danni alle attività antropiche (agricoltura, allevamento, servizi); possibile interruzione dell'erogazione

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

dei servizi di approvvigionamento elettrico e idrico. Pericolo per la sicurezza delle persone (necessità di soccorso e trasporto di anziani, disabili, emodializzati) con possibili perdite di vite umane.

2.2.2 Scenari di rischio meteorologico

Gli **scenari di rischio da vento forte** dipendono strettamente dalla vulnerabilità del territorio colpito, e andranno valutati tenendo conto delle caratteristiche degli esposti vulnerabili.

Lo **scenario di rischio da nevicata** sarà rappresentato dalla mappatura delle strade a rischio medio-alto (contenente anche gli itinerari alternativi, le aree e le reti di servizio, le autorimesse, i depositi di sale), dalla ricognizione della popolazione e degli insediamenti maggiormente esposti (case isolate, malati cronici, aziende a rischio isolamento, ecc.), oltre che delle costruzioni le cui coperture potrebbero rivelare problematiche di ordine alla staticità in conseguenza di un eccessivo carico neve.

Il **rischio da ondate di calore** durante la stagione estiva è associato a condizioni meteorologiche caratterizzate da temperature al di sopra dei valori medi stagionali, che possono durare per diversi giorni consecutivi. Gli effetti del caldo estremo differiscono notevolmente a seconda dei parametri di salute della persona esposta e dei fattori ambientali. Lo stato di inquinamento dei luoghi o la presenza di "isole di calore" nelle città, così come diversi fattori socio-economici quali le condizioni dell'ambiente lavorativo, la possibilità di vivere in ambienti climatizzati o di trasferirsi in zone più fresche, sono tutti elementi che contribuiscono a determinare l'effetto finale del calore sulla salute.

I possibili effetti e danni connessi alle **ondate di calore** sono rappresentati da: disturbi lievi, come crampi, svenimenti, edemi, o di maggiore gravità, come congestione, colpo di calore, disidratazione. Condizioni di caldo estreme, inoltre, possono determinare un aggravamento delle condizioni di salute di persone con patologie croniche preesistenti.

2.2.2.1 Elaborati da produrre

Schede delle Macroaree di Rischio Meteorologico

Questa sezione del piano sarà corredata dalle *Schede delle Macroaree di Rischio*, una per ciascuna macroarea definita, in cui riportare le informazioni relative all'anagrafica e alla localizzazione della macroarea, alle caratteristiche idrografiche del territorio in cui ricade e a popolazione, edifici, infrastrutture e abitazioni esposte. Ad ogni Macroarea inoltre, dovrà essere associato un codice identificativo univoco come di seguito descritto: "CODICE ISTAT_MRME_numero progressivo a 3 cifre".

Cartografie degli scenari di rischio meteorologico

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Per ogni scenario di evento e dovrà essere redatta una *Cartografia dello scenario di rischio meteorologico*, caratterizzata dal codice identificativo "CODICE ISTAT_RME_numero progressivo a 3 cifre", contenente i seguenti strati informativi:

- eventuale perimetrazione, anche su base storica, delle aree potenzialmente interessate dallo scenario di evento meteorologico;
- macroaree di rischio relative allo scenario di rischio oggetto della cartografia;
- strato informativo più aggiornato tra CTR e ortofoto;
- stralcio della carta di Inquadramento della mobilità;
- stralcio della carta degli Edifici sensibili ai fini di Protezione Civile, laddove ce ne siano tra gli esposti;
- stralcio della carta delle Infrastrutture sensibili ai fini di Protezione Civile, laddove ce ne siano tra gli esposti;
- stralcio della carta degli Elementi di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico, laddove ce ne siano tra gli esposti.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

2.3 Rischio maremoto

Il maremoto, in giapponese tsunami, è una serie di onde marine prodotte dal rapido spostamento di una grande massa d'acqua. In mare aperto le onde si propagano molto velocemente percorrendo grandi distanze, con altezze quasi impercettibili (anche inferiori al metro), ma con lunghezze d'onda (distanza tra un'onda e la successiva) che possono raggiungere alcune decine di chilometri. Avvicinandosi alla costa, la velocità dell'onda diminuisce mentre la sua altezza aumenta rapidamente, anche di decine di metri. La prima onda può non essere la più grande e tra l'arrivo di un'onda e la successiva possono passare diversi minuti.

Le cause principali sono i forti terremoti con epicentro in mare o vicino alla costa. I maremoti possono essere generati anche da frane sottomarine o costiere e da attività vulcanica in mare o vicina alla costa. Il maremoto si manifesta come un rapido innalzamento del livello del mare o come un vero e proprio muro d'acqua che si abbatte sulle coste, causando un'inondazione. A volte si osserva un iniziale e improvviso ritiro del mare, che lascia in secco i porti e le spiagge. Le onde di maremoto hanno molta più forza rispetto alle mareggiate e sono in grado di spingersi nell'entroterra anche per diverse centinaia di metri (addirittura chilometri, se la costa è molto bassa), trascinando tutto ciò che trovano lungo il percorso: veicoli, barche, alberi, serbatoi e altri materiali, che ne accrescono il potenziale distruttivo.

Con Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 3976 del 10.10.2018 contenente "Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto, ai sensi del punto 2 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2017" (di seguito "Indicazioni"), vengono fornite indicazioni alle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, utili all'elaborazione o all'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile ai vari livelli territoriali ed istituzionali, ai fini della salvaguardia della popolazione presente lungo le coste in caso di maremoto.

2.3.1 Scenario di evento da maremoto

Il Piano di Protezione Civile comunale si basa sugli elementi conoscitivi descritti nel Capitolo 1 delle "Indicazioni", e in particolare, sul modello di pericolosità da maremoti generati di cui all'Allegato 1. Sulla base di tale modello, sul territorio costiero sono state individuate due zone di riferimento sia per l'allertamento sia per la pianificazione. Nello specifico, è stata individuata una zona 1 in cui pianificare in funzione di un'allerta di tipo Arancione (Advisory) e una zona 2 in cui pianificare in funzione di

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

un'allerta di tipo Rosso (Watch); in caso di allerta di tipo Rosso l'allontanamento della popolazione dovrà riguardare entrambe le zone 1 e 2.

2.3.1.1 Fonte dei dati

Le mappe di inondazione e le relative zone di allertamento preliminari sono state definite dall'ISPRA, facendo ricorso ad una metodologia empirica, riconosciuta, validata e utilizzata a livello internazionale e sono consultabili al seguente link <http://sgi2.isprambiente.it/tsunamimap/>.

Le due zone sono utili ai fini dell'allertamento e sono collegate ai due livelli di allerta. L'allertamento può infatti interessare le zone 1 e 2 in caso di livello di allerta Rosso o solo quella 1 (più prossima alla costa) in caso di livello di allerta Arancione. Ai fini della pianificazione di protezione civile per il rischio maremoto, le azioni operative sono equivalenti in entrambe le zone, considerato il fatto che le uniche misure possibili di salvaguardia della popolazione consistono nell'allontanamento della stessa dalla costa.

2.3.1.2 Elaborati da produrre

Relazione

Questa sezione del Piano dovrà contenere, sotto forma di relazione, la descrizione degli scenari di evento da maremoto potenzialmente verificabili sul territorio.

Cartografie degli scenari di evento da maremoto

Per ogni scenario di evento dovrà essere redatta una Cartografia dello scenario di evento da maremoto, caratterizzata dal codice identificativo "CODICE ISTAT_EM_numero progressivo a 3 cifre", contenente i seguenti strati informativi:

- perimetrazione delle aree allagabili da maremoto individuate al link <http://sgi2.isprambiente.it/tsunamimap/>.

2.3.2 Scenario di rischio da maremoto

Il Piano comunale deve prevedere le azioni e le misure da adottare in fase di allertamento e nella fase di eventuale risposta all'evento in corso, al conseguente impatto sulla costa e al rientro alla normalità, in caso di revoca dell'allerta maremoto o a fine evento. Per consentire l'allontanamento della popolazione e la gestione dell'emergenza, il livello comunale, nell'ambito della propria pianificazione, a partire dalle zone di allertamento elaborate da ISPRA e consultabili al seguente link <http://sgi2.isprambiente.it/tsunamimap/>, provvede a:

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

- suddividere l'area costiera a rischio in macroaree di rischio, sulla base delle caratteristiche morfologiche e urbanistiche del territorio, al fine di rendere più funzionale la strategia di allontanamento della popolazione dalla costa e associare ad ogni settore un adeguato numero di aree di attesa ubicate in zone sicure, così da garantire la prima assistenza alla popolazione;
- individuare gli esposti e definirne la vulnerabilità nell'ambito dell'area costiera a rischio, in particolare attraverso l'identificazione e, laddove possibile, la caratterizzazione (anche ai fini dell'individuazione di possibili vie di fuga verticali) degli edifici privati e pubblici (quali scuole, ospedali, chiese, uffici, strutture turistico-alberghiere) e le infrastrutture di viabilità stradale e ferroviaria, nonché le reti dei servizi;
- effettuare il censimento della popolazione residente presente nell'area a rischio (distinta per macroarea di rischio), delle persone vulnerabili. Tali dati andranno integrati, per i periodi di maggiore afflusso turistico, con quelli disponibili presso gli uffici del turismo regionale e/o provinciale relativamente al numero delle presenze turistiche.

2.3.2.1 Elaborati da produrre

Schede delle Macroaree di Rischio da Maremoto

Questa sezione del Piano sarà corredata dalle *Schede delle Macroaree di Rischio*, una per ciascuna macroarea definita, in cui riportare le informazioni relative all'anagrafica e alla localizzazione della macroarea, alle caratteristiche idrografiche del territorio in cui ricade e a popolazione, edifici, infrastrutture e abitazioni esposte. Ad ogni macroarea dovrà essere associato un codice identificativo univoco come di seguito descritto: "CODICE ISTAT_MRM_numero progressivo a 3 cifre".

Cartografie degli scenari di rischio da maremoto

Per ogni scenario di evento dovrà essere redatta una *Cartografia dello scenario di rischio da maremoto*, caratterizzata dal codice identificativo "CODICE ISTAT_RM_numero progressivo a 3 cifre", contenente i seguenti strati informativi:

- carta dello scenario di evento relativo allo scenario di rischio oggetto della cartografia;
- macroaree di rischio relative allo scenario di rischio oggetto della cartografia;
- strato informativo più aggiornato tra CTR e ortofoto;
- stralcio della carta di Inquadramento della mobilità;
- stralcio della carta degli Edifici sensibili ai fini di Protezione Civile, laddove ce ne siano tra gli esposti;

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

- stralcio della carta delle Infrastrutture sensibili ai fini di Protezione Civile, laddove ce ne siano tra gli esposti;
- stralcio della carta degli Elementi di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico, laddove ce ne siano tra gli esposti.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

2.4 Rischio incendi boschivi e di interfaccia

In materia di Protezione Civile, in riferimento al rischio incendi si distinguono gli *incendi boschivi* dagli *incendi di interfaccia*.

Come definito all'Art.2 della Lg. 353 del 2000, per incendio boschivo "si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree" , mentre, secondo quanto definito dal "Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile", gli incendi di interfaccia sono quelli riguardanti aree o fasce con una stretta interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali, tali da poter venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Per la seconda fattispecie di incendi gli scenari possono essere di due tipi: possono innescarsi nelle aree vegetate e propagarsi fino ad interessare gli insediamenti civili, o essere innescati dalle attività svolte negli insediamenti (o in loro prossimità) e propagarsi alle aree vegetate. Pertanto, gli incendi di interfaccia, soprattutto per la parte di prevenzione, possono essere affrontati come incendi civili oppure forestali.

La Puglia è, tra le Regioni italiane, quella meno provvista di boschi e secondo i dati forniti dall'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC, 2005), il suo patrimonio forestale è di 145.889,00 ha, cui si aggiungono 33.151,00 ha che rientrano nella categoria "altre terre boscate" per complessivi 179.040,00 ha. Il coefficiente di boscosità, stando a tale fonte, è pari al 9,3% circa della superficie regionale, ossia al 7,5% se si considera solo la superficie assimilabile al "Bosco". Con tale valore, sensibilmente inferiore al valore medio nazionale, la Puglia si posiziona all'ultimo posto come regione meno ricca di copertura boschiva, anche se di contro figura tra le regioni con maggiore percentuale di boschi di origine naturale (31,9%). Inoltre, rispetto al grado di mescolanza del soprassuolo, in Puglia, come su quasi tutto il territorio nazionale, prevale il bosco puro di latifoglie seguito dal bosco puro di conifere.

Il rischio da incendio boschivo o di interfaccia in Puglia è rilevante perché queste formazioni boschive sono intensamente frequentate nel periodo estivo da gitanti, bagnanti, campeggiatori, ed essendo costituite, soprattutto lungo le coste, da specie resinose ad alta infiammabilità, in caso di incendio possono rappresentare una facile preda per le fiamme. Il problema della loro salvaguardia si pone quindi come una priorità, e va considerato di particolare rilievo anche il pericolo potenziale per la pubblica incolumità e sicurezza, considerando che in molte di esse l'edificazione ha determinato innumerevoli condizioni di interfaccia.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Per questa serie di ragioni si rende necessario, attraverso le linee guida, dare ai comuni indicazioni volte all'inserimento nei piani di tutte le informazioni, reperibili a carattere locale, e utili al contenimento degli incendi boschivi e di interfaccia.

2.4.1 Scenario di evento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia

Nel piano devono essere analizzati e riportati gli scenari di evento da incendio boschivo e/o di interfaccia mediante la descrizione del fenomeno potenzialmente verificabile. Devono essere fornite le informazioni utili a comprendere le cause potenziali di innesco e le modalità di propagazione, in termini di intensità del fronte e velocità di propagazione, al fine di effettuare una corretta analisi del rischio e predisporre le opportune misure di previsione, prevenzione e lotta attiva.

Nel Piano pertanto, nella sezione relativa agli scenari di evento da incendio boschivo e di interfaccia, devono essere indicati:

- descrizione delle aree vegetate insistenti sul territorio comunale: boschi, canneti, colture agrarie, sterpaglie, incolti, pascoli;
- descrizione dell'orografia delle suddette aree e della relativa esposizione ai venti;
- descrizione degli eventi storici riconducibili a questa tipologia di evento che hanno interessato il territorio comunale e le informazioni riguardanti le cause d'innesco e i relativi danni;
- perimetrazione e tipizzazione delle aree vegetate sulla base della Carta di Uso del Suolo, secondo le classi vegetali (Corine Land Cover, livello 4);
- perimetrazione delle aree percorse dal fuoco (catasto incendi ai sensi del comma 2 art.10 Lg. n.353 del 2000 e della L.R. n.38 del 2016);
- punti e aree singolari individuati secondo quanto indicato al Par. 3.2.1.2;

e, tutte le altre informazioni potenzialmente utili alla definizione dello scenario di evento esistenti sulla base di studi di dettaglio effettuati a livello locale.

2.4.1.1 Fonte dei dati per l'analisi

Le informazioni necessarie alla redazione dei piani di Protezione Civile, possono essere sia di carattere sovra locale, che di carattere locale. Le prime provenienti da documenti ufficiali quali delibere di giunta, leggi regionali, direttive e circolari esplicative, emesse da Istituti di Ricerca, Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e Regione Puglia, disponibili sulla piattaforma S.IN.A.P.S.I., le seconde provenienti invece, sia da atti ufficiali del Comune come documenti urbanistici o particolari studi di

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

settore, che dall'analisi sul territorio degli "elementi" rilevanti per la prevenzione ed il contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia, meritevoli di particolare attenzione.

Fonte dei dati a carattere sovralocale

Per quanto riguarda i dati a carattere sovralocale, per la definizione degli scenari di evento si dovranno consultare:

➤ **Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi**

In ottemperanza a quanto previsto dall'Art. 3 della Lg. 353 del 2000, la Regione Puglia redige e approva con cadenza triennale il piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, i cui obiettivi sono: migliorare la sensibilizzazione; ridurre i tempi di intervento sul fuoco; realizzare un sistema di allertamento incendi; geolocalizzare le squadre AIB; formare il maggior numero di operatori AIB (anche operatori ARIF); migliorare gli strumenti di previsione e prevenzione fornendo dei veri e propri Sistemi di Supporto alle Decisioni (DSS) da fornire ai DOS e all'analista presente in SOUP; diminuire le superfici percorse dal fuoco; realizzare gli interventi selvicolturali finalizzati alla diminuzione del carico di combustibile sul territorio.

Esso contiene una parte di analisi del territorio, del patrimonio forestale regionale e degli incendi boschivi verificatisi, con la statistica delle cause d'innescio, la valutazione e zonizzazione del rischio, effettuata a scala comunale, riportante i criteri utilizzati per la classificazione e la descrizione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi messe in campo dalla regione.

L'Allegato C del piano riporta, per ciascun Comune, i valori degli indici di rischio normalizzati e il valore dell'indice complessivo.

➤ **Piano Paesaggistico Territoriale Regionale - PPTR**

Nelle sezioni "Atlante del PPTR" e "Il Sistema delle Tutele" del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale sono reperibili informazioni per l'approfondimento della conoscenza del territorio sotto il profilo botanico-vegetazionale, costiero, delle aree protette e dei siti naturalistici e dell'articolazione del territorio urbano, rurale e silvo-pastorale, utile all'analisi per la definizione degli scenari di evento per il rischio di incendio boschivo e di interfaccia.

Pertanto, si consiglia in particolare la consultazione di:

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

- Carta della naturalità (Atlante del PPTR - Descrizioni strutturali di sintesi, indice 3.2.2.1);
- Carta delle morfotipologie rurali (Atlante del PPTR - Descrizioni strutturali di sintesi, indice 3.2.7);
- Carta della articolazione del territorio urbano-rurale-silvo-pastorale-naturale (Atlante del PPTR - Descrizioni strutturali di sintesi, indice 3.2.9);
- Carta de i paesaggi costieri della Puglia (Atlante del PPTR - Descrizioni strutturali di sintesi, indice 3.2.13);
- Componenti botanico-vegetazionali (Il sistema delle tutele – Struttura eco sistemica e ambientale, indice 6.2.1);
- Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici (Il sistema delle tutele – Struttura eco sistemica e ambientale, indice 6.2.2).

➤ **Carta degli Usi del Suolo – Corine Land Cover – ISPRA**

Al fine di conoscere e soprattutto monitorare le trasformazioni delle caratteristiche di copertura e uso del territorio, per esigenze di tutela ambientale e non solo, negli anni '90 è nato a livello europeo il progetto Corine Land Cover (CLC), a cui l'Italia ha aderito. Questo ha consentito la realizzazione di un mosaico Europeo da cui è stata derivata la cartografia digitale di uso/copertura del suolo basata sulla fotointerpretazione di immagini satellitari, seguendo una metodologia e una nomenclatura standard, articolata secondo 3 livelli tematici, 11 classi al secondo livello e 44 classi al terzo livello gerarchico.

I prodotti del CLC sono gli unici che garantiscono un quadro europeo e nazionale completo, omogeneo e con una serie temporale che assicura informazioni dal 1990 al 2018.

Uno dei livelli tematici riguarda i territori boscati e gli ambienti semi-naturali ed è strutturato come segue:

- Zone boscate
 - Boschi di latifoglie
 - 3.1.2. Boschi di conifere
 - 3.1.3. Boschi misti di conifere e latifoglie
- Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea
 - Aree a pascolo naturale e praterie
 - Brughiere e cespuglieti
 - Aree a vegetazione sclerofilla
 - Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
- Zone aperte con vegetazione rada o assente
 - Spiagge, dune e sabbie

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

- Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti
- Aree con vegetazione rada
- Aree percorse da incendi
- Ghiacciai e nevi perenni

Fonte dei dati a carattere locale

Per quanto riguarda i dati a carattere locale, i comuni dovranno consultare:

- Strumenti di pianificazione e programmazione urbanistica vigenti (PUG, PUT, PUM, etc...);
- Il catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco redatto dall'amministrazione comunale ai sensi della L. 353/2000 e della L.r. n. 38/2016;
- Eventuali Decreti Sindacali, Delibere di Giunta o altri atti amministrativi riferiti a richieste di intervento a seguito di eventi calamitosi.

2.4.1.2 Elementi territoriali rilevanti per la prevenzione e il contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia

Gli elementi territoriali rilevanti per la prevenzione e il contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia possono essere suddivisi in:

- punti di approvvigionamento idrico;
- punti e sistemi di avvistamento (torrette, sistemi di videosorveglianza, ecc.);
- viabilità forestale;
- viali tagliafuoco attivi e/o passivi;
- Aree critiche.

Essi dovranno essere riportati sulla cartografia dello scenario di evento, contraddistinti da un codice identificativo univoco, caratterizzati dalla apposita simbologia e descritti all'interno delle relative Schede, secondo quanto definito nel paragrafo relativo alle Schede della sezione "Scenari di Rischio e di Evento".

Punti di approvvigionamento idrico

Indicano, sul territorio comunale, i punti in cui sono situate fonti di approvvigionamento idrico fruibili per i fini di antincendio boschivo e di interfaccia, costituite dal mare, da invasi naturali o artificiali, da corsi d'acqua, da vasche mobili e da idranti. A seconda del loro impiego prevalente i punti di approvvigionamento possono essere distinti in:

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

- punti per il rifornimento di mezzi aerei (Canadair, AT-802 o elicotteri Erickson);
- punti per il rifornimento degli elicotteri di tipo leggero;
- punti per il rifornimento dei mezzi a terra.

Con riferimento ai punti di approvvigionamento idrico per mezzi terrestri, nella scheda devono essere indicate le seguenti caratteristiche:

- attacco tubo irrigazione;
- idrante attacco UNI 45;
- idrante attacco UNI 70;
- rubinetto semplice;
- cisterna;
- pozzo;
- vasca (fissa e/o mobile).

Punti e sistemi di avvistamento

L'avvistamento è l'azione di sorveglianza, attivata a fini preventivi, che deve permettere una rapida individuazione dei focolai di incendio e l'attivazione della struttura di estinzione. Esso consente di individuare prontamente i focolai d'incendio e di fornire le prime informazioni alle sale operative. Si tratta di un servizio insostituibile, che se ben organizzato e attuato con personale esperto può contribuire a ridurre notevolmente il tempo di intervento e l'estensione delle superfici percorse dagli incendi. Il servizio di avvistamento può essere impiegato anche per il controllo e il monitoraggio a distanza del fronte di fiamma e delle operazioni di estinzione.

Le modalità di avvistamento previste a livello comunale possono essere delle seguenti tipologie:

- punti panoramici presidiati da cui è possibile sorvegliare il territorio con riferimento al rischio incendi boschivi e di interfaccia;
- torrette di avvistamento di altezza variabile, rispondenti alle disposizioni di cui al D. Lgs. 81/2008 e successive modifiche;
- sistemi di videosorveglianza;
- pattuglie mobili costituite da associazioni di volontariato, gruppi comunali e/o polizia locale.

Viabilità forestale

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

La viabilità forestale può essere distinta in due tipologie, in funzione delle caratteristiche geometriche e del fondo strada e della tipologia d'impiego:

- *viabilità pubblica e rete viabile forestale principale*, costituita da strade camionabili o trattorabili a fondo migliorato, con la funzione prevalente di consentire un rapido avvicinamento di uomini e mezzi al luogo dell'incendio e creare punti di rifornimento idrico in prossimità del fronte di fuoco, utilizzando autobotti;
- *rete viabile forestale secondaria*, costituita prevalentemente da piste trattorabili a fondo naturale, per il rapido accesso di mezzi leggeri alle aree prossime al fronte di fuoco, fondamentale per l'estinzione.

La presenza di una buona rete viabile sia pubblica, sia rurale-forestale è fondamentale sia ai fini della prevenzione, che nella fase operativa per l'estinzione del fuoco e la messa in sicurezza della popolazione. In sintesi, le funzioni principali della viabilità forestale ai fini AIB sono:

- consentire un rapido accesso agli uomini e ai mezzi destinati all'attività di sorveglianza e di estinzione, nonché ai mezzi di soccorso;
- consentire agli uomini e ai mezzi terrestri di esprimere la loro potenzialità operativa sia nelle attività di arresto, sia in quelle di bonifica;
- costituire un'interruzione della vegetazione, quindi del combustibile;
- accedere alle opere di prevenzione e alle infrastrutture specifiche per la lotta agli incendi boschivi.

Viali tagliafuoco attivi e/o passivi

I viali tagliafuoco (anche detti parafuoco) sono opere di prevenzione fondamentali per la loro funzione di contenimento dell'avanzamento del fronte di fiamma. Essi interrompono la continuità della superficie boscata attraverso la modificazione o l'eliminazione del combustibile vegetale, possono essere tracciati sia seguendo le curve di livello, sia secondo le linee di massima pendenza, a seconda delle situazioni orografiche e di acclività in cui si opera.

A seconda che la loro funzione sia solo fermare l'incendio per mancanza di combustibile o, che sia anche agevolare l'opera delle squadre a terra si possono distinguere in:

- *passivi*, per i quali è prevista l'eliminazione di ogni componente della vegetazione, arborea, arbustiva ed erbacea e una larghezza dimensionata in funzione della biomassa e della distanza raggiungibile dalle faville, questo tipo di viali comporta un'elevata spesa di

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

costruzione e manutenzione, oltre ad avere un notevole impatto negativo sotto il profilo paesaggistico;

- *attivi verdi*, con funzione di penetrazione e di difesa, per i quali si attua una riduzione del combustibile con interruzione della continuità orizzontale e verticale, in presenza di vie di accesso per i mezzi terrestri, in modo da favorire l'attività di estinzione delle squadre antincendio, la larghezza può essere inferiore rispetto a quelli passivi perché hanno lo scopo di modificare il comportamento del fronte di fuoco, riducendone l'intensità e favorendo il passaggio da incendio di chioma a incendio radente.

I viali attivi o passivi possono svolgere anche funzione di viabilità sia ai fini AIB, che ai fini selvicolturali, pertanto nella compilazione delle relative schede di censimento, laddove il viale abbia anche funzione di viabilità si deve compilare la scheda relativa alla viabilità.

Aree critiche

Per aree critiche si intendono quelle aree in cui è presente vegetazione combustibile che può determinare l'innesco e/o la propagazione di un incendio boschivo o di interfaccia urbano/rurale.

Per quanto riguarda la caratterizzazione delle aree critiche con specifico riferimento agli incendi boschivi, si richiama la definizione di cui all'art. 2 della L. 353/2000 "*per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree*".

Per il rischio incendi di interfaccia, invece, si intendono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; ovvero quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

2.4.1.3 Elaborati da produrre

Relazione

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Questa sezione del Piano dovrà contenere, sotto forma di relazione, la descrizione degli scenari di evento da incendi boschivi e di interfaccia potenzialmente verificabili sul territorio comunale.

Per ciascuno scenario di evento dovranno essere descritti:

- le caratteristiche territoriali che determinano la pericolosità territoriale per gli incendi boschivi (superficie forestale con descrizione della tipologia vegetazionale prevalente per ogni complesso boscato ai sensi del d.lgs 227/2001 e ss.mm.ii., superficie a macchia mediterranea, superficie a pascolo);
- le caratteristiche che determinano la pericolosità territoriale per gli incendi di interfaccia (tipo di vegetazione, densità di vegetazione, pendenza, tipo di contatto, incendi pregressi), applicando la metodologia indicata nel “Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale o intercomunale di Protezione Civile” redatto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Capo Dipartimento della Protezione Civile - Ottobre 2007.

Schede

Questa sezione del piano sarà corredata dalle schede descrittive degli elementi territoriali rilevanti per la prevenzione e il contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia.

Ad ognuno degli elementi censiti dovrà essere associato un codice identificativo univoco come di seguito descritto:

- punti e sistemi di avvistamento (torrette, sistemi di videosorveglianza, ecc.);
 - viabilità forestale;
 - viali tagliafuoco attivi e/o passivi;
 - Aree critiche.
-
- *Scheda dei punti di approvvigionamento idrico*, caratterizzata dal codice identificativo “CODICE ISTAT_PI_numero progressivo a 3 cifre”;
 - *Scheda dei punti e sistemi di avvistamento*, caratterizzata dal codice identificativo “CODICE ISTAT_PAV_numero progressivo a 3 cifre”;
 - *Schede delle viabilità forestali*, caratterizzate dal codice identificativo “CODICE ISTAT_VF_numero progressivo a 3 cifre” e associate al singolo tracciato censito nonché alla geometria contenuta nella cartografia;
 - *Schede dei viali tagliafuoco*, caratterizzata dal codice identificativo “CODICE ISTAT_VT_numero progressivo a 3 cifre” e associati al singolo tracciato censito nonché alla geometria contenuta nella cartografia;

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

- *Schede delle aree critiche*, caratterizzata dal codice identificativo "CODICE ISTAT_AC_numero progressivo a 3 cifre" e associati al singolo poligono censito nonché alla geometria contenuta nella cartografia;

Cartografie degli scenari di evento da incendio boschivo e/o di interfaccia

Per ogni scenario di evento dovrà essere redatta una *Cartografia dello scenario di evento da incendio boschivo e/o di interfaccia*, caratterizzata dal codice identificativo "CODICE ISTAT_EAIB_numero progressivo a 3 cifre", contenente i seguenti strati informativi, come descritto al Par. 3.2.1.2:

- perimetrazione delle aree critiche individuate;
- punti di approvvigionamento idrico e di avvistamento;
- tracciati della viabilità forestale e dei viali tagliafuoco.

2.4.2 Scenario di rischio incendi boschivi

La modellizzazione del rischio incendi è complessa e articolata poiché deve tener conto di un'enorme mole di fattori fra loro interdipendenti, legati sia alle caratteristiche antropogeniche sia a quelle territoriali, morfologiche, vegetazionali e climatiche. Ciascuno dei fattori determinanti il rischio deve essere analizzato separatamente e successivamente i fattori devono essere integrati alla scala d'interesse. In letteratura inoltre, esistono numerosi metodi di valutazione del pericolo incendi sviluppati in relazione alle condizioni e alle esigenze specifiche delle zone in cui sono stati elaborati.

Per queste ragioni, attraverso il Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi la regione supporta l'attività di pianificazione comunale in materia di rischi incendi boschivi mediante la zonizzazione del rischio a scala comunale espressa in termini di indice di rischio complessivo calcolato su base comunale, come di seguito riportato.

La classificazione del rischio complessivo a livello comunale viene calcolata esprimendo sottoforma di indici, pesati e normalizzati i seguenti fattori di rischio: la boscosità, il rischio potenziale, il rischio reale, la densità delle strade, la presenza di pascoli e la variabilità climatica. I suddetti indici sono stati così definiti:

- indice di Boscosità (IB), calcolato come rapporto tra la superficie forestale e quella complessiva del comune considerato;
- indice di Macchia (IM), calcolato come rapporto tra la superficie con presenza di macchia e quella complessiva del comune considerato;

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

- indice di rischio potenziale (IRP): calcolato attribuendo un peso diverso alle formazioni vegetali presenti, secondo il metodo proposto da Vicente et al. (2000), secondo 6 livelli;
- indice di rischio reale (IRR): calcolato come rapporto tra le superfici complessivamente percorse dal fuoco e le rispettive superfici comunali totali, corretto per un parametro C, relativo alla classe di numerosità degli incendi verificatisi;
- indice di rischio climatico (RC), determinato sulla base delle variabili di temperatura massima e precipitazione minima, analizzate singolarmente per l'elaborazione dell'indice;
- indice di densità di strade (DS), calcolata attraverso il metodo "Kernel density", indica la distribuzione delle reti stradali e spazi accessori, reti ferroviarie comprese le superfici annesse della Regione;
- indice di presenza di pascoli (IPAS), stima la presenza di pascoli presenti sul territorio regionale utilizzando le classi 231, 244, 314 e 321 dell'Uso del Suolo e viene calcolato come rapporto tra la sommatoria delle superfici delle classi d'uso del suolo sopraindicate e le rispettive superfici comunali totali.

La carta del rischio incendi boschivi, aggregata su scala comunale sarà disponibile sulla piattaforma dedicata S.IN.A.P.S.I..

2.4.2.1 Elaborati da produrre

Cartografie degli scenari di rischio da incendio boschivo

Per il rischio da incendio boschivo dovrà essere redatta una *Cartografia dello scenario di rischio da incendio boschivo*, caratterizzata dal codice identificativo "CODICE ISTAT_RAIB_numero progressivo a 3 cifre", contenente i seguenti strati informativi:

- carta dello scenario di evento da incendio boschivo e/o di interfaccia;
- classe di rischio complessivo per il comune.

2.4.3 Scenario di rischio incendi di interfaccia urbano-rurale

Tenendo conto dell'elevata presenza di insediamenti civili turistici e residenziali in prossimità di aree boscate in Puglia, risulta di fondamentale importanza la corretta valutazione del rischio incendi di interfaccia mediante la stima della pericolosità e della vulnerabilità degli esposti. Pertanto, come anticipato, per l'analisi del rischio incendi di interfaccia i comuni devono fare riferimento alla metodologia introdotta dal "Manuale Operativo per la predisposizione di un piano Comunale e

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Intercomunale di Protezione Civile”, contenente le indicazioni utili alla stima del rischio incendi nelle aree di interfaccia urbano/foresta.

Perimetrazione delle aree e fasce di interfaccia

Secondo la definizione della National Wildland/Urban Fire Protection Conference (NW/UFPC) del 1987, con interfaccia urbano/foresta si intende il luogo dove l'area naturale e quella urbana, si incontrano e interferiscono reciprocamente, mentre per *area di interfaccia* si intende una fascia, di larghezza variabile tra i 25 e i 50 m, in funzione delle caratteristiche fisiche del territorio, della configurazione degli insediamenti e della loro tipologia, di contiguità tra le strutture antropiche esposte al contatto con possibili fronti di fuoco e la vegetazione ad essa adiacente.

L'area di interfaccia può essere di tre tipologie:

- interfaccia classica (figg. 2.4.1-2.4.2), costituita da insediamenti di piccole e medie dimensioni formati da strutture ed abitazioni relativamente vicine fra loro, a diretto contatto con il territorio circostante ricoperto da vegetazione, arborea e non;

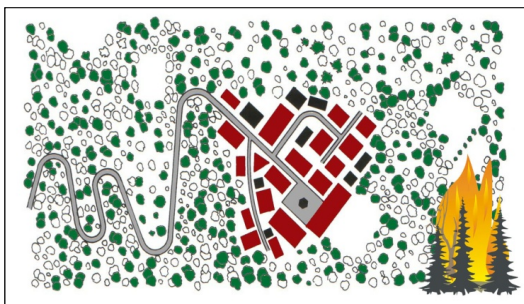


Figura 2.4.1 Interfaccia classica (Grafica Cesti)

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Figura 2.4.2 Esempio di interfaccia classico: gli insediamenti periferici di Cassano Murge (Foresta Mercadante)

- interfaccia occlusa (fig. 2.4.3), costituita da di zone più o meno vaste di vegetazione circondate da aree urbanizzate;



Figura 2.4.3 Interfaccia occlusa (Grafica Cesti)

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

- interfaccia mista (figg. 2.4.4-2.4.5), costituita da strutture o abitazioni isolate distribuite sul territorio a diretto contatto con vaste zone caratterizzate dalla presenza di vegetazione arbustiva ed arborea.

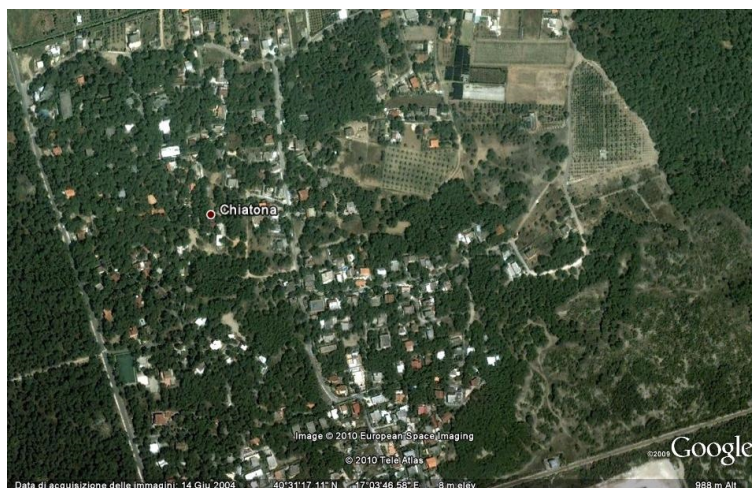
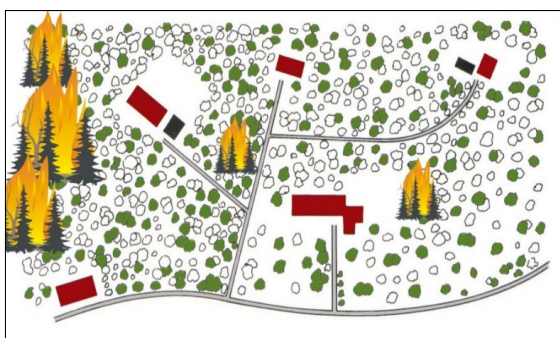


Figura 2.4.4 Interfaccia mista (Grafica Cesti)

Figura 2.4.5 Interfaccia classico e misto: Castellaneta Marina (Ta)

Le aree e/o fasce di interfaccia devono essere perimetrare intorno alle aggregazioni di fabbricati la cui distanza relativa reciproca non sia superiore ai 50 metri. Intronò a questi perimetri si può procedere poi a individuare

una fascia di contorno (fascia perimetrale) larga circa 200 m, per la valutazione sia della pericolosità, che delle fasi di allerta. Per calcolare il rischio all'interno della fascia perimetrale è necessario ed opportuno procedere separatamente alla stima della pericolosità.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Stima della pericolosità per le aree e/o fasce di interfaccia

Le aree e/o fasce individuate devono essere classificate per grado di pericolosità (tab. 2.4.1), per farlo possono essere a loro volta suddivise in sotto-aree caratterizzate dall'omogeneità di alcuni dei fattori utilizzati per la stima della pericolosità e di seguito elencati:

- *Tipo di vegetazione*, condiziona l'evoluzione dell'incendio per effetto del diverso comportamento delle specie, viene individuata secondo le classi vegetali della Carta di Uso del Suolo;
- *Densità della vegetazione*, rappresenta il carico di combustibile presente e deve essere stimata confrontando la Carta di Uso del Suolo, le ortofoto e le evidenze da sopralluoghi diretti;
- *Pendenza*, influisce sulla velocità di propagazione e la risalita dell'incendio verso l'alto, è individuata attraverso l'analisi delle curve di livello della carta topografica.
- *Tipo di contatto*, sulla propagazione influiscono la presenza o assenza di soluzione di continuità, la localizzazione della linea di contatto (a monte, laterale o a valle) e la pericolosità di interfaccia occlusa attorno ad insediamenti isolati, viene valutato tramite l'ausilio di ortofoto e sopralluoghi in situ;
- *Incendi pregressi*, la pericolosità è funzione della della distanza dagli insediamenti, si valuta mediante la sovrapposizione delle aree percorse dal fuoco alle fasce e aree di interfaccia;
- *Classificazione del piano AIB*, ai sensi della 353/2000.

Tabella 2.4.1 Punteggi da adottare per la pericolosità

Fattore	Criterio	Valore
1. Vegetazione	Coltivi e Pascoli	0
	Coltivi abbandonati e Pascoli abbandonati	2
	Boschi di Latifoglie e Conifere montane	3
	Boschi di Conifere mediterranee e Macchia	4
2. Densità Vegetazione	Rada	2
	Colma	4
3. Pendenza	Assente	0
	Moderata o Terrazzamento	1
	Accentuata	2
4. Contatto interfaccia	Nessun Contatto	0
	Contatto discontinuo o limitato	1
	Contatto continuo a monte o laterale	2
	Contatto continuo a valle, nucleo circondato	4
5. Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi	Assenza di incendi	0
	100 m < evento < 200 m	4
	Evento < 100 m	8

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

6. Classificazione di pericolosità	Bassa	0
	Media	2
	Alta	4

Il valore della pericolosità per ciascuna area è pari alla somma dei valori attribuiti a ciascun fattore (X) e può essere classificata secondo 3 livelli:

- Bassa: $X \leq 10$
- Media: $11 \leq X \leq 18$
- Alta: $X \geq 19$

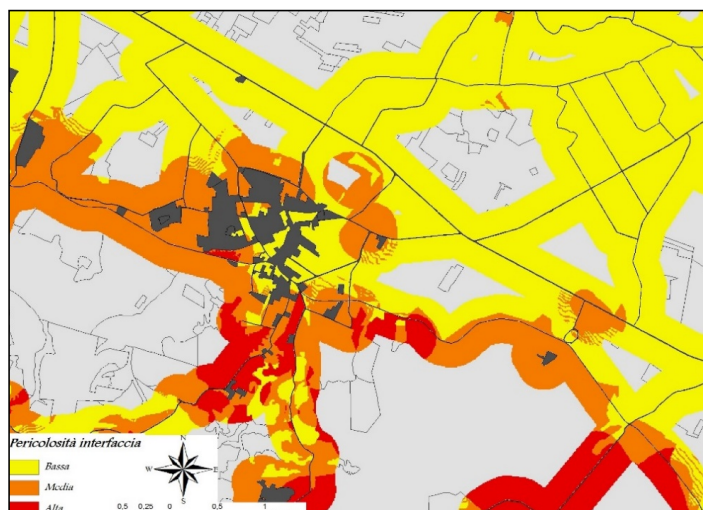


Figura 2.4.6 Esempio di classi di pericolosità all'interno della fascia perimetrale
(Fonte Manuale Operativo per la predisposizione di un piano Comunale e Intercomunale di Protezione Civile)

Analisi della vulnerabilità degli esposti

Per analizzare la vulnerabilità, dovranno essere presi in considerazione gli esposti presenti sul perimetro dell'area e/o fascia di interfaccia, che potrebbero essere interessati direttamente dal fronte di fuoco. Il perimetro potrà essere suddiviso in tratti a pericolosità omogenea e per ciascun tratto la vulnerabilità può essere calcolata in maniera speditiva o analitica.

In entrambi i casi ad ogni edificio, a seconda della sensibilità, deve essere attribuito un valore su una scala da 2 a 10, crescente all'aumentare della sensibilità (tab. 2.4.2).

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Tabella 2.4.2 Punteggi da adottare per la sensibilità degli esposti

Bene esposto	Sensibilità
edificato continuo, edificato discontinuo	10
ospedali, scuole, caserme, edifici strategici (sede Regione, Prefettura, Comune, PC,...)	10
centrali elettriche, viabilità principale	10
viabilità secondaria, infrastrutture per le telecomunicazioni, infrastrutture per il monitoraggio meteorologico,	8
edificato industriale, commerciale, artigianale, edifici di interesse culturale, aree per deposito e stoccaggio	8
aeroporti, stazioni ferroviarie	8
impianti sportivi, luoghi ricreativi	8
depuratori, discariche, verde attrezzato	5
Cimiteri, aree per impianti zootecnici, aree in trasformazione/costruzione, aree nude, cave ed impianti di lavorazione	2

Nel *calcolo speditivo* la vulnerabilità è data dalla somma degli esposti presenti per ciascuna classe di sensibilità, moltiplicata per il valore della sensibilità della classe, utilizzando i valori riportati nella tabella x.x.

Per il *calcolo analitico* invece, oltre alla sensibilità dell'esposto vengono presi in considerazione due ulteriori fattori:

- l'incendiabilità del manufatto esposto, in funzione della struttura del manufatto e della presenza di possibili fonti di criticità, assegnando valore 1 a strutture in calcestruzzo armato lontane da fonti combustibili, valore 2 a strutture in calcestruzzo armato o muratura situate nei pressi di fonti combustibili, valore 3 a strutture in legno;
- la presenza di vie di fuga, con attribuzione di valore 1 per 3 o più vie di fuga, valore 2 per 2 vie di fuga e valore 1 per una sola via di fuga.

In questo secondo caso, per ogni esposto sarà fatta la somma dei valori assegnati a ciascun fattore di vulnerabilità: sensibilità, incendiabilità e vie di fuga, al fine di ottenere la vulnerabilità dell'esposto e classificare la vulnerabilità tra bassa, media, alta in funzione dei valori emersi.

Valutazione del rischio

Il calcolo del rischio da incendio di interfaccia per la fascia perimetrale e per l'area ad essa sottesa è dato dall'incrocio della pericolosità assegnata all'area/fascia oggetto di analisi e la vulnerabilità del tratto perimetrale corrispondente (tab. 2.4.3).

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Tabella 2.4.3 Valutazione del Rischio

		Pericolosità		
		<i>Alta</i>	<i>Media</i>	<i>Bassa</i>
Vulnerabilità	<i>Alta</i>	R4	R4	R3
	<i>Media</i>	R4	R3	R2
	<i>Bassa</i>	R3	R2	R1

Così facendo, ad ogni area/fascia di interfaccia urbano/foresta corrisponderà un perimetro suddiviso in tratti omogenei per classe di rischio, rappresentato in cartografia secondo la scala cromatica riportata in tabella.

2.4.3.1 Elaborati da produrre

Relazione

Questa sezione del Piano dovrà contenere, sotto forma di relazione, la descrizione della metodologia di calcolo e i parametri utilizzati per la valutazione della classe di rischio di ciascun tratto di perimetro omogeneo dell'area/fascia di interfaccia, dettagliando le modalità di calcolo della pericolosità e la tipologia di calcolo utilizzata per la vulnerabilità, tra speditivo e analitico, specificando nel secondo caso i range scelti per le classi di vulnerabilità.

Schede delle aree/fasce di interfaccia

Questa sezione del piano sarà corredata dalle *Schede delle Aree/Fasce di interfaccia urbano/foresta*, una per ciascuna area o fascia definita, in cui riportare le informazioni relative all'anagrafica e alla localizzazione della area o della fascia, alla tipologia di interfaccia e alle caratteristiche dell'insediamento esposto con tutte le informazioni utili al calcolo della pericolosità e vulnerabilità. Ad ogni *Area/Fascia di interfaccia* inoltre, dovrà essere associato un codice identificativo univoco come di seguito descritto: "CODICE ISTAT_RAFI_numero progressivo a 3 cifre".

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Cartografie degli scenari di rischio da incendio di interfaccia

Per ogni scenario di evento dovrà essere redatta la corrispondente *Cartografia dello scenario di rischio da incendio di interfaccia*, caratterizzata dal codice identificativo "CODICE ISTAT_RII_numero progressivo a 3 cifre", contenente i seguenti strati informativi:

- cartografia dello scenario di evento da incendio boschivo e/o di interfaccia;
- perimetro dell'area/fascia di interfaccia;
- stralcio della carta di Inquadramento della mobilità;
- stralcio della carta degli Edifici rilevanti ai fini di Protezione Civile, laddove ce ne siano tra gli esposti;
- stralcio della carta delle Infrastrutture rilevanti ai fini di Protezione Civile, laddove ce ne siano tra gli esposti;
- stralcio della carta degli Elementi di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico, laddove ce ne siano tra gli esposti;
- rappresentazione della classe di pericolosità dell'area/fascia di interfaccia;
- rappresentazione delle classi di vulnerabilità del perimetro di interfaccia;
- rappresentazione delle classi di rischio del perimetro di interfaccia.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

3. Struttura Organizzativa

3.1 Sistema Nazionale di Protezione Civile

Ai sensi dell'art. 3 comma b) del D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della Protezione Civile", fanno parte del Servizio Nazionale di Protezione Civile le autorità di Protezione Civile che, secondo il principio di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, garantiscono l'unitarietà dell'ordinamento esercitando, in relazione ai rispettivi ambiti di governo, le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile e che sono:

- a) il Presidente del Consiglio dei Ministri, in qualità di autorità nazionale di Protezione Civile e titolare delle politiche in materia;
- b) i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, in qualità di autorità territoriali di Protezione Civile e in base alla potestà legislativa attribuita, limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni;
- c) i Sindaci e i Sindaci metropolitani, in qualità di autorità territoriali di Protezione Civile limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni.

Il Servizio Nazionale si articola in componenti, strutture operative statali e regionali nonché oggetti concorrenti. Le strutture operative statali sono:

- a) il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che opera quale componente fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- b) le Forze armate;
- c) le Forze di polizia;
- d) gli enti e istituti di ricerca di rilievo nazionale con finalità di Protezione Civile, anche organizzati come centri di competenza, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e il Consiglio Nazionale delle Ricerche;
- e) le strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- f) il Volontariato organizzato di Protezione Civile di rilievo nazionale, l'Associazione della Croce Rossa Italiana e il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico;
- g) il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente;
- h) le strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

3.2 Sistema regionale di Protezione Civile

3.2.1 Ruoli e responsabilità nel Sistema Regionale di Protezione Civile e attività

Il Presidente della Regione Puglia è autorità territoriale di Protezione Civile, ai sensi dell'art. 3 comma b) del D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della Protezione Civile", e svolge le proprie funzioni anche mediante delega all'Assessore della Protezione Civile.

La Regione, nell'esercizio delle proprie potestà legislative ed amministrative e nel proprio ambito territoriale, disciplina l'organizzazione del Sistema di Protezione Civile assicurando lo svolgimento delle attività di Protezione Civile secondo quanto stabilito dal Codice della Protezione Civile ed in particolare dall'art. 11.

Sono attività del Sistema Regionale di Protezione Civile:

- il preannuncio, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, il monitoraggio e la sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio;
- l'organizzazione e la gestione delle reti di monitoraggio strumentale e dei dati acquisiti, nonché delle attività connesse alla idrologia operativa (campagne di misura delle portate, definizione delle scale di deflusso, modellistica previsionale);
- l'allertamento degli enti e delle strutture operative di Protezione Civile per i rischi di cui all'art. 16 del D.Lgs. n. 1/2018;
- le attività finalizzate allo spegnimento degli incendi boschivi, in conformità a quanto previsto dalla legge 21 novembre 2000 n. 353, e successive modificazioni e dal decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177;
- l'elaborazione e aggiornamento del quadro conoscitivo e valutativo dei rischi presenti sul territorio regionale necessario per le attività di previsione e prevenzione con finalità di protezione civile;
- la pianificazione dell'emergenza, con l'indicazione delle procedure per la gestione coordinata degli interventi degli enti e delle strutture operative preposti, nonché delle risorse umane e strumentali necessarie;
- la formazione del volontariato operativo e del personale impegnato nelle attività di presidio delle sale operative, della rete dei Centri funzionali nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;
- l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile;

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

- l'attuazione degli interventi urgenti e allo svolgimento dei servizi di emergenza in caso di emergenze di cui all'art. 7, comma 1, lettera b), del D.Lgs. n. 1/2018;
- il soccorso alle popolazioni colpite mediante interventi volti ad assicurare ogni forma di prima assistenza;
- le attività volte a fronteggiare e superare l'emergenza (interventi di somma urgenza e interventi urgenti di primo ripristino dei beni e delle infrastrutture danneggiati; iniziative e interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita; concorso agli interventi per la riduzione e la mitigazione dei rischi ai fini di Protezione Civile, nei limiti della normativa e delle direttive nazionali di riferimento);
- l'integrazione delle conoscenze e delle competenze tra strutture pubbliche o private regionali, e non, cui è demandata la difesa del suolo, la pianificazione dell'assetto del territorio, l'urbanistica, l'ambiente.

3.2.2 Strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile

3.2.2.1 Il Centro Funzionale Decentrato (CFD)

Il Centro Funzionale Decentrato (CFD) e il Centro Operativo Regionale (COR) sono incardinati nella Sezione Protezione Civile regionale.

Le attività del CFD sono disciplinate dalla D.G.R. n. 1571/2017e la struttura è organizzata in tre aree funzionali:

- 1) area di raccolta, concentrazione, elaborazione, archiviazione e validazione dei dati rilevati in tempo reale sul territorio regionale attraverso la rete meteo-idrometrica di monitoraggio;
- 2) area di interpretazione e utilizzo integrato dei dati rilevati dalla rete in telemisura e delle informazioni prodotte dai modelli previsionali;
- 3) area di gestione del sistema di scambio informativo.

La prima area svolge le attività dell'ex Ufficio Idrografico e Mareografico di Bari, così come riportate all'art. 22 del D.P.R. n. 85 del 24.01.1991.

La seconda area gestisce le attività di valutazione, in termini di criticità idrogeologica e idraulica, degli effetti al suolo associati ad eventi potenzialmente pericolosi per la popolazione e il territorio. In particolare le attività del Centro Funzionale si esplicano in una fase di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale e nell'allertamento alle strutture del Sistema di Protezione Civile regionale. A dette fasi si aggiunge quella di analisi e studio nel tempo differito.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

La terza area è dedicata all'interscambio dei dati – strumentali e non (informazioni pervenute dal territorio), anche in forma grafica – tra CFD, Sala Operativa Integrata Regionale (SOIR) e Centro Funzionale Centrale (CFC), oltre che alla redazione/trasmisione dei documenti previsionali e della messaggistica di allertamento.

3.2.2.2 Il Centro Operativo regionale (COR)

La Sala Operativa Integrata Regionale (SOIR) annessa al COR, di cui alla D.G.R. n. 1762 del 23.09.2008, svolge, all'interno della Sezione Protezione Civile regionale, attività di coordinamento e gestione delle emergenze in riferimento a tutti i rischi che possono interessare il territorio regionale. In particolare la SOIR:

- acquisisce e diffonde le informazioni circa le situazioni di emergenza, la natura degli eventi calamitosi in raccordo funzionale e operativo con componenti istituzionali della Protezione Civile e delle strutture operative presenti sul territorio;
- coordina le azioni per la salvaguardia della pubblica incolumità durante gli eventi calamitosi, gestisce il volontariato, i materiali e i mezzi della colonna mobile regionale in emergenza;
- assicura lo scambio informativo con la Sala Situazioni Italia del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e con tutte le strutture operative di Protezione Civile (Comuni, Prefetture, Province, ecc.);
- presidia H24 la struttura;
- riceve aggiornamenti sulla situazione pluvio-idrometrica rilevata dal CFD attraverso la rete di monitoraggio in telemisura e contatta gli Enti territoriali per un riscontro della situazione strumentale osservata e comunica al CFD ogni informazione pervenuta dal territorio circa l'evoluzione del fenomeno in atto e dei suoi effetti al suolo;
- attiva le risorse regionali inserite nei moduli europei;
- fornisce supporto al coordinamento del Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza (COREM) e alla dichiarazione degli stati d'emergenza.

Sono componenti del Sistema Regionale di Protezione Civile anche il Comitato Regionale Permanente di Protezione Civile (art. 8, L.r. n. 7/2014) e il Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza (COREM) (art. 9, L.r. n. 7/2014).

Per l'espletamento delle attività di Protezione Civile, mediante la stipula di specifiche intese e/o convenzioni a titolo oneroso, e non, la Regione Puglia può avvalersi della collaborazione delle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

3.2.2.3 SOUP – Sala Operativa Unificata Permanente

La SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente) regionale coordina le attività sul territorio per la lotta attiva agli incendi boschivi, è strutturata presso la Sezione Protezione Civile della Regione Puglia con operatività H24 di norma tra giugno e settembre, in relazione al Decreto del Presidente della Giunta Regionale che definisce il “periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi” emanato ogni anno dal Presidente della Giunta Regionale.

La SOUP costituisce il centro strategico di coordinamento ove devono pervenire tutte le segnalazioni e le informazioni relative all’attività A.I.B. Dalla S.O.U.P. devono transitare tutte le informazioni utili alle attività di avvistamento attivazione e coordinamento delle forze operative AIB presenti sul territorio regionale, nonché informazioni di altri enti eventualmente coinvolti, onde consentire alla stessa di compiere la più efficace azione di gestione dell’attività informativa delle risorse da impiegare.

In particolare la S.O.U.P., attraverso il personale presente, provvede a:

- Analizzare e valutare le informazioni raccolte sugli eventi in atto provenienti per il tramite del numero verde di pubblica utilità 115 e da fonte qualificata;
- Mantenere i contatti con gli Enti Pubblici ed i soggetti privati a vario titolo interessati e/o coinvolti negli eventi in atto;
- Garantire contatti costanti con le Sale Operative del sistema Regionale A.I.B. (C.O.R., Direzione Regionale e Comandi Provinciali VV.F.) nonché il flusso di informazioni in entrata/uscita con il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), il Responsabile delle Operazioni di Spegnimento (R.O.S.), il Centro Operativo Aereo Unificato (C.O.A.U.), il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale (D.P.C.) - Sala Situazioni Italia e A.R.I.F.;
- Raccogliere e archiviare in formato elettronico tutte le informazioni in entrata ed in uscita dalla S.O.U.P. attraverso la compilazione del database presente su ogni postazione sotteso al sistema informatizzato “SINAPSI” della S.O.U.P.;
- Tenere aggiornati, in caso di situazioni particolarmente gravi, fornendo ogni utile informazione relativamente a danni arrecati a persone o cose, gli Organi di Governo Nazionale e Regionale e comunque costantemente la Sala Situazioni Italia del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile;
- Inviare giornalmente a conclusione del turno 08:00-20:00 il “Report di Giornata”, prodotto automaticamente dal gestionale SINAPSI a cura del Coordinatore contenente dati e notizie statistiche sugli interventi giornalieri alla Sala Situazioni Italia – D.P.C. Nazionale, ai Carabinieri Forestali, alla Direzione Regionale C.N.VV.F., all’ A.R.I.F., al Responsabile S.O.U.P., al Vice Responsabile S.O.U.P. ed al Dirigente della Sezione.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

- Valutare le priorità d'intervento dei mezzi aerei regionali A.I.B. da impiegare sul territorio regionale, sulla base delle richieste che i D.O.S. rivolgeranno direttamente alla S.O.U.P., nonché del concorso aereo della "Flotta di Stato" attivabile su richiesta inoltrata dalla S.O.U.P. al C.O.A.U., come previsto dai relativi indirizzi operativi;
- Dichiarare la chiusura delle operazioni di spegnimento sulla scorta delle informazioni provenienti dalle forze operative che hanno operato direttamente sul luogo dell'evento.

3.2.2.4 La Colonna mobile regionale (CMR)

La Colonna mobile regionale è costituita da mezzi, attrezzature e squadre operanti in emergenza, al fine di garantire, con indispensabile prontezza ed efficienza, un'adeguata risposta sia alle situazioni critiche di livello locale che alle grandi catastrofi che interessano l'intero territorio regionale.

È costituita dalle dotazioni strumentali e dalle risorse umane delle Organizzazioni di Volontariato/Gruppi comunali e Coordinamenti iscritti nell'Elenco Regionale e dalle dotazioni della Protezione Civile regionale, in uso presso la stessa Sezione o affidate ai Comuni.

3.2.2.5 Il Volontariato di Protezione Civile

Il Volontariato costituisce una componente fondamentale del Sistema regionale, ed è un sistema pubblico di risorse, attività e mezzi che sinergicamente collaborano in maniera organizzata per fronteggiare e gestire le emergenze, operando per la sicurezza delle persone in caso di calamità o catastrofi.

L'organizzazione del Volontariato di Protezione Civile è disciplinata dal D.Lgs. n. 1/2018, dalla Direttiva PCM 09.11.2012 "Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di Protezione Civile" e dai Regolamenti regionali vigenti.

Al fine di rendere più efficace l'azione di coordinamento svolto dalla SOIR, la Regione Puglia programma le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi coordinando le risorse messe a disposizione dalle Associazioni di Volontariato iscritte nell'elenco regionale di protezione civile, dotate di idonei mezzi, di volontari con adeguata formazione in materia e certificata idoneità fisica nonché di Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.) secondo le normative vigenti.

L'attivazione delle squadre convenzionate viene effettuata e coordinata solo ed esclusivamente dalla SOIR; esse intervengono esclusivamente a supporto delle altre forze operative in campo (V.V.F. e A.R.I.F.).

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Per tutto ciò che riguarda il Volontariato, si fa riferimento al Regolamento Regionale n° 1/2016 consultabile al seguente link: <http://www.protezionecivile.puglia.it/archives/9556>.

3.2.2.6 ARIF – Agenzia Regionale Attività Irrigue e Forestali

L'ARIF è stata istituita con legge regionale del 25 febbraio 2010 n° 3, e ha tra le sue competenze "l'attività di supporto tecnico – amministrativo alla struttura regionale di Protezione Civile, ivi comprese le attività della Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.), che espleta funzioni di coordinamento nella prevenzione e nella lotta contro gli incendi boschivi e le altre calamità che si verificano nel territorio della Regione" (comma 1 – lett. d). Tra i compiti dell'Agenzia rientrano anche "gli interventi di forestazione e di difesa del suolo sul demanio regionale" (comma 2 lett. a). Il personale ARIF, a seguito della stipula di convenzioni o altri accordi con la Sezione regionale di Protezione Civile, può essere impiegato nello svolgimento delle attività di presidio territoriale.

L'A.R.I.F., prima dell'avvio della stagione di massima pericolosità A.I.B., al fine di garantire una gestione ottimale del servizio sul territorio ed una più efficace organizzazione delle attività di prevenzione e pronto intervento, concorda, in collaborazione con tutti gli altri Enti e Strutture Regionali (Protezione Civile, VV.F. ecc..) coinvolti, l'assetto delle sue risorse in campo.

L'organizzazione consolidata che ARIF mette in campo è approvata annualmente con Deliberazione di Giunta Regionale all'interno del Programma di azione Operativo per la stagione, redatto unitamente al Servizio di Protezione Civile Regionale.

L'A.R.I.F.: assicura la presenza costante di squadre operative AIB organizzate sul territorio per l'attività di avvistamento, spegnimento e bonifica degli incendi, sulla base delle indicazioni dei propri funzionari sotto il coordinamento della S.O.U.P.

L' Agenzia, per quanto attiene il contrasto al fenomeno degli incendi boschivi garantisce la presenza sul territorio regionale pugliese anche presso le aree più critiche, oltre a quelle demaniali.

3.2.2.7 ARPA Puglia – Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente

L'ARPA Puglia - Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente è organo tecnico della Regione Puglia, istituito e disciplinato con Legge Regionale n. 6 del 22.01.1999, così come modificata dalla Legge Regionale n. 27 del 04.10.2006. Essa è preposta all'esercizio di attività e compiti in materia di prevenzione e tutela ambientale, come individuate dall'art. 4 della legge istitutiva, ai fini della salvaguardia delle condizioni ambientali, soprattutto in relazione alla tutela della salute dei cittadini e della collettività.

Con riferimento alle attività connesse alla Protezione Civile, l'ARPA promuove, sviluppa e realizza, anche in collaborazione con gli altri enti pubblici operanti nel settore, iniziative di ricerca sugli

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

elementi dell'ambiente fisico, sui fenomeni di inquinamento, sulle condizioni generali di rischio ambientale, sul corretto uso delle risorse naturali e sulle forme di tutela dell'ecosistema; presta supporto alla Regione nella predisposizione e attuazione del Programma regionale per la tutela dell'ambiente, nella redazione dei Piani mirati alla tutela dell'ambiente di interesse regionale e fornisce il supporto tecnico-scientifico agli organi preposti alla valutazione e alla prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti connessi alle attività produttive.

3.2.2.8 Regione Puglia - Sezioni Lavori Pubblici, Difesa del suolo, Rischio sismico del Dipartimento Mobilità, Qualità urbana, Opere pubbliche, Ecologia e Paesaggio

Il Dipartimento regionale di Mobilità, Qualità urbana, Opere pubbliche, Ecologia e Paesaggio attraverso le Sezioni Lavori Pubblici, Difesa del suolo e Rischio sismico supporta la Sezione Protezione Civile mediante la pianificazione, programmazione e gestione rispettivamente: degli interventi riguardanti opere e lavori pubblici di interesse regionale, in particolare viabilità provinciale e regionale, porti, manutenzione di opere pubbliche o di pubblico interesse danneggiate da calamità naturali; degli interventi strutturali per la riduzione del rischio sismico degli edifici pubblici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali rilevanti; degli interventi strutturali in materia di difesa del suolo relativi alla sistemazione dei versanti, all'efficienza del reticolo idrografico e alla protezione delle coste dal degrado e dai processi erosivi nell'ambito del territorio regionale.

La Sezione Lavori Pubblici, inoltre, assume funzioni operative in materia di Protezione Civile a supporto delle Prefetture, nonché tecnica per ogni esigenza cognitoria finalizzata alla concessione di finanziamenti, effettuando verifiche tecniche, accertamenti e stima di interventi e fabbisogni in caso di dissesti, eventi alluvionali e sismici e danni ad immobili in generale. La Sezione Difesa del Suolo, a sua volta, contribuisce alla pianificazione in materia di difesa del suolo, partecipando alla pianificazione di bacino, ai procedimenti relativi all'attuazione dei Piani di Assetto Idrogeologico, di concerto con le Autorità di Bacino competenti, ed ai procedimenti preordinati all'adozione del Piano di Gestione del rischio di alluvioni e dei successivi aggiornamenti.

3.2.2.9 ASSET – Agenzia Regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio

L'ASSET, istituita con L.r. n. 41 del 02.11.2017, è un organismo tecnico operativo a supporto della Regione per la definizione e la gestione delle politiche per la mobilità, la qualità urbana, le opere pubbliche, l'ecologia e il paesaggio, per la prevenzione e la salvaguardia del territorio e del rischio idrogeologico e sismico. L'ASSET dà il suo contributo per la pianificazione strategica, la programmazione integrata e la progettazione e attuazione di opere pubbliche.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Tra i suoi compiti vi sono la prevenzione e salvaguardia del territorio dai rischi idrogeologici e sismici al fianco di Protezione Civile, enti regionali, enti locali e concessionari di opere pubbliche, e il supporto tecnico agli interventi regionali per la mitigazione del rischio idrogeomorfologico attuati dalla Sezione Lavori Pubblici e dall'apposita struttura Commissariale regionale.

3.2.2.10 Servizio Sanitario Regionale

Il Servizio Sanitario Regionale è organizzato in Aziende Sanitarie Locali, una per ogni provincia, e altre organizzazioni sanitarie ovvero le Aziende Ospedaliere Universitarie Consortili, gli I.R.C.C.S. - Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, sia pubblici che privati convenzionati, e gli Enti Ecclesiastici. Esso racchiude il complesso delle funzioni e delle attività assistenziali volte a garantire la tutela della salute e opera, in coordinamento con le altre strutture regionali, allo svolgimento delle attività e dei servizi connessi all'esercizio delle funzioni amministrative di competenza della Regione in materia di protezione civile.

I responsabili del Servizio regionale competente in materia di sanità pubblica e di quello competente in materia di presidi ospedalieri possono essere chiamati a far parte del Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza (COREM), in occasione del manifestarsi di eventi calamitosi di particolare rilevanza, che mettono a rischio l'incolumità della popolazione in relazione alla natura del rischio connesso.

3.2.2.11 Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Con il D.Lgs. n. 152/2006, in recepimento della Direttiva 2000/60/CE, sono stati istituiti in Italia 8 Distretti Idrografici, tra cui quello dell'Appennino Meridionale di cui la Regione Puglia fa parte. A questa ha fatto seguito la Direttiva 2007/60 sulla "Gestione rischio alluvioni", il cui recepimento con D.Lgs. n. 49/2010 e ss.mm.ii. affida alle Autorità di Distretto il compito di elaborare il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.).

I P.G.R.A. riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale, e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato. Per la redazione del Piano di Gestione delle Alluvioni, l'Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale ha individuato l'Autorità di Bacino della Puglia quale Competent Authority per la Unit of Management coincidente con il territorio di propria competenza.

3.2.2.12 Acquedotto Pugliese S.p.A.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

L'Acquedotto Pugliese (AQP) è la società che in Puglia si occupa della gestione del ciclo integrato dell'acqua e, in particolare, della captazione, adduzione, potabilizzazione, distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e depurazione delle acque reflue.

In caso di eventi calamitosi avversi, l'AQP è coinvolto con le altre strutture regionali nelle attività connesse all'esercizio delle funzioni di competenza della Regione in materia di Protezione Civile, adoperandosi per l'attuazione di tutte le possibili azioni di prevenzione e ripristino finalizzate a garantire la distribuzione dell'acqua ai cittadini e il corretto funzionamento degli impianti di depurazione e fognari.

3.2.2.13 Altre strutture operative

Sono strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile i destinatari dei messaggi di allerta così come individuati nelle Procedure di allertamento di cui alla D.G.R. n. 1571/2017.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

3.3 Sistema locale di Protezione Civile

Il Piano Comunale di Protezione Civile deve definire le componenti principali per ottenere, limitatamente al territorio locale, una sistema di Protezione Civile con un'organizzazione di uomini, strutture, materiali e mezzi tali da consentire il pieno svolgimento delle attività di cui ai commi 1 e 2 dell'art.12 del D.Lgs. n. 1/2018. I Comuni in particolare provvedono:

- all'attuazione delle attività di prevenzione dei rischi;
- all'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina delle procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa, per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle attività, utili ad assicurare prontezza operativa e risposta in caso di evento;
- alla disciplina delle modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni;
- all'attivazione e direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze in caso di evento;
- all'impiego del Volontariato di Protezione Civile a livello comunale o di ambito.

3.3.1 Ruoli e responsabilità nel sistema locale di Protezione Civile

3.3.1.1 Il Sindaco e la funzione del Comune

Dall'art. 12 del Codice della Protezione Civile (D.Lgs. n. 1/2018) si evince che "lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di Protezione Civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni". Il Sindaco è responsabile per finalità di Protezione Civile nello specifico:

- dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di Protezione Civile;
- dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di Protezione Civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

- del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di Protezione Civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

Per garantire il coordinamento delle attività di Protezione Civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale e avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di Protezione Civile presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine nel Piano deve essere individuata chiaramente la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento. Tale struttura potrà avere una configurazione iniziale anche minima - un presidio operativo organizzato nell'ambito del Centro Operativo Comunale - C.O.C. (di seguito Centro Operativo) composto ad esempio dalla sola funzione tecnica di valutazione e pianificazione - per poi assumere via via la configurazione completa del Centro Operativo Comunale oppure una composizione più articolata, che coinvolga, in funzione dell'evoluzione dell'evento, anche enti e amministrazioni esterni al Comune.

3.3.1.2 Il Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo Comunale è la struttura organizzativa centrale per la gestione di un'emergenza a livello locale e il coordinamento di interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti e aziende esterne all'Amministrazione comunale. Come stabilito dal DPCM n. 1099 del 31.03.2015 Indicazioni operative circa "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza", il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale attivato con le funzioni di supporto necessarie alla gestione delle emergenze, nelle quali sono rappresentate le diverse componenti e strutture operative che a livello locale fanno parte del sistema di Protezione Civile.

Il Presidio Operativo è l'assetto organizzativo minimo che il Comune deve realizzare nella condizione di criticità ordinaria ed è attivato mediante la convocazione della funzione tecnica di valutazione e

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

pianificazione per garantire un rapporto costante con Regione, Prefettura-UTG, Polizia Municipale e le altre strutture deputate al monitoraggio dei fenomeni in corso. Se necessario, e in caso di peggioramento delle condizioni meteo oppure a seguito di valutazioni su criticità locali provenienti dal Presidio Territoriale Locale, il Comune provvede a riunire il Centro Operativo Comunale costituito dalle altre funzioni di supporto per definire le strategie di intervento.

Il Piano deve contenere l'indicazione della struttura individuata come sede del C.O.C., tale struttura dovrà essere, ove possibile, diversa dalla sede comunale per far sì che le attività di gestione dell'emergenza non interferiscano con le attività ordinarie amministrative del sistema comunale. Nel Piano deve essere indicata anche la sede alternativa del Centro Operativo Comunale.

Per i criteri di individuazione della sede del Centro Operativo Comunale si può fare riferimento al D.P.C.M. n. 1099 del 31.03.2015 che definisce i criteri per l'idoneità di localizzazione in base all'analisi delle caratteristiche geomorfologiche al contorno, le caratteristiche strutturali per la stima della vulnerabilità sismica dell'edificio, gli impianti e le dotazioni minime di cui l'edificio deve essere dotato e le funzioni minime che devono essere garantite e secondo cui dimensionare gli spazi.

La Regione, sulla base degli stessi indirizzi operativi, ha identificato i seguenti requisiti:

- struttura antisismica appartenente alla classe d'uso IV, con riferimento alle vigenti "Norme Tecniche per le Costruzioni" e alla D.G.R. n. 1214 del 31.05.2011;
- ubicazione in aree non soggette a rischio;
- accessibilità garantita da almeno due percorsi distinti;
- piazzale attiguo che consenta almeno il parcheggio dei mezzi di Protezione Civile del centro stesso;
- sala riunioni;
- sala operativa con le postazioni delle singole funzioni di supporto;
- ufficio con postazione pc, telefono, stampanti e plotter;
- dormitorio per gli operatori;
- sistema di alimentazione energetica alternativo alla rete cittadina;
- sistema di comunicazione interna ed esterna su più linee telefoniche;
- locale o postazione da adibire a sala radio con un'infrastruttura tecnologica basata o su comunicazioni in simplex o mediante l'utilizzo di ponti ripetitori, avendo così almeno 2 canali di comunicazione a garanzia della ridondanza del sistema stesso.

In merito all'infrastruttura per le comunicazioni radio, il Comune potrà stabilire convenzioni e/o protocolli di intesa con associazioni radioamatoriali per assicurare le comunicazioni sia all'interno del territorio comunale, che con i Comuni limitrofi e il Centro Coordinamento Soccorsi.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Per il C.O.C. si potranno utilizzare, per il periodo strettamente necessario al superamento dell'emergenza, anche strutture ordinariamente destinate ad altri usi (scuole, padiglioni fieristici, palestre, ecc.), purché attrezzabili e configurabili per la gestione dell'emergenza in un tempo non superiore ad 1 ora.

3.3.1.3 Le Funzioni di Supporto

L'organizzazione di base del C.O.C. prevede la definizione delle Funzioni di Supporto e l'attribuzione dei relativi compiti e responsabilità. Per ciascuna Funzione di Supporto è individuato un Responsabile, che cura anche l'aggiornamento dei dati e delle procedure relative alla Funzione stessa. L'attività dei Responsabili delle Funzioni di Supporto, sia in tempo di pace sia in emergenza, consente al Sindaco di disporre, nel Centro Operativo, di esperti che hanno maturato una comune esperienza di gestione, insieme alla reciproca conoscenza personale, delle potenzialità, delle capacità e delle metodiche delle rispettive strutture.

Ciascuna Funzione di Supporto coordina, relativamente al proprio settore di competenza, tutti i soggetti afferenti alla funzione stessa, al fine di porre in atto tutte le azioni volte al raggiungimento degli obiettivi per essa definiti.

Attraverso l'istituzione delle Funzioni di Supporto e l'individuazione per ciascuna di esse di uno stesso Responsabile, si raggiungono due distinti obiettivi:

- 1) avere per ogni Funzione di Supporto un quadro delle disponibilità di risorse fornite da tutte le Amministrazioni pubbliche e private che concorrono alla gestione dell'emergenza;
- 2) affidare ad un Responsabile di ciascuna Funzione di Supporto sia il controllo della specifica operatività in emergenza, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza.

Di seguito vengono elencate le Funzioni di Supporto che possono essere attivate nel C.O.C. dividendo i compiti e le attività in condizioni ordinarie e di emergenza (tab. 3.3.1).

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Tabella 3.3.1 Compiti e responsabilità delle Funzioni di Supporto

LE FUNZIONI DI SUPPORTO	
FUNZIONE 1: Tecnica e di Pianificazione	
Ordinario	Emergenza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Redazione e aggiornamento del Piano di Emergenza (definizione degli elementi della pianificazione, organizzazione del presidio operativo e territoriale, definizione delle procedure di evacuazione, aggiornamento della cartografia) 2. Ricezione dei Messaggi di allertamento 3. Individuazione dei punti critici (zone in cui si possono manifestare situazioni di pericolo rispetto ai vari rischi del territorio) 4. Ricezione ed aggiornamento della cartografia e dei dati territoriali in particolare di pericolosità, rischio, rete delle infrastrutture, catasto, zone di smaltimento temporaneo dei rifiuti, dei fanghi e/o delle macerie 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione del Presidio Operativo precedentemente all'attivazione del C.O.C. 2. A seguito di attivazione del C.O.C., organizzazione delle squadre del Presidio Territoriale Locale, disponendole nei vari "punti critici" e stabilendo con esse un continuo flusso di informazioni 3. Individuazione delle situazioni di pericolo 4. Controllo dell'evoluzione della situazione 5. Determinazione delle risorse necessarie 6. Gestione e smaltimento dei rifiuti (R.S.U. fanghi e/o macerie) 7. Messa in atto, anche attraverso interventi di somma urgenza, di interventi, strutturali e non strutturali, necessari a garantire la pubblica e privata incolumità
FUNZIONE 2: Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	
Ordinario	Emergenza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornamento delle procedure 2. Aggiornamento del Data Base (disabili, dializzati, infermi legati a dispositivi salva-vita) 3. Verifica della disponibilità dei mezzi di soccorso (strutture sanitarie e posti letto) 4. Conoscenza dei Piani di emergenza delle strutture sanitarie sul territorio 5. Predisposizione di un servizio farmaceutico per l'emergenza 6. Pianificazione dell'assistenza sanitaria nelle aree di attesa e nei centri di assistenza 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Individuazione delle esigenze di assistenza sanitaria 2. Coordinamento delle squadre di volontari da inviare presso le abitazioni degli infermi e/o disabili 3. Coordinamento delle attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico 4. Coordinamento delle attività di sanità pubblica (potabilità dell'acqua, sicurezza degli alimenti, disinfestazioni delle aree di assistenza) 5. Informazione per la prevenzione sanitaria
FUNZIONE 3: Volontariato	
Ordinario	Emergenza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornamento delle procedure 2. Aggiornamento elenco dei referenti per ogni associazione disponibile H24 3. Conoscenza delle attività svolte da ogni associazione 4. Organizzazione di corsi di formazione ed addestramento 5. Controllo del funzionamento dei sistemi di comunicazione via radio 6. Controllo del sistema di filodiffusione 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Coordinamento delle squadre di volontari da inviare lungo le vie di fuga, nelle aree di attesa per l'assistenza alla popolazione 2. Allestimento e gestione delle aree e dei centri per l'assistenza alla popolazione 3. Informazione alla popolazione 4. Supporto ad altre funzioni
FUNZIONE 4: Materiali e Mezzi	
Ordinario	Emergenza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornamento delle procedure 2. Inventario delle risorse disponibili tramite la realizzazione di elenchi materiali e mezzi e ditte 3. Gestione area di stoccaggio risorse 4. Stipula convenzioni con società e ditte per erogazione di servizi 5. Verifica della disponibilità funzionale delle aree di emergenza 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Invio e sistemazione dei materiali per l'assistenza alla popolazione presso i centri e le aree di assistenza 2. Allestimento e gestione delle aree e dei centri per l'assistenza alla popolazione 3. Gestione del trasporto 4. Gestione magazzino/area stoccaggio di risorse 5. Gestione delle donazioni

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

FUNZIONE 5: Servizi essenziali ed Attività scolastiche	
Ordinario	Emergenza
1. Aggiornamento delle procedure 2. Monitoraggio della rete dei servizi 3. Conoscenza dei Piani di emergenza degli edifici scolastici 4. Organizzazione di esercitazioni di Protezione Civile presso le scuole	1. Scambio di informazioni con i dirigenti scolastici 2. Scambio di informazioni con i gestori della rete dei servizi 3. Gestione delle forniture dei servizi 4. Controllo della funzionalità dei servizi
FUNZIONE 6: Censimento danni a persone e cose	
Ordinario	Emergenza
1. Aggiornamento delle procedure 2. Predisposizione della modulistica (schede di rilevamento danni) 3. Acquisizione dei dati relativi alle strutture ed infrastrutture che potrebbero essere coinvolte in caso di evento calamitoso	1. Raccolta delle richieste di sopralluogo e segnalazioni di danno da parte dei cittadini 2. Supporto alla valutazione speditiva del danno e dell'agibilità degli edifici 3. Distribuzione e raccolta della modulistica 4. Indicazione degli interventi urgenti per l'eliminazione delle situazioni di pericolo
FUNZIONE 7: Strutture operative locali, Viabilità	
Ordinario	Emergenza
1. Aggiornamento delle procedure 2. Aggiornamento del Piano della viabilità tramite la definizione di cancelli, vie di fuga, percorsi alternativi per i mezzi di soccorso e punti di gestione locale degli interventi (es. Unità Comando Locale per squadre USAR o SAR) 3. Acquisizione dei dati relativi alle strutture ed infrastrutture che potrebbero essere coinvolte in caso di evento calamitoso	1. Attivazione e presidio dei cancelli (posti di blocco) 2. Delimitazione delle zone pericolose 3. Informazione alla popolazione 4. Attuazione delle ordinanze 5. Verifica dell'evacuazione delle aree a rischio 6. Controllo del trasferimento della popolazione dalle aree a rischio verso i centri di accoglienza o le aree di accoglienza 7. Controllo dei trasporti e raccordo con le altre forze di polizia
FUNZIONE 8: Telecomunicazioni	
Ordinario	Emergenza
1. Aggiornamento delle procedure 2. Verifica periodica delle comunicazioni radio 3. Aggiornamento di contatti con enti di gestione della rete di telefonia fissa e mobile 4. Progettazione e verifica del sistema di comunicazioni alternativo di emergenza all'interno del C.O.C.	1. Mantenimento del collegamento radio con le squadre sul territorio comunale 2. Mantenimento delle comunicazioni fonia e dati (radio, telefono, internet) con Prefettura e Sala Operativa Integrata Regionale 3. Mantenimento delle comunicazioni fonia e dati (radio, telefono, internet) nel C.O.C. e dei collegamenti nelle aree di emergenza
FUNZIONE 9: Assistenza alla popolazione	
Ordinario	Emergenza
1. Aggiornamento delle procedure 2. Aggiornamento dei dati inerenti alle strutture ricettive limitrofe 3. Stipula di convenzioni con associazioni di categoria per l'erogazione di pasti	1. Organizzazione del trasporto e dell'accoglienza nelle strutture ricettive 2. Distribuzione dei pasti 3. Censimento popolazione assistita 4. Raccolta richieste per l'assistenza 5. Coordinamento per le attività dei ricongiungimenti familiari
FUNZIONE 10: Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa	
Ordinario	Emergenza
1. Aggiornamento della modulistica (ordinanze) 2. Stipula di convenzioni e contratti da attuare in emergenza	1. Protocollo dei documenti 2. Gestione amministrativa (qualora non sia prevista una funzione specifica) 3. Coordinamento delle Funzioni (assegnazione delle segnalazioni e delle pratiche alle Funzioni)

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

	4. Acquisizione e sintesi delle informazioni provenienti dalle Funzioni (report Funzione) 5. Trasmissione del report sulla situazione agli altri Centri Operativi 6. Trasmissione delle informazioni all'ufficio/addetto stampa o comunicazione
--	---

Il numero di Funzioni di Supporto da attivare in emergenza sarà valutato sulla base del contesto operativo nonché sulla capacità e sulle risorse a disposizione del Comune.

Tenendo conto delle risorse umane a disposizione del Comune, le Funzioni possono essere anche accorpate. Per ogni Funzione deve essere indicato il responsabile di Funzione e, ove possibile, il rispettivo sostituto.

Nell'ottica di una risposta efficiente ed efficace del sistema locale di Protezione Civile potrebbero essere individuate delle procedure di turnazioni tra i vari responsabili di Funzione, consentendo l'utilizzo delle professionalità e del personale a disposizione nel modo più idoneo possibile, fissando degli intervalli orari di impiego. È fondamentale che l'organizzazione interna al C.O.C., i responsabili di Funzione, i sostituti, le turnazioni e le reperibilità siano riportate all'interno del Piano.

3.3.1.4 Il Presidio Territoriale

Il Presidio Territoriale comunale ha il compito di svolgere le attività di ricognizione e sopralluogo nelle aree esposte al rischio in tempo di pace, durante la fase di allertamento e di evento mediante il monitoraggio e il presidio dei punti singolari (cfr. par. 3.1.2) individuati in sede di pianificazione comunale.

Le attività di vigilanza, sorveglianza e verifica dell'evoluzione dell'evento in atto si attuano attraverso l'osservazione, il controllo e la ricognizione in punti preventivamente definiti sensibili. Tale attività viene espletata mediante l'osservazione sistematica e programmata di parametri fisici dei processi in atto, che rappresentano indicatori dello stato di criticità in atto. L'osservazione può essere diretta strumentata e non strumentata o a distanza.

Al Presidio, come si evince dalla D.P.C.M. del 27.02.2004, "possono partecipare i Corpi dello Stato ed il Volontariato, organizzati anche su base regionale, provinciale e comunale, gli enti pubblici e privati preposti alla bonifica, alla difesa del suolo e del territorio, nonché alla gestione della viabilità stradale e ferroviaria e, se del caso, dell'energia". Dunque, il Comune può realizzare un presidio territoriale comunale composto, oltre che da dipendenti comunali e dal volontariato locale, da altre forze sovracomunali presenti sul territorio stabilendo, con opportuni protocolli di intesa, le modalità e la tempistica di partecipazione alle attività di monitoraggio. Per le attività di presidio territoriale comunale, è necessario che i Piani di Protezione Civile comunale riportino indicazione delle attività

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

garantite da ciascuno dei soggetti, i punti singolari presidiati e le modalità di svolgimento del monitoraggio osservativo.

L'azione del Presidio Territoriale locale o comunale è coordinata dal Responsabile della Funzione "Tecnica e di Pianificazione" o dal Responsabile della Funzione "Viabilità e Strutture Operative". Il Presidio Territoriale comunale opera a scala comunale mentre il Presidio Territoriale regionale alla scala di bacino.

Il responsabile del Presidio Territoriale può, per l'espletamento delle proprie attività, richiedere la partecipazione del personale comunale, dei Corpi dello Stato e del Volontariato di Protezione Civile, rispettivamente.

Altro aspetto fondamentale riguarda la codifica delle informazioni che gli operatori di presidio devono trasmettere al C.O.C. In particolar modo, nel Piano dovranno essere definite le informazioni relative a:

- "Sopralluogo", presenza di cantieri o materiali ingombranti in alveo, condizioni del traffico, addensamento delle persone, presenza di manifestazioni, condizioni di opere di difesa;
- "Monitoraggio", stato dei tombini stradali, acqua in strada, livello dell'acqua in alveo. Per questa classe di informazioni, tenendo conto che il Presidio potrebbe essere composto da personale volontario e non tecnico, possono essere utili una serie di indicazioni utili ai presidianti semplici per comprendere il livello di rischio:
 - "Rischio Alto", se l'acqua in strada è al livello del sottoscocca dei veicoli, oppure se esiste una difficoltà di deambulazione delle persone, galleggiamento di materiale pesante ed elevata torbidità, espulsione dei chiusini oppure rigurgito di acqua da opere di raccolta;
 - "Rischio medio", acqua alla spalla degli pneumatici o alla caviglia dei pedoni e molto intorbidita con caditoie ostruite;
 - "Rischio basso", ristagni o pozzanghere con deflusso insufficiente delle acque superficiali.

In alveo potrebbe essere utile segnare i livelli di tirante idrico corrispondenti ai livelli di soglia oppure al livello di rischio tramite un codice colore: verde per livello di magra, giallo per rischio basso, arancione per medio e rosso per rischio alto.

Con la codifica delle informazioni si potranno stabilire flussi comunicativi tra presidianti (volontari e non tecnici) e tecnici del C.O.C. in modo da avere la giusta visione della situazione, con aggiornamenti periodici che potranno avvenire via radio, via telefono oppure con apposite app.

I punti singolari individuati dovranno essere riportati nella cartografia degli scenari di evento, di rischio, dei siti e presidi di Protezione Civile e del modello di intervento.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

3.3.2 Risorse strategiche del sistema locale di Protezione Civile

3.3.2.1 Strutture operative

Sono strutture operative tutte quelle ospitanti funzioni di rilievo per le attività di Protezione Civile, utili ad assicurare prontezza operativa, attivazione e direzione dei soccorsi alla popolazione e tutti gli interventi necessari a fronteggiare le fasi di gestione e superamento dell'emergenza.

Nel Piano dovranno essere indicate le strutture operative di riferimento per il Comune tra quelle di seguito elencate e i contatti dei relativi referenti/responsabili:

- Comune;
- Polizia Locale;
- Centro Operativo Misto (C.O.M.);
- Associazioni di Volontariato di Protezione Civile e Gruppi Comunali;
- Gestori dei servizi essenziali di riferimento per il territorio comunale (rete energia elettrica, rete gas, rete idrica, trasporti);
- Strutture sanitarie locali;
- Servizi cimiteriali, servizi di smaltimento rifiuti;
- Sedi dei comandi stazione VV.F., P.S., C.C., e altri corpi dello Stato attivabili in emergenza.

3.3.2.2 Aree strategiche

Le Aree di Emergenza sono luoghi destinati ad uso di Protezione Civile per l'accoglienza della popolazione colpita e per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse necessari al soccorso ed al superamento dell'emergenza. Si dividono in:

- *Aree di Attesa*, nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento;
- *Aree di Accoglienza o di Ricovero*, nelle quali installare i primi insediamenti abitativi o le strutture per l'accoglienza della popolazione colpita;
- *Aree di Ammassamento soccorritori e risorse*, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione se il Comune è anche sede C.O.M.;
- *Elisuperfici e Zone di Atterraggio in Emergenza*, dove in condizioni di emergenza gli elicotteri possono atterrare e decollare per prestare attività di soccorso o assistenza.

Secondo quanto prescritto dal D.P.C.M. n. 1099 del 31.03.2015, il Piano di Emergenza Comunale deve preventivamente individuare tali aree, assicurando il controllo periodico della loro funzionalità. A tal fine, è preferibile che le stesse abbiano caratteristiche polifunzionali, in modo da poter svolgere sia

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

una funzione in regime ordinario, che ne garantirebbe la continua manutenzione, sia una funzione in fase d'emergenza attraverso la immediata riconversione a fini di Protezione Civile. Inoltre, soprattutto per i piccoli Comuni, potrebbe essere utile stabilire accordi con le Amministrazioni confinanti per condividere, se necessario, centri/aree di accoglienza secondo un principio di mutua solidarietà, nonché stipulare convenzioni con ditte specializzate per assicurarne la manutenzione.

Il numero delle aree da scegliere è in funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. Preliminarmente all'identificazione dell'area deve essere verificata l'idoneità del sito, per cui si può fare riferimento alla "scheda sulla caratterizzazione dell'area" allegata al D.P.C.M. n. 1099/2015. La funzionalità di un'area deve essere valutata tenendo conto anche dei seguenti criteri generali:

- morfologia dell'area (possibilmente aree regolari e pianeggianti);
- ubicazione in zone non soggette a rischio (aree alluvionali, in prossimità di aziende a rischio di incidente rilevante, in prossimità di versanti instabili, di crollo di strutture attigue, di incendi boschivi, ecc.);
- ubicazione nelle vicinanze di reti idriche, elettriche e di smaltimento di acque reflue;
- ubicazione in prossimità di uno svincolo autostradale o comunque vicino ad una viabilità percorribile da mezzi di grandi dimensioni e, in ogni caso, facilmente raggiungibili;
- assenza di interferenze con reti di alta tensione;
- compatibilità con le destinazioni d'uso del Piano urbanistico comunale che dovrebbe recepirle;
- idonea segnaletica identificativa.

Aree di Attesa

Sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione e di ricongiungimento per le famiglie. Si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crolli di strutture attigue, ecc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro segnalato sulla cartografia. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree di accoglienza o ricovero. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.

Aree di Accoglienza o di Ricovero della popolazione

Sono luoghi in grado di assicurare un ricovero alla popolazione colpita. Il numero e l'estensione di tali luoghi è in funzione della popolazione da assistere. Per alcune tipologie di evento, per esempio in caso di un grave evento sismico, la popolazione da assistere, almeno per i primi giorni, può coincidere,

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

indipendentemente dai danni, con tutta la popolazione residente nel Comune. Il ricovero della popolazione può essere assicurato all'interno di strutture coperte pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggio (alberghi, residence, centri sportivi, strutture militari, scuole, campeggi, ecc.), come nel caso di rischio idrogeologico, oppure può essere garantito in aree nelle quali allestire alloggi temporanei (tende, roulotte, moduli abitativi provvisori, ecc.), come nel caso di rischio sismico. Tali aree vanno individuate in zone non soggette a rischio (inondazioni, frane, crollo di ammassi rocciosi, ecc.), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie per lo smaltimento di acque reflue. È opportuno, inoltre, che abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento.

Aree di Ammassamento soccorritori e risorse

Sono le aree ricettive nelle quali far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini che intervengono nelle operazioni di soccorso garantendo il razionale intervento nelle zone di emergenza. Pertanto tali aree, in particolare quelle che devono servire l'ambito territoriale di un C.O.M., devono avere i seguenti requisiti:

- dimensioni sufficienti assimilabili ad aree per l'accoglienza di almeno due campi base (circa 6.000 metri quadrati e circa 500 operatori);
- ubicazione in zone dove non ci sono elettrodotti e tralicci per permettere l'atterraggio e il decollo degli elicotteri.

Nei Comuni che ospitano la sede del Centro Operativo Misto (C.O.M.), queste aree devono essere in grado di rispondere alle esigenze dell'ambito territoriale afferente al C.O.M. perché in esse confluiranno gli aiuti e partiranno i soccorsi per tutti i Comuni afferenti al C.O.M. Nei Comuni sede di C.O.M., l'area di ammassamento generalmente coinciderà con quella di supporto al C.O.C., fatto salvo il caso di grandi centri urbani per i quali si rende necessario reperire aree esclusive di supporto al C.O.C. Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e risorse possono essere utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

Elisuperfici e Zone di atterraggio in Emergenza (Z.A.E.)

Per elisuperfici si intendono le aviosuperfici destinate all'uso esclusivo degli elicotteri, non formalmente designate come eliporto, mentre le Z.A.E. consentono il raggiungimento, con mezzi ad ala rotante, di luoghi del territorio difficilmente accessibili e possono permettere anche le attività di soccorso tecnico urgente e sanitario.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Nella pianificazione di Protezione Civile risulta molto importante ai fini della gestione dell'emergenza e del soccorso tecnico urgente, identificare i luoghi dove gli elicotteri possono atterrare e decollare per prestare attività di soccorso o assistenza, per questo è richiesto ai Comuni di censire le aree, eventualmente adatte a tali scopi, presenti sul proprio territorio e indicarne la categoria antincendio ai fini A.I.B.

Le caratteristiche di tali aree variano in relazione alla tipologia di velivolo e alle finalità dell'operazione, per la loro definizione si può fare riferimento al Regolamento ENAC, al D.M. 01.02.2006 "Norme di attuazione della legge 2 aprile 1968, n. 518, concernente la liberalizzazione dell'uso delle aree di atterraggio" e al D.P.C.M. n. 1099/2015 Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza".

I criteri di massima per definire le zone da destinare a tale funzione sono:

- dimensione minima pari ad almeno 1,5 volte la distanza tra i punti estremi dell'elicottero con i rotori in moto;
- area distante da tralicci, cavi ed altri ostacoli fissi e/o mobili presenti nelle vicinanze del sito che potrebbero causare problematiche nelle fasi di atterraggio decollo ed hovering;
- andamento plano-altimetrico e fondo tali da resistere alle sollecitazioni indotte dalle manovre in superficie e da quelle di atterraggio e decollo;
- presenza di viabilità con le sedi dei centri di coordinamento e con gli altri edifici strategici.

A carattere puramente indicativo si riportano due esempi di schemi di elisuperfici.

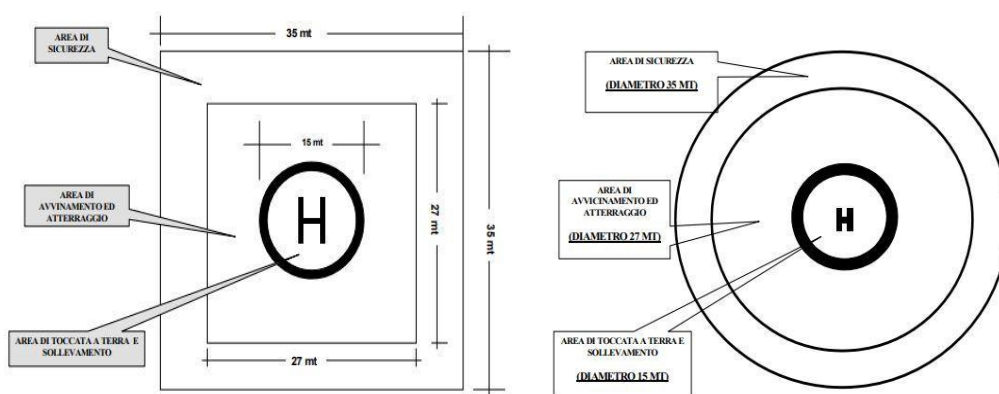


Figura 3.3.1. Schemi di elisuperficie a pianta quadrata e circolare

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

3.3.2.3 Strutture di Accoglienza (scuole, palestre, convitti)

Oltre alle Aree di Emergenza, in fase di pianificazione si deve provvedere a selezionare tra gli *edifici rilevanti ai fini di Protezione Civile* (cfr. par.2.2) quelli che in caso di necessità possono accogliere la popolazione (palestre, scuole, capannoni, alberghi, centri sportivi, ecc.), mentre in ordinario svolgono un'altra funzione. È possibile che anche edifici privati, dotati delle necessarie caratteristiche funzionali e di sicurezza possano essere utilizzati come strutture di accoglienza, previa la stipula di una convenzione con il soggetto detentore dell'edificio stesso. Dovrà essere pianificato l'approvvigionamento dei materiali necessari all'allestimento delle strutture, indicando i soggetti o gli enti operativi, comunali o extra-comunali, responsabili della fornitura, dell'allestimento e della gestione delle strutture. In caso di permanenza prolungata della popolazione al di fuori delle proprie abitazioni sarà necessario prevedere delle soluzioni alternative, quali l'affitto o l'assegnazione di altre abitazioni, oppure la costruzione di insediamenti di emergenza.

In ogni caso per questi edifici, siano essi pubblici o privati, la loro integrità deve essere comprovata da una verifica tecnica rispetto al rischio sismico, idrogeologico e da incidente rilevante; tale verifica sarà parte integrante del Piano. Senza tale verifica l'edificio non può assurgere alla funzione di struttura di accoglienza.

3.3.2.4 Sistema di allertamento locale

Il Piano di Protezione Civile deve riportare le modalità con le quali le informazioni relative all'allertamento in fase previsionale e agli effetti al suolo in atto, comprensivi di norme di autoprotezione, vengono comunicate alla popolazione. A titolo esemplificativo si elencano i possibili sistemi di comunicazione utilizzabili:

- comunicati stampa diramati tramite giornali e media locali;
- messaggi attraverso app e sistemi informativi;
- SMS e messaggistica tramite i social più diffusi;
- siti web istituzionali e dedicati;
- messaggi sui cartelli stradali a messaggio variabile;
- altoparlanti;
- sirene e/o campane;
- informazione porta a porta;
- contatto telefonico.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

3.3.2.5 Sistema di comunicazione locale

In uno scenario di intervento avere un sistema di comunicazione affidabile risulta strategico per il corretto ed adeguato trasferimento di informazioni tra le componenti del sistema e le altre strutture operative come ad esempio C.O.C. di altri Comuni, C.O.M., C.C.S., Presidi territoriali e SOIR.

Esiste una rete radio regionale utile alla gestione delle emergenze, impostata su due frequenze: una assegnata al canale istituzionale per le comunicazioni tra e con Regione, Prefetture, Comuni e altri Enti; l'altra assegnata al canale volontariato per le comunicazioni con le associazioni di Volontariato di Protezione Civile.

Pertanto, i Comuni dovranno avvalersi della rete radio regionale per le comunicazioni tra i soggetti istituzionali e dei propri canali di comunicazione per le comunicazioni tra i soggetti della struttura locale, e all'interno del Piano dovranno indicare:

- le frequenze radio della polizia locale;
- le frequenze radio delle Associazioni di Volontariato;
- le frequenze dei ponti ripetitori utilizzati dalle associazioni radioamatoriali anche limitrofe;
- le frequenze radio per poter stabilire i contatti con C.O.M. e C.C.S.

In assenza di tali strumentazioni il Comune potrà stabilire idonee convenzioni e/o protocolli di intesa con le associazioni radioamatoriali per la gestione delle comunicazioni, cercando di essere sempre più ridondanti possibili sia con i sistemi analogici, che con i digitali.

3.3.2.6 Cancelli e viabilità alternativa

In sede di pianificazione il Comune ha il compito di prevedere la viabilità alternativa, da attivare in caso di emergenza, e i relativi cancelli, al fine di favorire l'evacuazione e inibire l'accesso della popolazione dalle e alle aree a rischio interessate dall'evento in atto. I punti di presidio della viabilità possono essere di 2 tipi:

- 1) *Cancelli di regolazione di afflussi e deflussi* dalle aree a rischio interessate dall'evento in atto;
- 2) *Cancelli di presidio dei punti critici per la viabilità*, quali ad esempio i sottopassi, gli attraversamenti a raso, gli attraversamenti in quota, ecc.

La viabilità alternativa è costituita dall'insieme dei *percorsi sicuri*, predefiniti e opportunamente segnalati mediante apposita cartellonistica, utili all'evacuazione delle aree a rischio e al raggiungimento delle aree strategiche da parte della popolazione.

I cancelli devono essere tutti elencati nell'apposita scheda, contenente le coordinate e l'eventuale indicazione dello scenario e della macroarea di rischio di riferimento, in modo da consentire

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

l'attivazione di tutti o solo di alcuni, a seconda dell'evento in atto. I cancelli e la viabilità alternativa devono essere indicati nella cartografia di riferimento.

Inoltre si dovrà predisporre la programmazione di adeguati itinerari di sgombero della neve, da articolare preferibilmente secondo percorsi primari (interessati dalla circolazione di mezzi pubblici, strade di penetrazione, circonvallazioni e strade di accesso ai servizi primari, cavalcavia, sottopassi, viabilità che conduce ai centri di accoglienza, ecc) e percorsi secondari (viabilità residenziale, viabilità minore). Si dovranno infine individuare aree all'interno dell'abitato o nell'immediato intorno sulle quali potere accumulare temporaneamente la neve rimossa in occasione degli interventi di spatatura.

3.3.2.7 Cartellonistica di Protezione Civile

Il Comune all'atto della formazione, redazione ed approvazione del Piano di Protezione Civile dovrà dotarsi di apposita cartellonistica per vari elementi del sistema locale di Protezione Civile quali: aree di attesa, accoglienza, ammassamento, percorsi sicuri verso le aree strategiche. Anche in questo caso sarebbe buona prassi associare alle aree di attesa la capienza e le zone, quartieri e strade.

3.3.2.8 Materiali e mezzi

Con il termine "materiali" si intende il complesso dei beni fisici utilizzabili per gestire un evento e fanno parte di questo gruppo, a titolo di esempio:

- bocchette antincendio dislocate in ambito urbano da utilizzarsi come presa per lo spegnimento;
- pannelli a messaggio variabile per le comunicazioni alla popolazione;
- eventuali sistemi di filodiffusione audio oppure sirene nelle zone a rischio;
- semafori per indicare i livelli di criticità e/o allerta;
- punti di approvvigionamento di carburante;
- provviste di acqua o di cibo;
- brande e coperte per il ricovero;
- Medicinali;
- Sacchi di sale.

Per "mezzi" si intende il complesso dei veicoli o dei beni strumentali utilizzabili per:

- rimuovere i danni fisici generati da un evento (pick up attrezzati, autobotti, camion, escavatori, idrovore, ecc.);
- assicurare la mobilità a cose o persone coinvolte in un evento (mezzi di trasporto in genere).

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Garantendo la facoltà di ciascun Comune di dotarsi di materiali e mezzi idonei a fronteggiare le emergenze più frequenti nel territorio di competenza, tali risorse possono essere acquisite mediante la stipula di convenzioni con ditte che garantiscano l'utilizzo in "somma urgenza", in caso di emergenza. Tali ditte dovranno essere censite e inserite in un apposito elenco, da aggiornarsi periodicamente a cura del Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi. L'Amministrazione comunale deve verificare costantemente la disponibilità e l'idoneità effettiva dei mezzi e dei materiali impiegabili in emergenza.

3.3.3 Elaborati da produrre

Schede

Questa sezione del Piano sarà corredata dalle schede elencate di seguito:

- *Scheda del Centro Operativo Comunale*: contenente planimetrie e informazioni in merito alla localizzazione della struttura, ai responsabili, all'accessibilità, alle caratteristiche dell'immobile e delle dotazioni in esso contenute e all'uso in ordinario, caratterizzata dal codice identificativo "CODICE ISTAT_COC_numero progressivo a 3 cifre";
- *Scheda del Centro Operativo Misto (da compilare solo se il Comune è sede di C.O.M.)*: contenente planimetrie e informazioni in merito alla localizzazione della struttura, ai responsabili, all'accessibilità, alle caratteristiche dell'immobile e delle dotazioni in esso contenute e all'uso in ordinario, caratterizzata dal codice identificativo "CODICE ISTAT_COM_numero progressivo a 3 cifre";
- *Scheda delle Aree strategiche (Attesa, Accoglienza, Ammassamento, Elisuperficie)*: contenente planimetrie, foto e informazioni in merito alla localizzazione, ai responsabili, all'accessibilità e alle caratteristiche dell'area e all'uso in ordinario, caratterizzata dal codice identificativo "CODICE ISTAT_AST_numero progressivo a 3 cifre";
- *Scheda delle Strutture di Accoglienza*: contenente planimetrie e informazioni in merito alla localizzazione della struttura, ai responsabili, all'accessibilità, alle caratteristiche dell'immobile e delle dotazioni in esso contenute e all'uso in ordinario, caratterizzata dal codice identificativo "CODICE ISTAT_SAC_numero progressivo a 3 cifre";

Tabelle

Questa sezione del Piano sarà corredata dalle seguenti tabelle:

- *Tabella Sindaco e Funzione Comune* contenente i riferimenti del Sindaco e dei referenti aventi compiti e responsabilità in materia di Protezione Civile per la Funzione, caratterizzata dal codice identificativo "codice ISTAT Comune"_SFC_"numero progressivo a 3 cifre";

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

- *Tabella delle Funzioni di Supporto* contenente i riferimenti dei soggetti in capo a ciascuna funzione di supporto, caratterizzata dal codice identificativo “codice ISTAT Comune”_SFC_”numero progressivo a 3 cifre”;
- *Tabella Strutture Operative* contenente il nome della sede, le coordinate, i riferimenti dei soggetti in capo a ciascuna struttura, caratterizzata dal codice identificativo “codice ISTAT Comune”_SO_”numero progressivo a 3 cifre”;
- *Tabella del Presidio Territoriale Comunale* contenete l’elenco dei riferimenti dei tecnici e degli operatori coinvolti nelle attività di presidio territoriale e quello dei principali mezzi e materiali a disposizione dello stesso, caratterizzata dal codice identificativo “codice ISTAT Comune”_PTC_”numero progressivo a 3 cifre”;
- *Tabella dei Sistemi di Allertamento Locale* contenente l’elenco completo dei sistemi di allertamento del sistema locale di Protezione Civile e comunicazione alla popolazione, la localizzazione di ciascuno, la tipologia di strumento o apparecchiatura, a ciascuno strumento e/o apparecchiatura sarà associato il codice identificativo univoco “codice ISTAT Comune”_SAL_”numero progressivo a 3 cifre”;
- *Tabella delle Frequenze Radio* contenente l’elenco completo delle frequenze radio utilizzate dal Comune in caso di emergenza e le relative caratteristiche, caratterizzata dal codice identificativo univoco “codice ISTAT Comune”_FR_”numero progressivo a 3 cifre”;
- *Tabella dei Cancelli* contenente l’elenco completo dei cancelli, la relativa localizzazione, lo scenario di rischio, l’eventuale macroarea di rischio di riferimento e il codice identificativo univoco “codice ISTAT Comune”_CA_”numero progressivo a 3 cifre”;
- *Tabella dei Materiali* contenente l’elenco dei materiali a disposizione del Comune (di proprietà e non), la specifica del referente per l’uso, della proprietà e della convenzione (se non sono di proprietà del Comune), del deposito e dei tempi di attivazione per ciascun materiale, caratterizzata dal codice identificativo univoco “codice ISTAT Comune”_MAT_”numero progressivo a 3 cifre”;
- *Tabella dei Mezzi* contenente l’elenco dei mezzi a disposizione del Comune (di proprietà e non), la specifica del referente per l’uso, della proprietà e della convenzione (se non sono di proprietà del Comune), della localizzazione e dei tempi di attivazione per ciascun mezzo, caratterizzata dal codice identificativo univoco “codice ISTAT Comune”_MZ_”numero progressivo a 3 cifre”;
- *Tabella delle ditte convenzionate* contenente l’elenco delle ditte private che hanno stipulato convenzioni per la fornitura di materiali, mezzi e/o servizi, caratterizzata dal codice identificativo univoco “codice ISTAT Comune”_DC_”numero progressivo a 3 cifre”;

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Cartografie delle Risorse Strategiche del Sistema locale di Protezione Civile

Questa sezione del Piano sarà corredata dalla *Cartografia delle Risorse Strategiche del Sistema locale di Protezione Civile*, caratterizzata dal codice identificativo "CODICE ISTAT_RS_numero progressivo a 3 cifre", contenente i seguenti strati informativi:

- Aree Strategiche;
- Strutture di Accoglienza;
- Strutture Operative;
- Sistemi di allertamento locale;
- Cancelli e Viabilità alternativa.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

4. Modelli di intervento

Il modello di intervento è un complesso di procedure che codifica in sequenza le azioni da compiere, in ordine logico e temporale, al verificarsi di un evento generatore di rischio per persone ed animali. Esso descrive quali siano le cose da fare, chi le deve fare e come, secondo quanto di seguito indicato:

- attivazione della fase operativa;
- attivazione dell'apparato di comando e controllo;
- verifica della situazione in atto;
- emanazione delle disposizioni.

Nel modello di intervento, si possono individuare due condizioni ben distinte:

- 1) "*condizione di normalità*" (o "periodo ordinario" o ancora "tempo di pace"), in cui vengono svolte quelle attività di Protezione Civile che non comportano un costante interagire con la popolazione;
- 2) "*condizione di intervento*" (o "periodo di intervento"), in cui vanno attuate tutte quelle attività previste dal Piano che interagiscono continuamente con la popolazione e in cui vanno coinvolte progressivamente le strutture operative di Protezione Civile.

Il modello di intervento si differenzia a seconda che il tipo di fenomeno sia prevedibile o non prevedibile. Per i *fenomeni prevedibili* le azioni si possono articolare in tre fasi successive di allerta che iniziano ancor prima che il fenomeno raggiunga la sua massima intensità, basandosi su attività di controllo e di monitoraggio:

- Attenzione
- Preallarme
- Allarme

Per i *fenomeni non prevedibili* si attiva direttamente la fase di Allarme.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

4.1 Rischio meteo-idrogeologico ed idraulico

4.1.1 Sistema di allertamento regionale

Il Sistema di allertamento regionale per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico (D.G.R. n. 1571/2017) si basa:

- sulla suddivisione del territorio regionale in ambiti territoriali omogenei, denominati "Zone di allerta", così come definite nella Direttiva P.C.M. del 27.02. 2004;
- sulla definizione di sistemi di soglie pluviometriche e idrometriche - corrispondenti a predefiniti scenari di rischio - articolate su tre livelli di criticità (ordinaria, moderata ed elevata), a ciascuno dei quali è associato un codice colore (giallo, arancione e rosso);
- sulla corrispondenza biunivoca tra i livelli di criticità valutati dal Centro Funzionale Decentrato (Bollettino di criticità regionale) e i livelli di allerta associati ad un codice colore, dichiarati dal Sistema regionale di Protezione Civile nel Messaggio di allerta;
- sull'attivazione, alla dichiarazione di uno stato di allerta, di una "fase operativa" del Sistema regionale di Protezione Civile, anch'essa dichiarata nel Messaggio di allerta, e l'attivazione delle fasi operative - intese come sintesi delle azioni di prevenzione e gestione dell'emergenza, che i soggetti preposti mettono in campo in base al livello dell'allerta e alla capacità di risposta del sistema locale - previste nei Piani di emergenza ai vari livelli territoriali.

4.1.1.1 Fase previsionale

Il Centro Funzionale Decentrato (C.F.D.) della Regione Puglia acquisisce quotidianamente le previsioni meteorologiche elaborate dall'Area Meteo del Centro Funzionale Centrale (C.F.C.) del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile ed in particolare:

- la Previsione sinottica sull'Italia e la Previsione quantitativa delle precipitazioni (QPF);
- se del caso, l'Avviso di condizioni meteorologiche avverse.

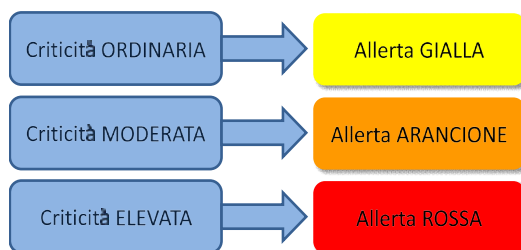
Sulla base di tali documenti il C.F.D. stima i possibili effetti al suolo - con dettaglio su scala di Zona di allerta, anche alla luce della situazione idrologica pregressa e di eventuali riscontri acquisiti dal territorio - e ne valuta il grado di criticità, ove presente, articolandolo su tre livelli: criticità ordinaria/moderata/elevata.

A ciascuno scenario è associabile un livello di criticità assegnato in funzione dell'impatto, in termini di danni e/o perdite, che l'evento è potenzialmente in grado di avere sulla popolazione e sui beni.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Ad ogni livello di criticità è associato un codice colore, ovvero un livello di allerta (tab. 4.1.1). La correlazione criticità/allerta è biunivoca, ossia ai livelli di criticità ordinaria/moderata/elevata corrispondono rispettivamente l'allerta gialla/arancione/rossa.

Tabella 4.1.1 Corrispondenza tra livelli di criticità e livelli di allerta



Per ciascuna tipologia di rischio sono adottati le seguenti allerte/codici colore:

- ALLERTA GIALLA/ARANCIONE/ROSSA IDROGEOLOGICA
- ALLERTA GIALLA/ARANCIONE/ROSSA IDRAULICA
- ALLERTA GIALLA/ARANCIONE PER TEMPORALI
- ALLERTA GIALLA/ARANCIONE PER VENTO
- ALLERTA GIALLA/ARANCIONE PER NEVE

La classificazione dei livelli di criticità/allerta per ciascun rischio, la definizione dei relativi scenari d'evento e l'indicazione dei corrispondenti effetti e danni attesi sono riportati nella tabella 4.1.2.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
verde	assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.
gialla	ordinaria	idrogeologica Si possono verificare fenomeni localizzati di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc.); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con trascinamento e coinvolgimento delle aree urbane depresse; - caduta massi. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vi potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materia a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree e di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia elettrica); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idrogeologica per ca per temporali Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	
		idraulica Si possono verificare fenomeni localizzati di: - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	
arancione	moderata	idrogeologica Si possono verificare fenomeni diffusi di: - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.) - caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane Effetti diffusi: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vi potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati di frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità di reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento di corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materia a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree e di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idrogeologica per ca per temporali Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	
		idraulica Si possono verificare fenomeni diffusi di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	
rossa	elevata	idrogeologica Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di: - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. - caduta massi in più punti del territorio.	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materia a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree e di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
idraulica Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali: - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di trascinamento, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.			

Tabella 4.1.2 Tabelle delle allerte

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEOROLOGICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
verde	assenza di fenomeni significativi prevedibili	vento	Sono previsti venti fino a moderati/focalmente forti: velocità < 30 nodi (55 Km/h - 15 m/s).	Nessun danno particolare se non la possibile caduta di oggetti incustoditi di balconi o qualche disagio alla viabilità sui viadotti o per i mezzi telonati furgonati e caravan.
		neve	Possono verificarsi precipitazioni nevose deboli o non rilevanti: altezza del manto nevoso < 5 cm.	Nessun danno particolare a meno di possibili disagi alla viabilità.
gialla	ordinaria	vento	Sono previsti venti da forti a burrasca (velocità da 30 a 40 nodi - 55-73 Km/h - 15-20 m/s) per un periodo di tempo sufficientemente lungo, tali da poter provocare danni, anche importanti.	Danni a persone o cose, con particolare riferimento a strutture provvisorie insegne e tabelloni pubblicitari e coperture tetti; disagi per la circolazione pedonale e per la viabilità (in particolare per furgonati, telonati, caravan autocarri, etc.); rottura di rami, problemi per la sicurezza dei voli e altri generici disagi.
		neve	Possibilità di nevicate, anche di forte intensità, con altezze del manto nevoso fino a 20 cm.	Disagi, anche forti, alla viabilità a causa della difficoltà di sgombero neve della possibile formazione di ghiaccio. Possibili danni alle coperture di capannoni o ai tetti delle abitazioni in relazione al peso della neve e cose/persona per la caduta di neve dai cornicioni.
arancione	moderata	vento	Sono previsti venti persistenti da burrasca a tempesta (velocità > 40 nodi - 73 Km/h - 20 m/s), tali da provocare danni importanti e diffusi.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane Gravi danni a persone o cose, con particolare riferimento a strutture provvisorie, insegne e tabelloni pubblicitari e coperture tetti; circolazione pedonale impossibilitata e gravi disagi per la viabilità (in particolare per furgonati, telonati, caravan, autocarri, etc.); possibile crollo di padiglioni non ben ancorati, rottura di rami e sradicamento alberi, gravi problemi per la sicurezza dei voli e altri generici disagi.
		neve	Previste nevicate intense e persistenti, con altezze del manto nevoso superiori a 20 cm.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane Forti disagi alla viabilità stradale e ferroviaria, a causa della difficoltà di sgombero neve e della possibile presenza di ghiaccio, con probabili interruzioni di strade e linee ferroviarie e conseguente paralisi del traffico. Probabili danni alle coperture dei capannoni o ai tetti delle abitazioni in relazione al peso della neve. Possibilità di isolamento di abitazioni nelle zone rurali e danni alle attività antropiche (agricoltura, allevamento, servizi). Possibile interruzione dell'erogazione dei servizi di approvvigionamento elettrico e idrico.

Quotidianamente viene pubblicato un Bollettino di criticità regionale per rischio idrogeologico ed idraulico (fig. 4.1.1), in cui vengono riepilogate le valutazioni in merito ai possibili effetti al suolo stimati anche, se del caso, in raccordo con le valutazioni del C.F.C. e dei C.F.D. delle regioni confinanti. Il Bollettino è pubblicato sul sito www.protezionecivile.puglia.it.

Nel caso di dichiarazione di una criticità arancione/rossa per una delle tipologie di rischio introdotte viene emesso un Avviso di criticità regionale (fig. 4.1.2), anch'esso pubblicato sul sito www.protezionecivile.puglia.it, rappresentativo della previsione di effetti al suolo di significativa entità.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia



REGIONE PUGLIA

PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
SEZIONE PROTEZIONE CIVILE**BOLLETTINO DI CRITICITÀ REGIONALE PER RISCHIO
IDROGEOLOGICO E IDRAULICO**

N° 097 Prot. AOO_026_3835 del 07.04.2019

RIFFE//D.P.C.M. 27 febbraio 2004 - 'Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile'.

Legge n. 100 del 12 Luglio 2012 - 'Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile'.

D.G.R. n. 1571 del 03/10/2017 - 'Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico'.

SITUAZIONE METEOROLOGICA PREVISTA PER OGGI

Precipitazioni: sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Puglia centro-meridionale, con quantitativi cumulati da deboli a moderati; da isolate a sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sul resto del territorio regionale, con quantitativi cumulati generalmente deboli.

Temperature: senza variazioni di rilievo.

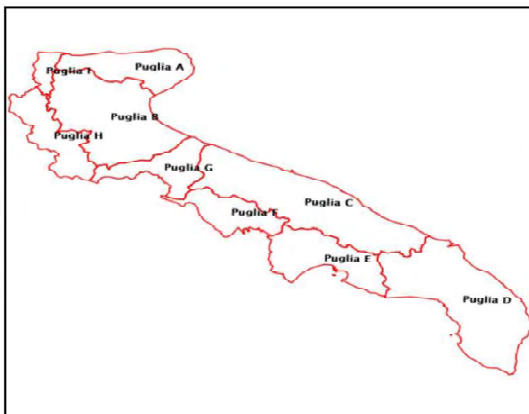
Venti: nessun fenomeno significativo.

SITUAZIONE METEOROLOGICA PREVISTA PER DOMANI

Precipitazioni: sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Puglia centro-settentrionale, con quantitativi cumulati da deboli a puntualmente moderati; isolate, anche a carattere di rovescio o temporale, sul resto del territorio regionale, con quantitativi cumulati deboli.

Temperature: senza variazioni di rilievo.

Venti: nessun fenomeno significativo.



ZONE DI ALLERTA	ID
Gargano e Tremiti	Puglia A
Tavoliere e Bassi bacini del Candellaro, Cervaro e Carapelle	Puglia B
Puglia Centrale Adriatica	Puglia C
Salento	Puglia D
Bacini del Lato e del Lenne	Puglia E
Puglia Centrale Bradanica	Puglia F
Basso Ofanto	Puglia G
Sub-Appenninno Dauno	Puglia II
Basso Fortore	Puglia I

www.protezionecivile.puglia.it

Sezione Protezione Civile - Centro Funzionale Decentrato

Via delle Magnolie 6/8 - Zona Industriale di Bari (ex Enaip) - 70026 Modugno (BA)

Centro Funzionale: Tel :080 580 2261/540 1549 - Fax: 080 580 2277

email: centrofunzionale@regione.puglia.it - pec: centrofunzionale.puglia@pec.rupar.puglia.it

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia



REGIONE PUGLIA

PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
SEZIONE PROTEZIONE CIVILE



PREMESSO CHE:

- NON SONO IN CORSO AVVISI DI CRITICITÀ

IL CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO REGIONE PUGLIA

- SULLA BASE DELLA PREVISIONE SINOTTICA E DELLA QFF EMESSE IN DATA ODIERNA

- TENUTO CONTO DELLE PRECIPITAZIONI REGISTRATE NELLE ULTIME 24 ORE, DELLO STATO DI SATURAZIONE DEI SUOLI, DEI LIVELLI DEI CORSI D'ACQUA E DEGLI INVASI REGISTRATI VALUTA:

Livello di criticità previsto per oggi

ZONE DI ALLERTA	TIPO DI RISCHIO				
	IDROGEOLOGICO	IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI	IDRAULICO	VENTO	NEVE
Puglia A	ORDINARIA	ORDINARIA			
Puglia B	ORDINARIA	ORDINARIA			
Puglia C	ORDINARIA	ORDINARIA			
Puglia D	ORDINARIA	ORDINARIA			
Puglia E	ORDINARIA	ORDINARIA			
Puglia F	ORDINARIA	ORDINARIA			
Puglia G	ORDINARIA	ORDINARIA			
Puglia H	ORDINARIA	ORDINARIA			
Puglia I	ORDINARIA	ORDINARIA			

Livello di criticità previsto per domani

ZONE DI ALLERTA	TIPO DI RISCHIO				
	IDROGEOLOGICO	IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI	IDRAULICO	VENTO	NEVE
Puglia A	ORDINARIA	ORDINARIA			
Puglia B	ORDINARIA	ORDINARIA			
Puglia C	ORDINARIA	ORDINARIA			
Puglia D	ORDINARIA	ORDINARIA			
Puglia E	ORDINARIA	ORDINARIA			
Puglia F	ORDINARIA	ORDINARIA			
Puglia G	ORDINARIA	ORDINARIA			
Puglia H	ORDINARIA	ORDINARIA			
Puglia I	ORDINARIA	ORDINARIA			

www.protezionecivile.puglia.it

Sezione Protezione Civile - Centro Funzionale Decentrato

Via delle Maggolie 6/8 - Zona Industriale di Bari (ex Enaip) - 70026 Modugno (BA)

Centro Funzionale: Tel: 080 580 2261/540 1549 - Fax: 080 580 2277

email: centrofunzionale@regione.puglia.it - pec: centrofunzionale.puglia@pec.rupar.puglia.it

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia



REGIONE PUGLIA

PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
SEZIONE PROTEZIONE CIVILE

CORRISPONDENZA TRA INTENSITÀ DEL FENOMENO E LIVELLO DI CRITICITÀ

		PRECIPITAZIONI (mm)					
ZONA DI ALLERTA	DENOMINAZIONE	1 h	3 h	6 h	12 h	24 h	Livello di criticità
Puglia A	Gargano	27	38	40	58	70	ORDINARIA
Puglia B	Tavoliere	22	20	34	41	40	
Puglia C	Puglia Centrale Adriatica	20	34	41	50	00	
Puglia D	Salento	32	43	50	58	00	
Puglia E	Bacini Lato e Lenne	20	30	45	53	02	
Puglia F	Puglia Centrale Bradanica	25	32	37	45	55	
Puglia G	Basso Ofanto	23	20	35	42	52	
Puglia H	Subappennino Dauno	24	32	30	48	50	
Puglia I	Basso Fortore	23	30	30	44	52	
Puglia A	Gargano	38	53	64	78	07	MODERATA
Puglia B	Tavoliere	32	40	40	54	05	
Puglia C	Puglia Centrale Adriatica	30	47	54	65	78	
Puglia D	Salento	44	60	70	82	00	
Puglia E	Bacini Lato e Lenne	42	57	08	78	88	
Puglia F	Puglia Centrale Bradanica	33	42	40	58	70	
Puglia G	Basso Ofanto	33	41	48	57	70	
Puglia H	Subappennino Dauno	35	44	52	02	78	
Puglia I	Basso Fortore	33	42	40	50	70	
Puglia A	Gargano	52	74	80	104	133	ELEVATA
Puglia B	Tavoliere	44	55	02	72	80	
Puglia C	Puglia Centrale Adriatica	50	03	72	85	101	
Puglia D	Salento	00	83	00	113	132	
Puglia E	Bacini Lato e Lenne	50	81	07	110	121	
Puglia F	Puglia Centrale Bradanica	45	50	04	74	80	
Puglia G	Basso Ofanto	40	50	05	77	04	
Puglia H	Subappennino Dauno	48	00	00	81	102	
Puglia I	Basso Fortore	45	50	00	78	03	
VENTI		Velocità (m/s)					Livello di criticità
Fino a moderati/localmente forti		v < 15					ASSENTE
Da forti a burrasca		15 <= v <= 20					ORDINARIA
Da burrasca a tempesta		v >= 20					MODERATA
NEVICATE		Cumulati (cm)					Livello di criticità
Deboli e non rilevanti		h < 5					ASSENTE
Moderate		5 <= h <= 20					ORDINARIA
Abbondanti		h >= 20					MODERATA

www.protezionecivile.puglia.it
 Sezione Protezione Civile - Centro Funzionale Decentrato
 Via delle Magnolie 6/8 - Zona Industriale di Bari (ex Enaip) - 70026 Modugno (BA)
 Centro Funzionale: Tel: 080 580 2261/540 1549 - Fax: 080 580 2277
 email: centrofunzionale@regione.puglia.it - pec: centrofunzionale.puglia@pec.rupar.puglia.it

IL RESPONSABILE DEL CENTRO
 FUNZIONALE DECENTRATO
 f.to Ing. Tiziana Bisantino
 (Firma autografa sostituita ai sensi dell'Art.1, C.2 D.Lgs.
 12/01/1999 n.39)

Pagina 3 di 3

Figura 4.1.1 Bollettino di criticità

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia



PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
SEZIONE PROTEZIONE CIVILE



AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Estensione

RIFE// D.P.C.M. 27 febbraio 2004 - 'Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile'.
Legge n. 100 del 12 Luglio 2012 - 'Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile'.
D.G.R. n. 1571 del 03/10/2017 - 'Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico'.

N° 2 Prot. AOO_026_966 del 25.01.2019	ALLA SEZIONE PROTEZIONE CIVILE REGIONALE AL CENTRO FUNZIONALE CENTRALE AI RESPONSABILI DEI CENTRI FUNZIONALI DECENTRATI DI: Basilicata, Campania, Molise, Calabria
---	---

PREMESSO CHE:

- | | | | |
|--|----------------|----------|-------------------|
| <input checked="" type="checkbox"/> È stato emesso l'avviso di condizioni meteorologiche avverse | del 24.01.2019 | N° 19013 | Prot. PRE/3980 |
| <input checked="" type="checkbox"/> È in corso di validità l'avviso di criticità regionale | del 24.01.2019 | N° 1 | Prot. AOO_026_911 |

SULLA BASE:

- Della previsione sinottica e QPF
- Delle caratteristiche spazio-temporali delle precipitazioni osservate nelle ultime 24 ore
- Dei livelli dei corsi d'acqua e degli invasi registrati nelle ultime 24 ore

IL CENTRO FUNZIONALE VALUTA QUANTO SEGUE:

DALLE ORE 10:00 DEL 25.01.2019 E PER LE SUCCESSIVE 22 ORE SI PREVEDE:

MODERATA CRITICITA' PER RISCHIO IDROGEOLOGICO LOCALIZZATO SU:

Puglia B (Tavoliere, Bassi bacini del Candelaro, Cervaro e Carapelle);
Puglia H (Sub-Appennino Dauno)

MODERATA CRITICITA' PER RISCHIO IDRAULICO SU:

Puglia B (Tavoliere, Bassi bacini del Candelaro, Cervaro e Carapelle);
Puglia G (Basso Ofanto).

IL CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO REGIONALE SEGUITRÀ L'EVOLVERSI DELLA SITUAZIONE.
PER AGGIORNAMENTI SI RIMANDA ALLA CONSULTAZIONE DEI SUCCESSIVI AVVISI/BOLLETTINI DI CRITICITÀ E/O BOLLETTINI DI AGGIORNAMENTO

IL RESPONSABILE DEL CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO

f.to Ing. Tiziana Bisantino

(Firma autografa omissa ai sensi dell'Art.3, C.2 D.Lgs 12/01/1993 N.39)

www.protezionecivile.puglia.it

Sezione Protezione Civile - Centro Funzionale Decentrato

Via delle Magnolie 6/8 - Zona Industriale di Bari (ex Enaip) - 70026 Modugno (BA) - Tel. 080 580 2261/540 1549 - Fax. 080 580 2277

email: centrofunzionale@regione.puglia.it - pec: centrofunzionale.puglia@pec.rupar.puglia.it

Pagina 1 di 1

Figura 4.1.2 Avviso di criticità

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

4.1.1.2 Fase di monitoraggio

La fase di monitoraggio e sorveglianza si realizza attraverso l'osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, dell'evento meteo-idrologico in atto. L'acquisizione di dati rilevati attraverso le reti strumentali, la rete radarmeteorologica nazionale, le diverse piattaforme satellitari disponibili per l'osservazione della Terra, eventualmente integrati da informazioni non strumentali reperite localmente da operatori debitamente istruiti (Presidi Territoriali), congiuntamente all'impiego di modelli afflussi-deflussi inizializzati da misure raccolte in tempo reale (ove operativi, sia pure in via sperimentale), rappresentano il presupposto per:

- la formulazione di nuovi scenari di criticità, ovvero l'aggiornamento degli scenari previsti in base all'evoluzione dell'evento in atto, e la verifica del livello di criticità, in essere e previsto, attraverso il confronto delle misure rilevate con le soglie adottate e/o con eventuali riscontri comunicati dal territorio;
- fornire alle strutture e agli Enti competenti in materia di Protezione Civile ai diversi livelli territoriali (S.O.I.R., Prefetture-UTG, Province e Comuni) dati ed informazioni di supporto alle decisioni in merito alle azioni da intraprendere al fine di mitigare l'impatto sul territorio degli eventi meteorologici avversi.

La fase di monitoraggio e sorveglianza, che segue all'emissione di un Bollettino di criticità almeno ordinaria, ha inizio quando l'evento meteorologico previsto si manifesta in una o più Zone di allerta e termina al cessare delle condizioni di criticità. Il monitoraggio meteo-idrologico consente di acquisire, in tempo reale, informazioni strumentali sull'evoluzione dei fenomeni osservati e di riscontrare i relativi effetti al suolo attraverso una continua interazione del C.F.D. con la S.O.I.R.

L'evoluzione nello spazio e nel tempo degli scenari di criticità viene seguita verificando in tempo reale il raggiungimento/superamento delle predeterminate soglie di criticità. A tale scopo è predisposto, con una periodicità subordinata all'intensità dell'evento in ogni caso non superiore alle 12 ore, un Bollettino di Aggiornamento regionale (figg. 4.1.3-4.1.4) in corso di evento, contenente l'indicazione dei possibili scenari di rischio associati ai livelli di criticità raggiunti e dei territori dei Comuni potenzialmente interessati. Il Bollettino di Aggiornamento è trasmesso via e-mail alla S.O.I.R. che provvede a verificare con i Comuni e le strutture interessate la presenza di eventuali situazioni di criticità sul territorio e a comunicarle tempestivamente al C.F.D. Il Bollettino di Aggiornamento viene pubblicato sul sito www.protezionecivile.puglia.it.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

REGIONE PUGLIA	
PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE	
Sezione Protezione Civile CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO	
BOLLETTINO DI AGGIORNAMENTO PER RISCHIO IDROGEOLOGICO	
Rif. Messaggio di Allerta del: 25/01/2019 n. 1	
BOLLETTINO n. 6	del 25/01/2019 delle ore 20:55 (ora locale)
	Ora rilevamento dati: 20:00 (ora solare)
<p>Il contenuto del presente aggiornamento viene formulato sulla base delle osservazioni dei fenomeni precipitativi in atto, effettuate attraverso la rete di monitoraggio regionale (DPCM 27/02/2004) o, in caso di malfunzionamento di uno o più sensori della rete, mediante l'impiego della rete radar integrata nazionale (Piastraforma DEWETRA - DPC). L'ora di rilevamento dei dati, non validati in quanto elaborati in tempo reale, potrebbe non corrispondere all'ora di emissione del presente bollettino.</p>	
LIVELLO DI CRITICITA'	SCENARI DI RISCHIO
	Possibili allagamenti di locali interrati e sottopassi, fenomeni di scorrimento superficiale lungo la rete viaria, rigurgiti del sistema di smaltimento delle acque piovane, innesco di smottamenti localizzati.
	Moderata probabilità di allagamenti localizzati, fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane, fenomeni di inondazione localizzata in corrispondenza del reticolo secondario ed urbano; probabile innesco di smottamenti localizzati e di instabilità dei versanti di tipo superficiale di limitate dimensioni.
	Elevata probabilità di diffusi fenomeni di allagamento e rigurgiti del sistema di smaltimento delle acque piovane, di fenomeni di smottamento e di instabilità dei versanti, di fenomeni di scorrimento superficiale con trasporto di materiale.

Zona Allerta	COMUNE	LIVELLO DI CRITICITA'
PUGL-B/G	ASCOLI SATRIANO	
PUGL-B/G	CERIGNOLA	
PUGL-B	STORNARA	
PUGL-B	STORNARELLA	
PUGL-C	ADELFA	
PUGL-C/G	ANDRIA	
PUGL-C	BARI	
PUGL-C	BINETTO	
PUGL-C	BISCEGLIE	
PUGL-C	BITETTO	
PUGL-C	BITONTO	
PUGL-C	BITRITTO	
PUGL-C	CAPURSO	
PUGL-C	CASAMASSIMA	
PUGL-C	CASTELLANA GROTTE	
PUGL-C	CELLAMARE	
PUGL-C	CONVERSANO	
PUGL-C	CORATO	
PUGL-C	GRUMO APPULA	

Figura 4.1.3 Bollettino di aggiornamento per rischio idrogeologico

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

LIVELLO DI CRITICITA'		SCENARI DI RISCHIO
		Possibili piene improvvise nell'idrografia secondaria.
		Possibilità di: limitati fenomeni di inondazione, connessi al passaggio della piena, con coinvolgimento delle aree prossime al corso d'acqua; fenomeni localizzati di deposito di detriti solidi, con formazione di sbarramenti temporanei od occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque e delle luci dei ponti; divagazioni d'alveo e salto di meandri.
		Possibili fenomeni di inondazione, anche estesi, connessi al passaggio della piena e dovuti a puntuali fenomeni di tracimazione, sifonamento, rottura o cedimento degli argini, con coinvolgimento di aree distali al corso d'acqua.

CORSI D'ACQUA INTERESSATI	COMUNE	LIVELLO DI CRITICITA'
OFANTO	ASCOLI SATRIANO	
OFANTO	BARLETTA	
OFANTO	CANOSA DI PUGLIA	
LATO	CASTELLANETA	
OFANTO	CERIGNOLA	
OFANTO	MARGHERITA DI SAVOIA	
LATO	PALAGIANELLO	
LATO	PALAGIANO	
OFANTO	SAN FERDINANDO DI PUGLIA	
FORTORE	SAN PAOLO DI CIVITATE	
FORTORE	SERRACAPRIOLA	
FORTORE	TORREMAGIORE	
OFANTO	TRINITAPOLI	

Figura 4.1.4 Bollettino di aggiornamento per rischio idraulico

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

4.1.1.3 Allertamento regionale

Scopo dell'allertamento è quello di informare gli Enti e le Strutture operative che compongono il Sistema di Protezione Civile Regionale, nelle diverse fasi del manifestarsi di eventi avversi o calamitosi, rispetto a potenziali situazioni di rischio o di dissesto di varia entità, ai fini dell'attivazione delle diverse fasi dei Piani di emergenza.

Il Messaggio di allerta (fig. 4.1.5) contiene una descrizione sintetica del fenomeno meteorologico atteso e riporta le indicazioni sul livello di allerta dichiarato per Zona di allerta, sulla fase operativa assunta dalla struttura regionale di Protezione Civile e sul periodo di validità della fase di allertamento.

Le Fasi operative identificano le principali attività di Protezione Civile da attuare a seguito dell'allertamento per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico. In conformità alle indicazioni operative del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di Protezione Civile" e alla D.G.R. n. 1571/2017 vengono adottate ai vari livelli territoriali le seguenti fasi operative:

- ATTENZIONE
- PREALLARME
- ALLARME

I Messaggi di allerta vengono pubblicati sul sito web www.protezionecivile.puglia.it e inoltrati a mezzo PEC/fax a tutti i soggetti del sistema di allertamento. I soggetti e gli Enti interessati, inoltre, ricevono un SMS di notifica dell'avvenuta pubblicazione di un nuovo Messaggio. Si precisa che l'SMS di notifica non sostituisce il Messaggio stesso e che i soggetti di cui sopra, indipendentemente dalla ricezione dell'SMS, sono tenuti quotidianamente a consultare il sito istituzionale per prendere visione dei documenti previsionali e per verificare l'eventuale emissione di Messaggi di allerta.

Oltre alla messaggistica di allerta il C.F.D. gestisce la comunicazione istituzionale relativa al rischio idraulico e idrogeologico attraverso la pubblicazione sul sito www.protezionecivile.puglia.it di aggiornamenti sulla situazione meteo-idrologica prevista o in atto e di relazioni/rapporti relativi ad eventi meteo-idrologici significativi e/o eccezionali. A seguito dell'emissione di un Avviso di criticità regionale da parte del C.F.D. o, se del caso, di un Avviso Meteo da parte del C.F.C., sul sito viene pubblicata una news descrittiva della situazione meteorologica e degli effetti al suolo previsti,

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

contenente anche l'indicazione delle norme di autoprotezione da seguire in relazione al rischio specifico.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia



REGIONE PUGLIA

PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
SEZIONE PROTEZIONE CIVILE

ZONE DI ALLERTA		ID	Allerta	Rischio Atteso
Gargano e Tremiti		Puglia A	GIALLA	Idrogeologico, Idrogeologico per temporali
Tavoliere e Bassi bacini del Candelaro, Cervaro e Carapelle		Puglia B	GIALLA	Idrogeologico, Idrogeologico per temporali
Puglia Centrale Adriatica		Puglia C	GIALLA	Idrogeologico, Idrogeologico per temporali
Salento		Puglia D	GIALLA	Idrogeologico, Idrogeologico per temporali
Bacini del Lato e del Lenne		Puglia E	GIALLA	Idrogeologico, Idrogeologico per temporali
Puglia Centrale Bradanica		Puglia F	GIALLA	Idrogeologico, Idrogeologico per temporali
Basso Ofanto		Puglia G	GIALLA	Idrogeologico, Idrogeologico per temporali
Sub-Appennino Dauno		Puglia H	GIALLA	Idrogeologico, Idrogeologico per temporali
Basso Fortore		Puglia I	GIALLA	Idrogeologico, Idrogeologico per temporali

		SI DICHIARA LA SEGUENTE FASE OPERATIVA:
CFD	ATTENZIONE	IL DIRIGENTE AD INTERIM DELLA SEZIONE PROTEZIONE CIVILE F.to Dott. Antonio Mario Lerario <small>(Firma autografa omissa ai sensi dell'Art.3, C.2 D.Lgs 12/02/1993 N.39)</small>
SOIR		
<small>Si comunica ai diretti destinatari del presente messaggio che la ricevuta di trasmissione del documento rappresenterà la certificazione dell'avvenuta notifica.</small>		

www.protezionecivile.puglia.it Sezione Protezione Civile - Centro Funzionale Decentrato Via delle Magnolie 6/8 - Zona Industriale di Bari (ex Inaip) - 70026 Modugno (BA) Centro Funzionale: Tel :080 580 2261/540 1549 - Fax: 080 580 2277 email: centrofunzionale@regione.puglia.it - pec: centrofunzionale.puglia@pec.rupar.puglia.it Sala Operativa: Tel: 080 580 2212/540 1553 - Fax: 080 580 2275 - email: soup.puglia@regione.puglia.it

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia



PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
SEZIONE PROTEZIONE CIVILE



FASI OPERATIVE MINIME

ALLERTA	ISTITUZIONI	FASE OPERATIVA
GIALLA	COMUNE	ATTENZIONE
		PREALLARME
		ALLARME
	PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA	ATTENZIONE
		PREALLARME
		ALLARME
	REGIONE - CFD-SOIR	ATTENZIONE
		PREALLARME
		ALLARME
	PREFETTURA	ATTENZIONE
		PREALLARME
		ALLARME
ARANCIONE	COMUNE	ATTENZIONE
		PREALLARME
		ALLARME
	PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA	ATTENZIONE
		PREALLARME
		ALLARME
	REGIONE - CFD-SOIR	ATTENZIONE
		PREALLARME
		ALLARME
	PREFETTURA	ATTENZIONE
		PREALLARME
		ALLARME
ROSSA	COMUNE	ATTENZIONE
		PREALLARME
		ALLARME
	PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA	ATTENZIONE
		PREALLARME
		ALLARME
	REGIONE - CFD-SOIR	ATTENZIONE
		PREALLARME
		ALLARME
	PREFETTURA	ATTENZIONE
		PREALLARME
		ALLARME
STATO - DPC	ATTENZIONE	
	PREALLARME	
	ALLARME	

www.protezionecivile.puglia.it
Sezione Protezione Civile - Centro Funzionale Decentrato
Via delle Magnolie 6/8 - Zona Industriale di Bari (ex Inaip) - 70026 Modugno (BA)
Centro Funzionale: Tel: 080 580 2261/540 1549 - Fax: 080 580 2277
email: centrofunzionale@regione.puglia.it - pec: centrofunzionale.puglia@pec.rupar.puglia.it
Sala Operativa: Tel: 080 580 2212/540 1553 - Fax: 080 580 2275 - email: soup.puglia@regione.puglia.it

Pagina 2 di 2

Figura 4.1.5 Messaggio di allerta

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

4.1.2 Sistema di allertamento locale

Il Piano deve prevedere le modalità con le quali il Comune garantisce i collegamenti con la Regione per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei Bollettini e dei Messaggi di allertamento.

All'emissione del Messaggio di Allerta il Sindaco e/o il Responsabile di Protezione Civile attiva la Fase operativa (minima oppure una fase superiore), in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, del tempo di preannuncio dei fenomeni e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema di Protezione Civile.

Le Fasi operative da indicare nei piani di emergenza identificano le principali attività di Protezione Civile da attuare a seguito dell'allertamento per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico. In conformità alle indicazioni operative del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di Protezione Civile" vengono adottate ai vari livelli territoriali le seguenti Fasi operative:

- ATTENZIONE
- PREALLARME
- ALLARME

L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta, non avviene in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali (Comune, Provincia, Città Metropolitana, ecc.), anche sulla base della situazione contingente. È tuttavia prevista l'attivazione di una Fase operativa minima per ciascun livello di allerta: l'attivazione diretta almeno della Fase di attenzione per un livello di allerta gialla/arancione e almeno della Fase di preallarme per un livello di allerta rossa. Allo stesso modo deve essere formalizzato il rientro ad una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, qualora venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione delle attività e/o un rientro verso condizioni di normalità.

Le Fasi operative descritte sono riferibili sostanzialmente al caso in cui si ha una previsione dell'evento e sono, generalmente, consequenziali. Tuttavia, ove si manifestasse una situazione non prevedibile che richieda l'attivazione del sistema di Protezione Civile, il responsabile della gestione dell'emergenza attiverà, con immediatezza, le risorse necessarie per attuare gli interventi finalizzati al contrasto degli effetti dell'evento in atto. Tali situazioni devono essere comunicate tempestivamente agli enti sovraordinati e alle altre Amministrazioni che possono essere interessate dall'evento.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Il Sindaco e/o il Responsabile di Protezione Civile dovranno inoltre riportare le modalità di attivazione dei componenti del Sistema locale di Protezione Civile e del Presidio Territoriale locale per le attività di monitoraggio osservativo e sorveglianza dei punti critici individuati dalla pianificazione comunale.

In questo paragrafo del Piano Comunale di Protezione Civile andranno infine descritte le modalità di comunicazione e informazione alla popolazione in caso di evento previsto/in atto. I messaggi devono essere chiari, sintetici e diffusi in modo costante ed avere come finalità principali: fornire indicazioni sulla fase dell'evento in corso, sulle strutture di soccorso, sui comportamenti da tenere, su cosa, quando e dove è accaduto, predire eventualmente i potenziali sviluppi e, infine, rassicurare la popolazione sulla presenza di un apparato operativo, a lavoro per limitare le conseguenze dell'evento e riportare la situazione alla normalità.

4.1.3 Modello d'intervento per rischio meteo-idrogeologico ed idraulico

Il modello di intervento per rischio meteo-idrogeologico ed idraulico proposto rappresenta uno standard da utilizzare e contestualizzare per ogni Comune e per tipologia di rischio mediante l'approfondimento e l'integrazione con azioni specifiche definite in funzione delle peculiarità del territorio locale, al fine di rendere la risposta del sistema di Protezione Civile più efficiente ed efficace.

Oltre al modello di intervento specifico per **rischio idrogeologico ed idraulico** i Piani di protezione civile comunali dovranno contenere una specifica sezione riferita al **rischio neve e ghiaccio** (Piano Neve). Il Piano Neve dovrà essere strutturato al fine di assicurare l'attuazione degli interventi immediati atti a garantire i servizi essenziali ad evitare gravi disagi per la popolazione e a favorire condizioni di sicurezza per la circolazione stradale.

Per ciascun rischio e in corrispondenza dei livelli di allerta dichiarati dalla Protezione Civile regionale, il Sindaco ha facoltà di attivare una fase operativa (attenzione, preallarme, allarme) in autonomia, sulla base di proprie valutazioni. Non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione locale degli effetti al suolo e dalla capacità di risposta del sistema di Protezione Civile locale.

La disattivazione dei diversi stati di allerta è disposta dalla Protezione Civile Regionale sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale presso il Centro Funzionale Decentrato, nonché delle informazioni provenienti dal territorio.

Nella tabella 4.1.3 vengono indicate le fasi operative, i rispettivi livelli di allerta e la conseguenziale procedura operativa a livello comunale.

Si devono prevedere periodici aggiornamenti della situazione in atto o prevista, rimanendo collegati alla Sala Operativa Regionale, a seconda dei casi ogni 3-6-9 ore.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

In caso di miglioramento delle condizioni meteorologiche, avuta conferma dalla Sala Operativa Integrata Regionale, si comunica alle persone precedentemente avvertite il ripristino delle condizioni di normalità.

Tabella 4.1.3 Fasi operative, livelli di allerta e procedure operative a livello comunale.

ATTENZIONE	
FASE OPERATIVA COMUNALE	Si può attivare a seguito dell'emanazione di livello di allerta gialla o arancione e, su valutazione, anche in assenza di allerta oppure al superamento delle soglie pluviometriche per i pluviometri di riferimento dei Comuni
SOGGETTO	AZIONE
Il Sindaco o suo delegato	<ul style="list-style-type: none"> • preso atto del Messaggio di allerta, preavvisa le strutture tecniche responsabili e la Polizia municipale perché siano verificati i potenziali scenari di rischio, definiti all'interno della pianificazione, in relazione all'evento previsto e al rispettivo livello di allerta dichiarato • verifica le procedure di pianificazione e informazione alla popolazione comunicando l'attivazione della fase operativa e dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e auto protezione • verifica la reperibilità del personale (polizia municipale, strutture tecniche, volontari) preposto all'attività di presidio dei punti critici sul territorio (sottovia/sottopassi allagabili, infrastrutture, beni e attività potenzialmente soggette a fenomeni di dissesto) e la disponibilità delle risorse logistiche • verifica la reperibilità del proprio personale da far confluire nel C.O.C. o nel C.O.M. • informa i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale • alle prime manifestazioni del fenomeno meteorologico previsto, attiva il presidio territoriale comunale al fine di acquisire dati osservativi e riscontri non strumentali nelle aree a rischio • se del caso convoca il Presidio Operativo (o il C.O.C. in forma ridotta) e valuta l'attivazione del C.O.C. nella composizione ristretta • segue l'evoluzione del fenomeno e gli aggiornamenti previsionali verificando periodicamente l'emissione di Bollettini di aggiornamento e dei Bollettini di criticità sul sito www.protezionecivile.puglia.it • mantiene i contatti con la S.O.I.R., la Prefettura-UTG e la Provincia fornendo riscontro di tutte le criticità segnalate dai presidi territoriali comunali

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

	<ul style="list-style-type: none"> • valuta l'emanazione di apposite ordinanze
--	---

	PREALLARME
FASE OPERATIVA COMUNALE	Si attiva direttamente, a seguito della emanazione di livello di allerta arancione, e su valutazione, per i livelli di allerta inferiori oppure al superamento delle soglie pluviometriche per i pluviometri di riferimento
SOGGETTO	AZIONE
Il Sindaco o suo delegato	<ul style="list-style-type: none"> • dispone la fase operativa di preallarme dandone comunicazione a tutti gli enti sovracomunali • attiva il personale (polizia municipale, strutture tecniche, volontari) preposto all'attività di presidio dei punti critici sul territorio (sottovia/sottopassi allagabili, infrastrutture, beni e attività potenzialmente soggette a fenomeni di dissesto) per acquisire informazioni sulla situazione di rischio in atto • attiva il C.O.C./C.O.I., anche in forma ridotta, e partecipa all'attività del C.O.M., se attivato • dispone il mantenimento dei contatti con la Regione, Prefettura, Provincia e i comuni limitrofi, stazione CC, Comando VVF, Polizia di Stato informandoli della avvenuta attivazione del C.O.C. • predispone le risorse e coordina le prime azioni in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati nonché con gli Enti sovraordinati (Prefettura-UTG, Provincia, Regione) • garantisce l'informazione alla popolazione e l'attivazione e la gestione di misure di prevenzione/mitigazione per contrastare eventuali effetti sul territorio • predispone le azioni di soccorso/assistenza/gestione dell'emergenza da porre in atto in caso di un'evoluzione peggiorativa degli eventi e dei relativi effetti • segue l'evoluzione del fenomeno e gli aggiornamenti previsionali verificando periodicamente l'emissione di Bollettini di aggiornamento sul sito www.protezionecivile.puglia.it • concorda eventuali interventi con i Sindaci dei Comuni limitrofi • dispone i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (VVF) • convoca il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione per valutare il coinvolgimento di altri corpi dello Stato nel Presidio Territoriale.
Tecnica e di Pianificazione	<ul style="list-style-type: none"> • mantiene i contatti con il Presidio Territoriale Locale • avvia il flusso di informazioni con i livelli superiori (S.O.I.R., Prefettura-UTG, VVF, CC) • avvia i contatti con UTG e le squadre del Corpo dei VVF per richiesta di assistenza/soccorso tecnico • segue il monitoraggio meteorologico e idro-pluviometrico in collegamento con S.O.I.R. e C.F.D. e con gli enti di gestione dei relativi servizi effettuando un continuo scambio di informazioni con le squadre del Presidio Territoriale Locale • individua le aree a rischio per l'evento in corso e ne dà comunicazione al Sindaco ed al Responsabile del C.O.C.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

	<ul style="list-style-type: none"> ● prepara avvisi locali per Enti e Strutture Operative
Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	<ul style="list-style-type: none"> ● attiva un servizio di guardia medica locale ● attiva la reperibilità delle farmacie locali ● pone in stand by tutte le organizzazioni locali di volontariato sanitario ● avverte il Responsabile del Settore Emergenza Urgenza del Distretto Sanitario competente per l'eventuale attivazione del Piano Sanitario di trasporto in emergenza ● individua e contatta le famiglie dei disabili da trasferire fuori dalle aree a rischio, mettendo loro a disposizione i volontari per gli eventuali preparativi ● predispone l'invio delle Organizzazioni sanitarie presso le aree di raccolta e gli altri presidi ● attiva il contatto con eventuali case di riposo e di cura, informandole della situazione e chiedendo il sussistere di particolari criticità
Volontariato	<ul style="list-style-type: none"> ● predispone l'invio di volontari per i presidi stradali, delle aree di attesa, delle aree/strutture di ricovero, per assistere la popolazione e agevolarne il deflusso ● su richiesta della Funzione 2 invia volontari presso le famiglie dei disabili da trasferire fuori dalle aree a rischio, per gli eventuali preparativi di evacuazione oppure presso le strutture di ricovero e di riposo
Materiali e Mezzi	<ul style="list-style-type: none"> ● verifica le esigenze e le disponibilità necessarie per l'assistenza alla popolazione ● pone in stand by il volontariato per il prelievo e trasporto dei kit letti siti verso le aree/strutture di accoglienza ● stabilisce i collegamenti con l'Ufficio Territoriale di Governo per la predisposizione dell'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario per l'assistenza alla popolazione ● predispone l'attivazione dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni ● pone in stato di preallarme le ditte necessarie ai primi eventuali interventi, a seconda degli eventi in corso o attesi
Servizi essenziali e Scuole	<ul style="list-style-type: none"> ● allerta i responsabili dei servizi essenziali, affinché predispongano le azioni atte a garantire la funzionalità dei servizi erogati e l'eventuale messa in sicurezza degli impianti, secondo i rispettivi Piani di emergenza interni
Censimento danni a persone e cose	<ul style="list-style-type: none"> ● predispone verifiche tecniche speditive anche con tecnici di altri Enti sovracomunali da rendere disponibili per il C.O.C. ● prepara opportuna reportistica sui danni tenendo conto delle norme vigenti
Strutture operative locali e Viabilità	<ul style="list-style-type: none"> ● verifica il numero di uomini a disposizione per l'eventuale allontanamento della popolazione tramite le strade di esodo, nonché lo stato delle attrezzature e lo comunica al Sindaco per le eventuali determinazioni ● prepara il posizionamento di uomini e mezzi presso i cancelli previsti per coadiuvare le eventuali operazioni di evacuazione e per il trasferimento della popolazione dalle aree di raccolta alle aree di ricovero ● predispone per l'eventuale e successiva attivazione dei cancelli coordinandosi con altre forze dell'ordine presenti
Telecomunicazioni	<ul style="list-style-type: none"> ● attiva il contatto operativo con i responsabili delle società di telecomunicazione presenti sul territorio, al fine di organizzare una rete di comunicazione alternativa

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

	<ul style="list-style-type: none"> • dispone l'attivazione dei contatti radio e dei relativi operatori previsti per il S.E.R. (Servizio Emergenza Radio) • verifica la funzionalità dei contatti con tutti i soggetti radio muniti • gestisce e coordina il flusso informativo tra le varie squadre sul territorio mediante i radioamatori
Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> • verifica la funzionalità delle aree di ricovero • predispone l'attivazione del Piano di censimento della popolazione presso le aree di ricovero • organizza l'eventuale assistenza alla popolazione e vettovagliamento dei soccorritori
Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa	<ul style="list-style-type: none"> • protocollo dei documenti • Gestione amministrativa ovvero predisposizione di apposite ordinanze su richiesta del Sindaco • acquisizione e sintesi delle informazioni provenienti dalle funzioni (Report di Funzione) • trasmissione del Report sulla situazione agli altri centri operativi; • comunicazione agli organi di stampa oppure mediante i canali istituzionali e social

PROCEDURA DI CESSATO PREALLARME	
In caso di miglioramento delle condizioni meteo, assenza delle precipitazioni, riduzione dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua e a seguito di un confronto con il Centro Funzionale Decentrato	
SOGGETTO	AZIONE
Il Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • dispone la segnalazione di cessato preallarme dandone comunicazione a tutti gli enti sovracomunali • contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati
Tecnica e di Pianificazione	<ul style="list-style-type: none"> • comunica alle funzioni di supporto la disposizione del Sindaco • si mantiene in contatto con i responsabili del Presidio Territoriale • tramite le squadre sul territorio acquisisce particolari esigenze, e nei limiti delle possibilità comunali, organizza le attività di manutenzione
I Responsabili delle Funzioni di Supporto	<ul style="list-style-type: none"> • restano in attesa di nuove disposizioni

FASE OPERATIVA COMUNALE	ALLARME
	Si attiva direttamente a seguito della emanazione di livello di allerta rossa e su valutazione, per i livelli di allerta inferiori oppure al superamento delle soglie pluviometriche per i pluviometri di riferimento oppure al manifestarsi di un evento

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

	in maniera improvvisa
SOGGETTO	AZIONE
Il Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> ● mantiene attivo il C.O.C. e partecipa all'attività del C.O.M. fino alla dichiarazione di cessato allarme ● intensifica le attività di monitoraggio territoriale, assicurando il monitoraggio continuo delle aree a maggior rischio ● fornisce riscontro a S.O.I.R. e C.C.S. di tutte le criticità segnalate dai presidi territoriali ● provvede ad individuare le situazioni di pericolo provvedendo all'informazione, all'assistenza e al soccorso della popolazione e disponendone, se del caso, la messa in sicurezza o l'evacuazione ● mantiene i contatti con C.O.M. e C.C.S. rappresentando ogni ulteriore necessità di mezzi e risorse ● dispone la comunicazione della fase operativa di allarme alla popolazione ● se del caso, dispone l'evacuazione dalle zone a rischio per l'evento in corso e ne effettua comunicazione a UTG e S.O.I.R. ● emana le ordinanze di requisizione in uso delle aree di attesa private e di quelle di ricovero e invia gli addetti a presidiarle ● si coordina con i Sindaci dei Comuni vicini eventualmente coinvolti o interessati
Tecnica e di Pianificazione	<ul style="list-style-type: none"> ● dirama le comunicazioni via radio a tutto il personale, assicurandosi della messa in sicurezza degli operatori delle fasi precedenti ● avvia le comunicazioni con i VVF per eventuali interventi di soccorso tecnico urgente ● gestisce le procedure di evacuazione ● informa il Sindaco dell'avvenuta evacuazione per la successiva informazione degli organi superiori ● nel caso di operazioni di dispone l'interruzione delle attività del personale comunale e delle ditte impiegate e verifica il rientro del personale ● interrompe tutte le attività di ricognizione del Presidio Territoriale Locale, della Polizia locale e del Volontariato, e verifica il rientro di tutto il personale impiegato rimanendo in aggiornamento con il personale sito presso i punti di osservazione ● mantiene i contatti con la Sala Operativa Regionale, per l'aggiornamento sulle condizioni meteorologiche, e con l'Ufficio Territoriale di Governo
Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	<ul style="list-style-type: none"> ● chiede l'attivazione del piano maxi emergenze della A.S.L. ● coordina le operazioni di evacuazione dei disabili con i volontari ● verifica il rientro di tutto il personale impiegato
Volontariato	<ul style="list-style-type: none"> ● al termine delle operazioni di evacuazione verifica il rientro di tutto il personale attivato eccetto quello dislocato presso le aree di accoglienza e di ammassamento ● predispone squadre di volontari per eventuali operazioni di ricerca e soccorso in supporto al soccorso tecnico urgente del Corpo dei VVF mettendosi a disposizione del ROS inviato sul posto.
Materiali e Mezzi	<ul style="list-style-type: none"> ● dispone e verifica il rientro di tutto il personale impiegato nelle fasi precedenti, in attesa di nuove disposizioni, se presente nelle aree a rischio

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

	<ul style="list-style-type: none"> ● mantiene i contatti con le ditte allertate e/o inviate in attesa di nuove disposizioni ● predispone l'allestimento delle strutture di accoglienza autorizzando il personale comunale e/o volontario a prelevare il necessario per l'allestimento delle strutture ● verifica la disponibilità delle aree per l'atterraggio di elicotteri
Servizi essenziali e Scuole	<ul style="list-style-type: none"> ● allerta i responsabili dei servizi essenziali, affinché predispongano le azioni atte a garantire la funzionalità dei servizi erogati e l'eventuale messa in sicurezza degli impianti, secondo i rispettivi piani di emergenza interni ● comunica con i referenti degli istituti scolastici
Censimento danni a persone e cose	<ul style="list-style-type: none"> ● prepara ed organizza le squadre che nel post-evento interverranno nelle aree colpite per le attività di censimento danni ● dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato
Strutture operative locali e Viabilità	<ul style="list-style-type: none"> ● provvede all'attivazione dei cancelli individuati, concordandosi con i comuni vicini per la delimitazione delle aree a rischio nelle zone di confine ● richiede squadre di VVF per l'effettuazione di soccorsi urgenti ● provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di attesa alle aree di ricovero ● verifica che tutta la popolazione a rischio sia stata effettivamente allontanata ● al termine dell'evacuazione, dispone e verifica il rientro di tutto il personale impiegato ● provvede a tenere informato il Sindaco ● dispone il divieto assoluto di utilizzare autovetture o porre in sicurezza le stesse
Telecomunicazioni	<ul style="list-style-type: none"> ● dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato ● mantiene le comunicazioni tra il C.O.C. e il personale sul posto
Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> ● effettua la verifica della popolazione evacuata, di quella assistita presso i centri di accoglienza e le aree di ricovero, nonché di coloro che hanno trovato una sistemazione indipendente/alternativa ● si occupa da subito, in collaborazione con la funzione F4 Volontariato, dell'assistenza alla popolazione nelle aree di accoglienza
Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa	<ul style="list-style-type: none"> ● protocollo dei documenti ● gestione amministrativa ovvero predisposizione di apposite ordinanze su richiesta del Sindaco ● acquisizione e sintesi delle informazioni provenienti dalle funzioni (Report di Funzione) ● trasmissione del Report sulla situazione agli altri centri operativi ● comunicazione agli organi di stampa oppure mediante i canali istituzionali e social

PROCEDURA DI CESSATO ALLARME

In caso di miglioramento delle condizioni meteo, assenza delle precipitazioni, riduzione dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua e a seguito di un confronto con il Centro Funzionale Decentrato

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Il Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • dispone le attivazioni delle procedure per il rientro controllato della popolazione ed il ripristino delle condizioni di normalità per tutte le attività del Comune • dispone la segnalazione di cessato allarme per la popolazione • informa il Prefetto ed il Presidente della Giunta Regionale • contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati • Cura l'informazione alla popolazione e mantiene i rapporti con i mass media
Tecnica e di Pianificazione	<ul style="list-style-type: none"> • dispone il ripristino delle attività ordinarie • affida al Volontariato e alle Forze dell'Ordine le attività di comunicazione alla popolazione delle disposizioni del Sindaco. • invia sul territorio gli operai e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi di soccorso immediato e di rimozione del pericolo, in seguito alle segnalazioni pervenute • coordina gli eventuali interventi di rimozione del pericolo, inviando professionisti a coadiuvare le squadre • si consulta con la S.O.I.R. e l'Ufficio Territoriale di Governo • dispone i sopralluoghi e le verifiche tecniche • raccoglie ed esamina le segnalazioni provenienti dalle squadre operative, disponendo se del caso le necessarie attivazioni
Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	<ul style="list-style-type: none"> • provvede al ritorno dei disabili presso le rispettive abitazioni • si tiene in contatto con la A.S.L. per eventuali nuove attivazioni
Volontariato	<ul style="list-style-type: none"> • Invia i volontari presso i presidi per agevolare il rientro della popolazione nelle abitazioni. • Organizza le squadre di volontari per le attivazioni decise con le altre funzioni.
Materiali e Mezzi	<ul style="list-style-type: none"> • dispone il rientro dei materiali e dei mezzi inviati nei centri di accoglienza e nelle aree di ricovero
Servizi essenziali e Scuola	<ul style="list-style-type: none"> • provvede al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e le verifiche sulla funzionalità degli impianti • comunica con i referenti degli istituti scolastici
Censimento danni a persone e cose	<ul style="list-style-type: none"> • dispone i sopralluoghi per il rilevamento di eventuali danni stabilendo i contatti anche con altre componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile
Strutture operative locali e Viabilità	<ul style="list-style-type: none"> • dispone la riapertura dell'intero territorio mediante la disattivazione dei cancelli • comunica alla popolazione le disposizioni del Sindaco in collaborazione con il Volontariato • provvede al riposizionamento delle pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell'abitato • provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di ricovero nelle rispettive abitazioni • provvede a tenere informato il Sindaco
Telecomunicazioni	<ul style="list-style-type: none"> • ripristina i sistemi ordinari di comunicazione
Assistenza alla	<ul style="list-style-type: none"> • verifica l'avvenuto rientro della popolazione segnalando eventuali assenze

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

popolazione	
Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa	<ul style="list-style-type: none"> • protocollo dei documenti • gestione amministrativa ovvero predisposizione di apposite ordinanze su richiesta del Sindaco • acquisizione e sintesi delle informazioni provenienti dalle funzioni (Report di Funzione) • trasmissione del Report sulla situazione agli altri centri operativi • comunicazione agli organi di stampa oppure mediante i canali istituzionali e social

4.1.4 Elaborati da produrre

Relazione

Questa sezione del Piano dovrà contenere, sotto forma di relazione, il paragrafo *Sistema di Allertamento Locale*, suddiviso in una sottosezione descrittiva dei flussi interni al sistema di Protezione Civile per l'attivazione dei componenti del Sistema Locale e del Presidio Territoriale Locale per ogni livello di allerta, e una descrittiva delle modalità di comunicazione e informazione alla popolazione in caso di evento previsto/in atto. In questo paragrafo dovranno essere inseriti tutti i riferimenti alle tabelle, schede o altre parti del Piano contenenti dettagli in merito al sistema di comunicazione e allertamento come ad esempio i numeri di telefono, gli indirizzi, ecc.

Tabelle

Questa sezione del Piano sarà corredata dalle seguenti tabelle:

- *Tabella Livelli di Allerta e Indicatori*, in cui a seconda della zona di allerta meteo di appartenenza, dovranno essere riportate le stazioni pluviometriche di riferimento per il Comune con l'indicazione delle relative soglie puntuali e, per i Comuni interessati dal passaggio di corsi d'acqua, il bacino e il sottobacino a cui appartiene il corso d'acqua con l'indicazione degli idrometri di riferimento e le relative soglie idrometriche, caratterizzata dal codice identificativo "codice ISTAT Comune"_"LAI_"numero progressivo a 3 cifre";
- *Tabelle del Modello d'intervento per rischio meteo-idrogeologico e idraulico per la fase di Attenzione*, contenente l'elenco delle azioni che il Sindaco e le Funzioni di supporto devono compiere per la suddetta fase;
- *Tabelle del Modello d'intervento per rischio meteo-idrogeologico e idraulico per la fase di Preallarme*, contenente l'elenco delle azioni che il Sindaco e le Funzioni di supporto devono compiere per la suddetta fase;

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

- *Tabelle del Modello d'intervento per rischio meteo-idrogeologico e idraulico per la fase di Allarme*, contenente l'elenco delle azioni che il Sindaco e le Funzioni di supporto devono compiere per la suddetta fase;
- *Tabelle della Procedura di cessato Preallarme*, contenente l'elenco delle azioni che il Sindaco e le Funzioni di supporto devono compiere per la suddetta fase;
- *Tabelle della Procedura di cessato Allarme*, contenente l'elenco delle azioni che il Sindaco e le Funzioni di supporto devono compiere per la suddetta fase.

Cartografia del Modello d'Intervento per Rischio meteo-idrogeologico ed idraulico

Questa sezione del Piano sarà corredata dalle *Cartografie del Modello d'Intervento* per specifico rischio, caratterizzata dal codice identificativo "CODICE ISTAT_CMI_RMII_numero progressivo a 3 cifre", contenente i seguenti strati informativi:

- carta dello Scenario di Rischio relativo oggetto della cartografia;
- carta delle Risorse Strategiche del Sistema Locale di Protezione Civile;

Tale elaborato cartografico deve essere unico per la tipologia di rischio considerato.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

4.2 Rischio maremoto

4.2.1 Sistema di allertamento nazionale

Il Sistema di Allertamento nazionale per i Maremoti (SiAM) generati da sisma nel Mar Mediterraneo è stato istituito con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17.02.2017, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 128 del 5 giugno 2017, recante "Istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma- SiAM".

Il SiAM assegna al Dipartimento della Protezione Civile il compito di assicurare l'allertamento delle strutture e componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile, attraverso la disseminazione della messaggistica ai soggetti di cui all'Allegato 2 delle richiamate "Indicazioni", che includono i Comuni costieri.

La disseminazione della messaggistica avviene attraverso uno specifico strumento centralizzato di comunicazione delle allerte (Piattaforma tecnologica SiAM), in grado di rispondere all'esigenza imposta dai tempi contratti dell'allertamento, con l'attivazione in parallelo e in simultanea delle diverse istituzioni del Servizio Nazionale della Protezione Civile. Questo modello si differenzia dalla filiera classica attuata per le altre tipologie di rischio che prevede, invece, la diramazione dei messaggi di allertamento tramite le Regioni e/o le Prefetture. Tuttavia, tale modello non raggiunge direttamente la popolazione che deve essere quindi allertata attraverso le modalità definite nel Piano di Protezione Civile comunale.

I messaggi di allerta maremoto per eventi sismici registrati nell'area di propria competenza vengono diramati precisamente dal Cat dell'Ingv al Dipartimento della Protezione Civile e riportano i livelli di allerta per rischio maremoto che possono essere di due tipologie, a seconda della severità stimata del maremoto sulle coste italiane:

- Rosso (Watch): indica che le coste italiane potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza superiore a 0,5 metri e/o con un run up (la massima quota topografica raggiunta dall'onda di maremoto) superiore a 1 metro;
- Arancione (Advisory): indica che le coste italiane potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza inferiore a 0,5 metri e/o con un run up (la massima quota topografica raggiunta dall'onda di maremoto) inferiore a 1 metro.

Tali messaggi possono essere seguiti da messaggi di:

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

- aggiornamento, quando si verificano variazioni nella stima dei parametri sismici che determinano una variazione in aumento del livello di allerta rispetto a quello già emesso;
- revoca, quando l'evento sismico registrato non dà realmente luogo all'evento di maremoto o dà luogo a un maremoto di modestissima entità;
- conferma, quando attraverso l'analisi dei dati di livello del mare si registra la conferma strumentale di onde di maremoto o quando arriva al DPC, direttamente dal territorio, la notizia dell'avvenuto maremoto;
- fine evento vengono emessi quando le variazioni del livello del mare osservate sui mareografi disponibili ritornano a essere confrontabili con i livelli di prima del maremoto. Il messaggio chiude tutti i messaggi d'allerta emessi in precedenza e relativi al medesimo evento.

In ambito Siam, viene diramato anche un messaggio di informazione, che non costituisce un'allerta ma viene inviato per indicare che a fronte dell'evento sismico registrato è improbabile che si verifichi un maremoto.

4.2.2 Sistema di allertamento locale

Il Piano di Protezione Civile dei Comuni costieri si sviluppa sulla base delle conoscenze della pericolosità e del rischio maremoto, e stabilisce le attività e le procedure necessarie per la salvaguardia della popolazione esposta.

Come precedentemente riferito, l'amministrazione comunale riceve la messaggistica di allerta attraverso il SiAM. Il Comune, nel proprio Piano, elabora le procedure per gestire le informazioni di allerta ricevute ai fini di un allontanamento della popolazione dalle zone a rischio, tenendo conto anche delle variazioni in termini di popolazione esposta nei diversi periodi dell'anno.

La scelta della strategia di allertamento alla base della pianificazione comunale è quella relativa alle corrispondenti zone da evacuare. Le Amministrazioni comunali potranno optare per l'allertamento e il conseguente allontanamento della popolazione presente nella zona corrispondente a quella prevista nel messaggio di allerta (al livello di allerta Arancione consegue l'evacuazione delle zone di allertamento 1, al livello di allerta Rosso consegue l'evacuazione delle zone 1 e 2) o, in alternativa, potranno aggregare le due zone e utilizzare per l'allertamento e il conseguente allontanamento della popolazione l'unica zona individuata (definita zona di allertamento 1) sia per il livello di allerta Arancione sia per quello Rosso.

Le procedure prevedono, inoltre, la parte relativa alla gestione delle comunicazioni tra i soggetti destinatari dell'allerta (amministrazione comunale e strutture operative locali), e la definizione di

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

compiti/azioni/ruoli/responsabilità da assegnare a ciascuno di essi, al fine di contingentare i tempi di risposta e rendere più funzionale ed efficace la gestione dell'allerta.

Le procedure sono costruite e adattate in funzione delle caratteristiche amministrative, demografiche, geografico-morfologiche, del sistema delle infrastrutture e della viabilità e del valore esposto di ciascun comune, oltre che dell'utilizzo di sistemi di comunicazione, allerta e/o informazione della popolazione già in uso per altre tipologie di rischio ovvero predisposti ad hoc.

Per la realizzazione delle procedure si deve tener conto di alcuni elementi peculiari che, in particolare, condizionano le tempistiche di allertamento e, dunque, la messa in atto delle misure di salvaguardia e/o di autoprotezione della popolazione esposta. In tal senso è fondamentale considerare che nel Mediterraneo sono presenti diverse sorgenti sismiche capaci di innescare eventi di maremoto, la cui distanza dalle coste condiziona i tempi di arrivo delle eventuali onde di maremoto. Il tempo di arrivo della prima onda di maremoto può variare da pochi minuti, per eventi con epicentro in prossimità delle coste italiane (es. Messina-Reggio Calabria 1908), fino a più di un'ora per terremoti tsunamigenici in acque territoriali di altri Paesi (es. nel Mediterraneo orientale o Marocco). Va anche ricordato che uno tsunami si compone di varie onde che si susseguono (ciascuna con un periodo compreso generalmente tra 10 e 30 minuti, ma che può superare 1 ora) e che la prima onda di inondazione non è necessariamente la più alta.

Nel caso di terremoti tsunamigenici molto vicini alle coste italiane, l'arrivo dei messaggi di allerta SiAM potrebbe avvenire, nelle aree prossime all'area origine del terremoto, in tempi non sufficienti per attivare le misure preventive di salvaguardia della popolazione, e pertanto la misura di difesa principale sarà la capacità del cittadino di riconoscere i fenomeni precursori ed attuare le norme di autoprotezione. In caso di tempi ridotti, dunque, la principale fonte di allertamento è l'evento sismico stesso e, in particolare, alcuni fenomeni ad esso connessi che possono segnalare l'arrivo del maremoto. Tali fenomeni, assumono un valore fondamentale ai fini dell'allertamento qualora vengano effettivamente avvertiti da un pubblico preventivamente formato a riconoscerne il significato. In particolare, un maremoto può essere preceduto da:

- un forte terremoto e/o di lunga durata, percepito direttamente o di cui si è avuto notizia;
- un rumore cupo e crescente che proviene dal mare, simile a quello prodotto da un treno o da un aereo a bassa quota;
- un improvviso e insolito ritiro del mare, un rapido innalzamento del livello del mare o una grande onda estesa su tutto l'orizzonte.

Qualora la sorgente sismica sia ad una distanza tale da consentire l'allertamento preventivo della popolazione, i messaggi di allerta potranno raggiungere i tratti di costa in tempi compatibili con l'attivazione delle procedure per la salvaguardia della popolazione stessa. Pertanto, in considerazione

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

di tali diverse modalità di attivazione, l'Amministrazione comunale dovrà organizzare un programma delle azioni e attività da svolgere, definendone l'ordine di priorità temporale, per allertare il territorio di competenza, anche in raccordo con il livello regionale e provinciale.

Lo sviluppo di sistemi di allertamento della popolazione efficaci, in grado di raggiungere i cittadini nei tempi ridotti a disposizione, sono quindi parte integrante e determinante della pianificazione di protezione civile per la gestione del rischio maremoto. Poiché non esiste un'unica soluzione in grado di assicurare il raggiungimento istantaneo di tutte le persone potenzialmente esposte ad un evento di maremoto, la prima raccomandazione consiste nell'individuazione di molteplici meccanismi e strategie di allerta, complementari e ridondanti fra loro e compatibili con le risorse disponibili allo scopo.

Le valutazioni da fare in sede di pianificazione riguardano, nello specifico, la scelta delle modalità di allertamento più appropriate, o la combinazione di modalità, in relazione alle caratteristiche peculiari del territorio di competenza e della sua popolazione; all'efficacia e all'adattabilità di modalità eventualmente già in uso; all'efficacia e ai vantaggi di un sistema di allerta rispetto ad un altro.

Nell'elaborazione delle procedure di allertamento è, altresì, necessario prevedere delle misure di salvaguardia specifiche per la popolazione vulnerabile, anche in stretto raccordo con i sistemi sanitari regionali. Si forniscono di seguito informazioni sulle possibili opzioni di allerta della popolazione, derivanti dalle esperienze maturate a scala nazionale e internazionale e dalle ricerche sugli aspetti sociali della gestione di un'allerta, per valutare e/o pianificare i sistemi di allerta possibili, anche in base ad una logica di riutilizzo di quanto già esistente a scala locale, in termini di infrastrutture e procedure.

Le amministrazioni comunali, con il supporto delle regioni, individueranno quelle più idonee da utilizzare sui propri territori. Si rappresenta, come detto, che alcuni fenomeni naturali possono funzionare da segnale di allerta qualora essi siano correlati all'accadimento o imminenza di un evento (ad esempio un terremoto per un maremoto) e vengano effettivamente avvertiti da un pubblico preventivamente informato e capace di riconoscerne il significato.

Un ulteriore aspetto da considerare nella definizione delle procedure per allertare la popolazione è il compito che può essere affidato alle Forze dello Stato presenti sul territorio che partecipano alla pianificazione di settore anche allo scopo di definire specifiche procedure concordate con l'amministrazione comunale, attraverso il coordinamento delle Prefetture - UTG.

Le organizzazioni di volontariato spesso gestiscono reti che potrebbero essere utilizzate per avvertire la popolazione da esse raggiungibile. Le reti di volontariato potrebbero avere il potenziale per raggiungere molte persone senza impegnare direttamente il personale delle istituzioni deputate alla gestione delle emergenze. Tuttavia, tali reti non sono tenute a fungere da meccanismo di allarme e

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

pertanto l'affidabilità di questo percorso dovrà essere valutata caso per caso a livello territoriale. L'utilizzo del volontariato potrà essere efficace solo nella misura in cui verrà garantita la programmazione e l'implementazione di piani di formazione e l'organizzazione di esercitazioni periodiche.

L'amministrazione comunale potrà altresì valutare il coinvolgimento della cittadinanza, attraverso l'organizzazione di programmi di formazione dedicati, che consapevolmente possa contribuire a diffondere il più velocemente possibile le allerte, attraverso canali di comunicazione informali.

In merito alle opzioni di allertamento che richiedono l'utilizzo di infrastrutture e strumenti appositi, di seguito si elencano quelle raccomandate, anche in ambito internazionale:

1. **Altoparlanti o sirene:** gli altoparlanti (fissi, montati su veicoli, etc..) o le sirene possono essere utilizzati per avvisare la popolazione in aree specifiche. Nel caso di una sirena, l'intento è quello di avvertire le persone tramite l'emissione di suoni codificati, affinché adottino misure di autoprotezione (ed esempio allontanandosi dalle aree a rischio) in conformità con le istruzioni preventivamente ricevute. Con gli altoparlanti, ma anche con alcune tipologie di sirene, l'istruzione può essere fornita direttamente tramite messaggio vocale.
2. **Pannelli a contenuto variabile:** questa opzione fa riferimento all'utilizzo di pannelli a contenuto variabile che possono essere attivati e il contenuto può essere variato in tempo reale in caso di allerta maremoto, per fornire informazioni sia sull'evento che sulle norme di comportamento. Un limite di tale opzione è dato dallo spazio ridotto dei pannelli stessi e dalla limitata distribuzione sul territorio.
3. **Informazioni su radio e Tv locali:** le radio e Tv locali possono consentire di fornire informazioni alla popolazione sulle allerte trasmettendo rispettivamente un messaggio o un banner scorrevole sul programma in onda al momento. Questa opzione richiede la predisposizione in pianificazione di accordi e convenzioni con i media, la definizione di messaggi precostituiti e la possibilità di interruzione in tempo reale delle trasmissioni per fornire l'allerta.
4. **E-mail e SMS:** così come a livello nazionale è stata sviluppata la Piattaforma tecnologica per lo scambio delle informazioni, che consente di distribuire simultaneamente i messaggi di allerta alle istituzioni coinvolte attraverso i canali E-mail ed SMS, similmente a livello locale potrebbero essere disponibili strumenti di diffusione analoghi, spesso già predisposti per altri scopi.
5. **App:** un'applicazione software specifica per tale rischio e dedicata ai dispositivi di tipo mobile può garantire un'allerta simultanea e capillare di tutti coloro che hanno installato l'applicazione sui propri dispositivi.
6. **Strumenti di comunicazione elettronica in mare:** tutte le unità commerciali (mercantili, passeggeri, da pesca) e da diporto devono essere informate nel più breve tempo possibile a mezzo di

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

comunicazioni radio sui canali di emergenza dedicati. Nell'occasione potranno altresì essere utilizzati altri mezzi di comunicazione al momento disponibili.

7. Website banners: a livello territoriale si potranno definire specifiche procedure che consentano di garantire l'apparizione in tempo reale di banners contenenti le informazioni minime relative ad un'allerta su siti di riferimento, quale ad esempio quello istituzionale dell'amministrazione comunale.

8. Radio (UHF, VHF e HF): le radiocomunicazioni fanno parte delle modalità di comunicazione tra le istituzioni e consentono lo scambio delle informazioni tra i centri operativi per la gestione delle emergenze; possono pertanto essere utili per garantire una rapida diffusione dell'allerta tra i livelli istituzionali e per l'attivazione del volontariato di protezione civile.

4.2.3 Modello di intervento per rischio maremoto

Il Modello di intervento per rischio maremoto prevede in fase ordinaria:

- L'individuazione delle vie di allontanamento della popolazione dalla costa a rischio, che dovranno condurre alle aree di attesa in zona sicura esterna ad entrambe le zone di allertamento, individuate per i vari settori di territorio interessati dall'allerta. Le vie di allontanamento dovranno essere calibrate in base alla popolazione da allontanare e alla tempistica necessaria per raggiungere le aree di attesa o, comunque, sicure. Per garantire un allontanamento efficace e il più possibile ordinato si potrà valutare la possibilità di predisporre una segnaletica di emergenza per guidare la popolazione. Periodicamente è opportuno fornire informazioni alla popolazione presente nelle zone a rischio sulle modalità di allontanamento;
- La verifica e l'individuazione delle sedi dei centri di coordinamento al di fuori delle zone di allertamento;
- La verifica che esistano la possibilità e le eventuali condizioni tecniche che consentano l'allontanamento verticale della popolazione;
- periodiche esercitazioni volte ad aumentare la consapevolezza del rischio della popolazione e a testare le procedure di allertamento e l'attivazione del sistema comunale. In specifiche zone di mare in cui si conoscano le caratteristiche della morfologia dell'ambiente costiero che potrebbero amplificare localmente l'intensità del maremoto (quali porzioni di mare semichiuso, rade, baie, porti, etc.), la programmazione, la pianificazione e l'esecuzione delle esercitazioni richiedono il necessario coordinamento a livello locale con l'Autorità marittima.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

In fase di emergenza il Sindaco e/o il Referente di protezione Civile ricevuta la segnalazione di allarme provvede ad:

- attiverà il Centro Operativo Comunale con le strutture e le funzioni di cui è detto nei Lineamenti della Pianificazione.
- diramare immediatamente l'allarme per consentire l'allontanamento in zona sicura delle persone e dei mezzi in transito e vietare l'accesso alle zone esposte al rischio, attivando anche l'istituzione dei cancelli presidati ed indicati nella cartografia del rischio idrogeologico.
- assicurare la presenza dei soggetti attuatori
- attivare l'istituzione dei cancelli ed il loro presidio da parte dei VV. UU. e delle Forze dell'Ordine previste
- ordinare il divieto di accesso alle zone esposte al rischio
- provvedere all'allontanamento in zona sicura delle persone e dei mezzi in transito nell'area a rischio
- curare l'assistenza alla popolazione
- garantire il raccordo con la Regione e la Prefettura - UTG di appartenenza per favorire l'allertamento e l'allontanamento della popolazione presente sulla costa;

Il Sindaco e/o il Referente di protezione Civile avuta la comunicazione di cessato allarme dispone:

- il rientro della popolazione tramite il previsto segnale acustico ad intervalli
- l'apertura dei cancelli, di concerto con le Forze dell'Ordine
- l'informazione alla popolazione ed ai mass-media sull'evento accaduto
- la comunicazione alla Prefettura, alla S.O.I.R. ed alla Provincia in merito agli eventuali danni subiti
- il raccordo con gli Enti competenti per il ripristino dei servizi eventualmente interrotti
- il censimento della popolazione che non può rientrare per effetto dei danni
- il censimento della popolazione sfollata da sistemare nelle strutture ricettive in precedenza predisposte

I comuni potranno fare riferimento alle pianificazioni già esistenti per le altre tipologie di rischio, previa verifica nel caso delle strutture di coordinamento e delle aree di emergenza che siano esterne alle zone a rischio, per l'individuazione:

- di procedure per garantire in emergenza l'immediato e continuo flusso delle comunicazioni a livello territoriale, con Regione e Prefetture competenti, anche prima della costituzione dei centri operativi e successivamente con altri centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio (flussi di comunicazione in emergenza);

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

- delle sedi dei centri di coordinamento, previa verifica che le strutture individuate siano esterne alle zone a rischio;
- dei referenti delle Funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale - COC;
- di obiettivi e attività delle funzioni di supporto, in ordinario ed in emergenza, da adeguare allo specifico rischio;
- delle aree di attesa/accoglienza ed eventuali Zone di Atterraggio Elicotteri - ZAE, esterne alle zone a rischio;
- delle aree di ammassamento soccorritori in raccordo con il livello provinciale.

4.2.4 Elaborati da produrre

Relazione

Questa sezione del Piano dovrà contenere, sotto forma di relazione, il paragrafo *Sistema di Allertamento Locale*, suddiviso in una sottosezione descrittiva dei flussi interni al sistema di Protezione Civile per l'attivazione dei componenti del Sistema Locale e del Presidio Territoriale Locale per ogni livello di allerta, e una descrittiva delle modalità di comunicazione e informazione alla popolazione in caso di evento previsto/in atto. In questo paragrafo dovranno essere inseriti tutti i riferimenti alle tabelle, schede o altre parti del Piano contenenti dettagli in merito al sistema di comunicazione e allertamento come ad esempio i numeri di telefono, gli indirizzi, ecc.

Tabelle

Questa sezione del Piano sarà corredata dalle seguenti tabelle:

- *Tabella del Modello d'intervento per rischio maremoto*, contenente l'elenco delle azioni che il Sindaco e le Funzioni di supporto devono compiere;
- *Tabella della Procedura di cessato Preallarme*, contenente l'elenco delle azioni che il Sindaco e le Funzioni di supporto devono compiere;

Cartografia del Modello d'Intervento per Rischio maremoto

Questa sezione del Piano sarà corredata dalla *Cartografia del Modello d'Intervento*, caratterizzata dal codice identificativo "CODICE ISTAT_CMI_RM_numero progressivo a 3 cifre", contenente i seguenti strati informativi:

- carta dello Scenario di Rischio relativo oggetto della cartografia;

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

- carta delle Risorse Strategiche del Sistema Locale di Protezione Civile;

Tale elaborato cartografico deve essere unico per la tipologia di rischio considerato.

4.3 Rischio incendi boschivi e di interfaccia

Il Piano comunale di Protezione Civile deve definire le modalità con le quali il Comune gestisce a livello locale l'attività di lotta attiva agli incendi boschivi dalla fase di previsione, al monitoraggio e all'eventuale intervento, secondo quanto di seguito descritto.

4.3.1 Sistema di allertamento regionale

4.3.1.1 Fase Previsionale

La Regione Puglia utilizza una *Web Application* (DEWETRA) per la gestione dei rischi fornita dal Dipartimento Nazionale. La piattaforma DEWETRA, è un sistema integrato per il monitoraggio in tempo reale, la previsione e la prevenzione dei rischi naturali. Per sistema si intende la sintesi, l'integrazione e il confronto delle informazioni necessarie per il monitoraggio strumentale, la vigilanza e la valutazione degli scenari di rischio e della loro possibile evoluzione.

L'applicativo fornisce, attraverso un'interfaccia grafica, informazioni ad alta risoluzione (1km x 1km) e continuamente aggiornate, consentendo all'utente di monitorare eventi meteorologici, costruire dettagliati scenari di rischio e valutare il potenziale impatto dei fenomeni sulle comunità e sulle infrastrutture.

Il sistema DEWETRA è in grado di caricare e visualizzare layer georeferenziati statici e dinamici che possono dare un supporto alla gestione dell'emergenza, anche ai fini di previsione e prevenzione. Tra i layer statici ci sono gli strati informativi che riportano le strutture sensibili, l'uso del suolo, ecc., mentre tra quelli dinamici ci sono, tra gli altri, i modelli previsionali RISICO e il NATIONAL WILDFIRE RISK INDEX, nella sezione "Forecast Models".

Forecast Model

Il Forecast Model è uno strumento che permette di visualizzare una serie di livelli informativi riguardanti le uscite dei modelli di previsione. I modelli che supportano il rischio di incendi boschivi sono il National Wildfire Risk Index e il RISICO.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Il National Wildfire Risk Index è un visualizzatore di indici di rischio incendi aggregati a livello spaziale e temporale. La scala di rappresentazione spaziale dell'indice di pericolo può essere riferita alla scala regionale, provinciale o comunale. L'indice meteorologico rappresenta l'informazione di base per la valutazione dell'indice di pericolo giornaliero. Esso è definito sulla base delle grandezze che caratterizzano la pericolosità potenziale associata all'innesco e alla successiva propagazione di un fuoco: l'umidità dei combustibili morti fini e la velocità del vento. Mentre il RISICO (RISchio Incendi e COordinamento), definisce la risposta, in termini di velocità di propagazione ed intensità lineare del fronte, al potenziale innesco di un incendio agro-forestale su tutto il territorio nazionale con una risoluzione spaziale di 1 km. Le variabili fornite da RISICO e accessibili da DEWETRA, sono le seguenti:

- intensità del fronte [kW/m], rappresenta la potenza del fronte di fiamma che, per assegnata velocità, brucia una quantità nota di combustibile di assegnato potere calorico;
- umidità della necromassa [%], rappresenta la quantità d'acqua contenuta nei combustibili morti fini, presenti sul suolo;
- velocità di propagazione [m/h], funzione del tipo di vegetazione ed è dipendente dall'umidità della necromassa e dal contributo del vento;
- contributo del vento [adim], rappresenta l'effetto del vento sulla velocità di propagazione del fuoco in relazione all'esposizione dei versanti
- indice meteorologico [adim], definito sulla base delle grandezze che caratterizzano la pericolosità potenziale associata all'innesco e alla successiva propagazione di un fuoco, ovvero l'umidità dei combustibili morti fini e la velocità del vento, è indipendente dalla copertura vegetale al suolo.

Le informazioni sulla quantità e sulla qualità dei combustibili sono dedotte dalla rappresentazione della copertura vegetale al suolo.

Bollettino di previsione AIB

Al fine di supportare dal punto di vista previsionale la S.O.U.P. nella sua funzione di coordinamento e di gestione delle attività AIB e delle Forze Operative sul campo, nonché di svolgere le sue funzioni di previsione, prevenzione e monitoraggio del fenomeno legato agli incendi boschivi, la Sezione Protezione Civile attraverso il proprio Centro Funzionale Decentrato emana quotidianamente, entro le ore 16:00, il "Bollettino Rischio Incendi" che, oltre ad essere inviato a tutti gli Enti Locali e di Governo del territorio ed alle Amministrazioni e strutture AIB, viene pubblicato sul sito www.protezionecivile.puglia.it nell'area riservata.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Il Bollettino riporta la previsione del grado di pericolo su base comunale, definendo un indice di pericolo giornaliero, per le 24, 48 e 72 ore successive alla pubblicazione, rappresentato sottoforma di mappe giornaliere dell'indice di pericolo incendi definito da RISICO con l'indicazione delle aree amministrative corrispondenti alle zone di allarme, individuate attraverso i distretti DOS (Direttori delle Operazioni di Spegnimento) dei Vigili del Fuoco.

Nell'utilizzo degli indici di pericolo definiti da RISICO, si è introdotto un elemento di innovazione attraverso l'utilizzo del RISICO 2014, che prevede una nuova metodologia secondo cui il territorio è classificato in termini di probabilità di propagazione del fuoco (PPF) ottenuta dall'analisi statistica multivariata delle aree percorse dal fuoco. A differenza delle versioni precedenti di RISICO, l'evoluzione più importante riguarda l'integrazione del rischio statico nella valutazione del rischio dinamico e l'utilizzo di COSMO LAMI 2.7 al posto di LAMI 7 con la possibilità di implementare RISICO con qualsiasi modello disponibile a livello regionale.

Sulla base dell'indice di pericolosità territoriale viene determinato il livello di pericolosità (tab. 4.3.1) su una scala di cinque valori: "Basso", "Medio", "Moderato", "Alto", "Estremo" rispetto al quale gli Enti territoriali e le Forze Operative dovranno attuare uno specifico livello di "Attenzione" e "Sorveglianza" del territorio, al fine di prevenire eventuali fenomeni di tipo AIB.

Tabella 4.3.1 Definizione dei livelli di pericolosità per incendi boschivi

Livello	Definizione del livello di pericolosità
Basso	In queste condizioni, a innesco avvenuto, il fronte di fiamma avrà basse probabilità di propagazione.
Medio	A fronte di un innesco, gli incendi potrebbero propagarsi con valori di intensità di fiamma e velocità di propagazione ordinari.
Moderato	Da queste condizioni, e per livelli di pericolosità superiori, l'incendio innescato potrebbe risultare di difficile controllo.
Elevato	A seguito di un innesco, il fronte di fiamma si potrebbe diffondere molto rapidamente e la sua estinzione risulterebbe difficile.
Estremo	A seguito di un innesco potrebbero verificarsi incendi caratterizzati da una violenta propagazione e la cui estinzione diventerebbe molto impegnativa.

Il Bollettino Regionale A.I.B. (fig. 4.3.1) è articolato in quattro sezioni. La prima sezione contiene le premesse normative sulla base delle quali viene emanato, la seconda è rappresentata da una tabella

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

sintetica contenente la previsione della pericolosità per le successive 24, 48 e 72 ore, la terza esprime sotto forma di mappa ciò che viene descritto in tabella, infine, la quarta sezione descrive i diversi livelli di pericolosità (bassa, media, moderata, elevata ed estrema).

Oltre al Bollettino Rischi Incendio, all'interno della S.O.U.P., a cura della Sezione Protezione Civile - Centro Funzionale Decentrato (C.F.D.) viene tenuto, con cadenza quotidiana o alternata, e comunque sempre nel caso in cui la situazione meteo lo richieda, un "briefing meteo" alla presenza di tutte le componenti presenti in S.O.U.P., per illustrare l'andamento degli indici di rischio incendi nonché la situazione degli altri parametri meteorologici particolarmente influenti nella gestione degli incendi boschivi (velocità e direzione del vento, umidità, temperatura ecc.). Tutte le unità presenti al briefing meteo, in caso la situazione prospettata sia di particolare criticità sono tenute ad informare i rispettivi comandi/coordinamenti/presidi/centri operativi sul territorio della situazione di rischio e a richiedere l'attivazione di contromisure per fronteggiare il livello di rischio atteso.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia



REGIONE PUGLIA
 Presidenza della Giunta Regionale
 Sezione Protezione Civile
 Centro Funzionale Decentrato
BOLLETTINO REGIONALE DI PREVISIONE A.I.B.



Bollettino Regionale Incendi Boschivi

Protocollo n°: AOO_026_10584

Bollettino previsionale del 4/10/2018

Quadro normativo:

Legge-quadro in materia di incendi boschivi n. 353/2000.

Legge Regionale n. 38 del 12.12.2016 "Legge regionale in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia."

Direttiva in materia di lotta attiva agli incendi boschivi del Presidente del Consiglio dei Ministri del 01 luglio 2011 (pubblicata nella G.U. n. 208 del 07/09/2011) e relativo Decreto n. 50 del 19/01/2012;

D.G.R. n.585 del 10 Aprile 2018: "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2018-2020" della Regione Puglia

D.G.R. n. 2181 del 26 novembre 2013 - "Attivazione del Centro Funzionale Decentrato della regione Puglia".

24H	Zona omogenea AIB															
Livello di pericolosità	FG_01	FG_02	FG_03	FG_04	BA_01	BA_02	BA_03	BA_04	BR_01	BR_02	LE_01	LE_02	LE_03	TA_01	TA_02	TA_03
	SARONTO	GIARDI	RAVENNA	RAVENNA	BARONE	BARONE	BARONE	BARONE	BARONE	BARONE	SARONTO	SARONTO	SARONTO	SARONTO	SARONTO	SARONTO



Indicazione dello stato di pericolo
Verde In questo territorio, a fronte di un incendio, il fronte di avanzata sarà ben prevedibile e propagazione contenuta.
Giallo A fronte di un incendio, gli incendi si svilupperanno in modo moderato e il fronte di avanzata sarà ben prevedibile e propagazione contenuta.
Arancione In questo territorio, a parità di condizioni meteorologiche, l'incendio si svilupperà in modo moderato e il fronte di avanzata sarà ben prevedibile e propagazione contenuta.
Rosso A fronte di un incendio, il fronte di avanzata sarà ben prevedibile e il fronte di avanzata sarà ben prevedibile e propagazione contenuta.
Purpureo A fronte di un incendio, l'incendio si svilupperà in modo moderato e il fronte di avanzata sarà ben prevedibile e propagazione contenuta.

Sezione Protezione Civile - Centro Funzionale Decentrato

Viale delle Magnolie 6/8 - Zona Industriale (ex Enaip) - 70026 Modugno (BA)

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia



REGIONE PUGLIA
 Presidenza della Giunta Regionale
 Sezione Protezione Civile
 Centro Funzionale Decentrato
BOLLETTINO REGIONALE DI PREVISIONE A.I.B.



48H	Zona omogenea AIB															
Livello di pericolosità	FG 01	FG 02	FG 03	FG 04	BA 01	BA 02	BA 03	BA 04	BR 01	BR 02	LE 01	LE 02	LE 03	TA 01	TA 02	TA 03



Descrizione dello scenario previsto

- Verde:** In questo scenario, a fronte avanzato, il Stato di Spazio avrà basso potenziale di propagazione.
- Giallo:** A fronte di un incendio, gli scenari per sviluppo propagazione con azioni di intervento di Spazio o attività di propagazione estinta.
- Arancione:** In questo scenario, e per tratti di perimetrazione superiori, l'incendio potrebbe mettere in difficoltà la difesa.
- Rosso:** A seguito di un incendio, il Stato di Spazio e attività di Spazio potrebbero rapidamente e in un'evoluzione risultare difficile.
- Purpureo:** A seguito di un incendio potrebbero verificarsi scenari di sviluppo propagazione e in un'evoluzione diventerebbe molto impegnativa.

72H	Zona omogenea AIB															
Livello di pericolosità	FG 01	FG 02	FG 03	FG 04	BA 01	BA 02	BA 03	BA 04	BR 01	BR 02	LE 01	LE 02	LE 03	TA 01	TA 02	TA 03



Descrizione dello scenario previsto

- Verde:** In questo scenario, a fronte avanzato, il Stato di Spazio avrà basso potenziale di propagazione.
- Giallo:** A fronte di un incendio, gli scenari per sviluppo propagazione con azioni di intervento di Spazio o attività di propagazione estinta.
- Arancione:** In questo scenario, e per tratti di perimetrazione superiori, l'incendio potrebbe mettere in difficoltà la difesa.
- Rosso:** A seguito di un incendio, il Stato di Spazio e attività di Spazio potrebbero rapidamente e in un'evoluzione risultare difficile.
- Purpureo:** A seguito di un incendio potrebbero verificarsi scenari di sviluppo propagazione e in un'evoluzione diventerebbe molto impegnativa.

IL RESPONSABILE CFD F to A.P.
 Ing. Tiziana Bisantino
 VISTO DIRIGENTE SEZIONE
 Ing. Giuseppe Tedeschi

Sezione Protezione Civile - Centro Funzionale Decentrato

Viale delle Magnolie 6/8 - Zona Industriale (ex Enaip) - 70026 Modugno (BA)

Figura 4.3.1 Esempio di pagina 1 del Bollettino previsionale per il Rischio Incendi Boschivi

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

4.3.1.2 Fase di monitoraggio

La fase di monitoraggio e sorveglianza si realizza attraverso l'avvistamento (cfr Punti e sistemi di avvistamento, Par.3.2.1.2). Per svolgere l'attività di avvistamento le vedette devono essere dotate della cartografia relativa al territorio in cui operano, di binocoli, di goniometro, GPS, radio portatili o altro sistema di comunicazione, modulistica e/o app per la registrazione degli eventi e di altre attrezzature necessarie al servizio perché alle sale operative (SOUP regionale, Centrali uniche ecc..) devono essere fornite informazioni utili a valutare la gravità di un incendio e poter attribuire in maniera oggettiva un codice di intervento e una priorità nella gestione delle squadre da inviare sull'incendio.

Di seguito si elencano alcune informazioni importanti che devono essere trasferite durante una segnalazione:

- tipologia dell'incendio;
- orario di avvistamento dell'insorgenza dell'incendio;
- località e toponimo della zona, coordinate geografiche dell'incendio (ove possibile);
- accessibilità, condizioni meteo locali e visibilità;
- possibile evoluzione dell'incendio;
- informazioni relative alla presenza di abitazioni e/o di persone;
- eventuale presenza sul posto di altro personale antincendio;
- ogni altra notizia utile richiesta dalla Sala Operativa.

Nelle giornate ad elevato pericolo di incendio previste dal bollettino di previsione incendi, si deve intensificare il servizio di avvistamento e monitoraggio del territorio sia con veicoli terrestri, sia con mezzi aerei.

L'attività di avvistamento A.I.B. in Puglia viene effettuata principalmente dall'ARIF (Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali) mediante postazioni fisse di avvistamento (vedette) e con vedette mobili che pattugliano il territorio delle aree a maggior rischio incendi boschivi.

Il sistema è inoltre integrato da segnalazioni da privati residenti o che si trovano in transito nel territorio regionale e da pattuglie mobili e/o postazioni fisse appartenenti a:

- personale volontario appartenente ad associazioni di protezione civile della Regione e/o di altre realtà regionali (es. gemellaggi);
- Carabinieri Forestali;
- Vigili del Fuoco;
- Amministrazioni comunali e Polizia municipale;

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

- Associazioni di volontariato convenzionate con la Regione Puglia per la lotta attiva agli incendi boschivi deputate anche al servizio di presidio, avvistamento e pattugliamento del territorio;
- Mezzi aerei pilotati e/o Droni con funzione di avvistamento;
- Enti parco e aree protette;
- sistemi automatici di telerilevamento.

4.3.2 Modello di intervento per rischio incendi boschivi e di interfaccia

4.3.2.1 Fasi operative ed Azioni

Ogni anno sulla base della ricognizione delle risorse strumentali, umane e finanziarie disponibili e degli indirizzi del Piano AIB in vigore, la Sezione di Protezione Civile della Regione Puglia organizza l'attività di lotta attiva agli incendi boschivi e di interfaccia prevedendo le modalità secondo cui la componente del sistema operativo regionale e quella del sistema locale si coordinano ed operano in maniera congiunta alle attività AIB.

Le procedure operative costituiscono quel complesso codificato di comportamenti, azioni da compiere, operazioni da avviare, in ordine logico e temporale, che consentono di affrontare un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e d'impatto sul territorio e sulla integrità della vita.

A livello comunale, tali procedure consistono nell'individuazione delle attività che il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano.

La previsione degli scenari di pericolosità è effettuata a livello di zone di allarme, ovvero su un ambito territoriale esteso che include diversi Comuni. Pertanto, non potendo effettuare una previsione puntuale dello scenario meteo, l'evoluzione sia spaziale che temporale dell'evento monitorato in tempo reale potrebbe risultare differente rispetto a quanto prefigurato e potrebbe quindi manifestarsi, localmente, con un livello di criticità superiore a quello formulato per l'intera Zona di Allarme.

Tuttavia, sebbene la scala spaziale delle previsioni/valutazioni sia relativamente ampia, il Comune viene informato sulle condizioni di pericolosità previste con un anticipo di circa 48 - 72 ore; tale preavviso è sufficiente per consentire l'organizzazione del sistema locale di protezione civile ai fini dell'attivazione delle azioni necessarie per fronteggiare l'evento prefigurato così come previsto nel Piano comunale di protezione civile.

In sintesi, preso atto del Bollettino di previsione del Rischio Incendi o in base alla valutazione dei dati provenienti dal proprio sistema di monitoraggio locale, il Sindaco dovrà attivare il proprio Presidio Operativo dandone comunicazione alla Protezione Civile regionale e alla Prefettura – UTG ed avviando

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

i contatti con le strutture operative presenti sul territorio (Carabinieri, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza, ecc.). Il Presidio Operativo coordinerà le attività di monitoraggio e controllo dei siti a rischio svolte dal Presidio Territoriale, anch'esso attivato dal Sindaco. L'esito del monitoraggio e della sorveglianza sarà comunicato costantemente al Sindaco che con l'eventuale aggravarsi della situazione potrà attivare, secondo le necessità, tutte le altre Funzioni del COC.

Sulla scorta delle informazioni ricevute dal territorio, il Sindaco, se necessario, predisporrà le risorse utili allo svolgimento delle eventuali attività di evacuazione ed assistenza alla popolazione, garantendo adeguato supporto da parte della struttura comunale alle attività di soccorso.

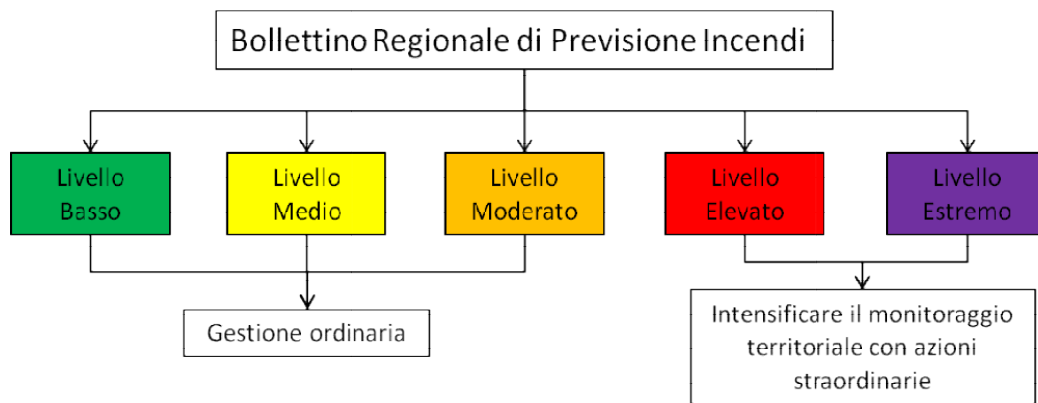


Figura 4.3.2 Azioni A.I.B. da seguire per i diversi livelli di pericolosità previsti

4.3.2.2 Il sistema operativo regionale

In applicazione dell'art. 7 della legge 353/2000, la Sezione Protezione Civile della Regione Puglia attraverso la Sala Operativa Unificata Permanente, garantisce e coordina in Puglia le attività di estinzione degli incendi boschivi, avvalendosi del supporto attivo di:

- Carabinieri Forestali;
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (C.N.VVF);
- Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali (A.R.I.F.);
- Organizzazioni di Volontariato, regolarmente iscritte all'Elenco Regionale all'uopo convenzionate;
- Enti Locali.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

In conformità con quanto previsto dal Piano A.I.B. regionale e dalle procedure e i programmi operativi correlati, nel periodo di grave pericolosità per gli incendi boschivi la Sala Operativa Unificata permanente (S.O.U.P.) è attiva in modalità H24.

Durante il resto dell'anno la protezione civile regionale mantiene attiva la Sala Operativa Integrata regionale (S.O.I.R.) con il proprio personale.

4.3.2.3 Sistema operativo locale

Secondo quanto descritto al paragrafo "Fasi operative ed azioni", nel piano devono essere previste e indicate tutte le attività che il Comune predispone per la lotta attiva agli incendi boschivi e di interfaccia.

Innanzitutto è compito del Comune garantire i collegamenti con la Regione, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini di pericolosità. Il Sindaco e/o il Responsabile di Protezione Civile inoltre, dovranno riportare le modalità di attivazione dei componenti del Sistema Locale di Protezione Civile e del Presidio Territoriale locale per le attività di prevenzione e contrasto degli incendi nelle aree critiche individuate dalla pianificazione comunale, indicando le azioni ordinarie e straordinarie da porre in essere anche in funzione dell'indice di pericolo giornaliero previsto dal Bollettino Regionale di Previsione Incendi.

In merito ai flussi di comunicazione alla popolazione, si dovranno indicare le modalità di comunicazione e informazione alla popolazione in caso di evento previsto/in atto. I messaggi devono essere chiari, sintetici e diffusi in modo costante ed avere come finalità principali: fornire indicazioni sulla fase dell'evento in corso, sulle strutture di soccorso, sui comportamenti da tenere, su cosa, quando e dove è accaduto, predire eventualmente i potenziali sviluppi e infine, rassicurare la popolazione sulla presenza di un apparato operativo, a lavoro per limitare le conseguenze dell'evento e riportare la situazione alla normalità.

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici sopra descritti, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di volontariato che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempestiva nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Pertanto, tale situazione, come qualsiasi altra emergenza di protezione civile, dovrà coinvolgere in prima battuta la struttura comunale di protezione civile per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse aggiuntive provenienti dagli enti sovraordinati.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Qualora sul luogo dell'incendio intervenga per primo il Presidio Operativo comunale, il Responsabile del Servizio deve predisporre un piano operativo di massima per l'estinzione ed attivarsi per il contenimento delle fiamme fino all'intervento di personale tecnico AIB. Nel frattempo, il responsabile del Servizio, assume le funzioni di Direzione delle Operazioni limitatamente alle attività in cui è impegnata la squadra di competenza, attenendosi alle disposizioni date dalla SOUP, assicurando un costante contatto radio-telefonico.

4.3.3 Elaborati da produrre

4.3.3.1 Relazione

Questa sezione del Piano dovrà contenere, sotto forma di relazione, il paragrafo *Modello di intervento per il Rischio di Incendio boschivo e di Interfaccia*, descrittivo delle procedure operative secondo cui il Comune gestisce l'attività di lotta attiva agli incendi boschivi e di interfaccia dalla fase di previsione, al monitoraggio e all'eventuale intervento.

Esso dovrà riportare:

- le modalità con cui vengono garantiti i collegamenti con la Regione, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini regionali di previsione incendi;
- le attività di prevenzione e contrasto degli incendi nelle aree critiche individuate dalla pianificazione comunale, descrivendo le azioni ordinarie e straordinarie da porre in essere in funzione dell'indice di pericolo giornaliero previsto dal Bollettino Regionale di Previsione Incendi;
- la descrizione dei flussi interni al sistema di Protezione Civile per l'attivazione dei componenti del Sistema Locale e del proprio Presidio Operativo e per la conseguente comunicazione alla Protezione Civile regionale e alla Prefettura – UTG;
- la descrizione delle modalità con cui il Presidio Operativo coordinerà le attività di monitoraggio e controllo dei siti a rischio, svolte dal Presidio Territoriale;
- le modalità di comunicazione e informazione alla popolazione in caso di evento previsto/in atto;
- le circostanze e le modalità di attivazione delle eventuali attività di evacuazione ed assistenza alla popolazione;

In questo paragrafo dovranno essere inseriti inoltre, tutti i riferimenti alle tabelle, schede o altre parti del Piano contenenti dettagli in merito al sistema di comunicazione e allertamento come ad esempio i numeri di telefono, gli indirizzi, ecc.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

4.3.3.2 Cartografia del Modello d'Intervento per Rischio da Incendio Boschivo e di interfaccia

Questa sezione del piano sarà corredata dalla *Cartografia del Modello d'Intervento*, caratterizzata dal codice identificativo "CODICE ISTAT_CMI_RIB_numero progressivo a 3 cifre", contenente i seguenti strati informativi:

- carta dello Scenario di Rischio da incendio boschivo o di interfaccia oggetto della cartografia;
- carta delle Risorse Strategiche del Sistema Locale di Protezione Civile.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

5. Struttura dinamica del Piano

Il Piano di Protezione Civile Comunale per il suo carattere operativo deve essere uno strumento sempre attuale e aggiornato rispetto ai mutamenti territoriali, ambientali, amministrativi e del personale coinvolto nelle attività di Protezione Civile, del contesto di riferimento. Esso, inoltre, deve prevedere tutte le iniziative e le strategie volte a promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini.

Per questo si parla di struttura dinamica del Piano e non può essere trattato come un documento statico che, una volta redatto, debba essere consultato solo all'occorrenza. La validità delle informazioni e delle procedure in esso contenute deve essere costantemente verificata, si deve garantire la funzionalità del flusso di comunicazione e informazione tra i soggetti coinvolti nelle attività di Protezione Civile e il coordinamento con gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale e i Piani e Programmi di gestione e tutela e risanamento del territorio.

Di seguito si descrivono le attività da svolgere per garantire, da un lato, l'attualità del Piano e la sua costante funzionalità e, dall'altro, la diffusione della conoscenza e della cultura della Protezione Civile e l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e sulle norme di comportamento per l'autoprotezione dei cittadini.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

5.1 Informazione

L'informazione ai cittadini è di fondamentale importanza perché costituisce il principale sistema di trasmissione della conoscenza in materia di rischio presente sul territorio, delle misure di autoprotezione e dei comportamenti da adottare in caso di evento, nonché della struttura e dell'organizzazione di Protezione Civile e relativi mezzi di comunicazione.

Essa si distingue in due tipologie: informazione *in tempo di pace* e informazione *in emergenza*. Nel primo caso è utile a far conoscere ai cittadini i contenuti e le finalità del Piano, le caratteristiche dei rischi presenti sul territorio, i comportamenti da adottare prima, durante e dopo l'evento e i sistemi di allarme e di diffusione delle informazioni. Questo può essere fatto organizzando incontri pubblici, attività e seminari nelle scuole, predisponendo siti web ad-hoc, pagine sui siti istituzionali, brochure, dépliant e manifesti informativi. Il secondo caso, invece, rientra tra le attività di allertamento locale da attivare in caso di evento in atto.

Nella programmazione delle attività e del linguaggio dei messaggi di informazione è importante tenere conto delle caratteristiche del ricevente (età, livello di istruzione, nazionalità, stato socio-economico, vulnerabilità) e della eventuale presenza di strutture ad alta frequentazione (soprattutto se prevista la presenza di persone non residenti nel Comune). Il linguaggio utilizzato deve essere sintetico, di facile comprensione, preferibilmente non tecnico-scientifico, e deve mettere in relazione in modo chiaro l'evento, il possibile rischio e le misure di autoprotezione da adottare.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

5.2 Formazione ed esercitazioni

Per avere conferma che il Piano sia ben fatto e che tutte le sue previsioni risultino efficaci in caso di emergenza, risultano fondamentali le esercitazioni e l'organizzazione di attività di addestramento e formazione. Queste attività servono a verificare il funzionamento del modello d'intervento previsto e l'operatività della struttura organizzativa e, inoltre, facilitano la memorizzazione delle informazioni ricevute e l'adozione consapevole dei comportamenti di autoprotezione da parte della popolazione.

Le esercitazioni dovranno essere svolte secondo due tipologie:

- Esercitazioni per posti di comando (table-top) in cui si ipotizza uno scenario e i membri delle funzioni, riuniti al Centro Operativo Comunale potranno organizzare e porre in essere le procedure previste dal modello di intervento;
- Esercitazioni a scala reale (full-scale) con azioni sul territorio e possibile coinvolgimento della popolazione.

Le esercitazioni dovranno essere il più verosimili possibile, caratterizzate dal coinvolgimento della popolazione in aree a rischio sulla base degli scenari previsti dal Piano e cercando così di raggiungere alcuni obiettivi fondamentali:

- verificare i flussi di comunicazione all'interno del Sistema Locale di Protezione Civile con particolare attenzione al collegamento tra il C.O.C. e le strutture operative;
- testare i tempi di attivazione e di intervento;
- controllare il giusto dimensionamento di personale, materiali e mezzi in base alla fase di allertamento e gestione dell'emergenza;
- testare l'efficacia dei segnali d'allarme e cessato allarme;
- verificare l'efficacia delle attività di monitoraggio, l'attivazione dei presidi di monitoraggio;
- verificare il funzionamento della chiusura degli accessi, mediante i cancelli;
- attivare e testare la viabilità alternativa;
- consentire il recepimento, attraverso la messa in pratica, dei comportamenti individuali di autoprotezione;
- testare l'attuazione delle principali misure di sicurezza, quali il rifugio al chiuso e l'evacuazione.

Destinatari sono sia gli operatori del sistema di Protezione Civile, che i cittadini, con particolare riguardo a quelli a vario titolo presenti nelle aree soggette a maggiore rischio e coloro i quali costituiscono il principale riferimento per strutture particolarmente vulnerabili quali ad esempio scuole, ospedali, ospizi, ecc.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Le simulazioni e le esercitazioni devono essere preparate in modo adeguato predisponendo gli opportuni strumenti di informazione, contenenti indicazioni in merito alle procedure, ai comportamenti da adottare, ai soggetti di riferimento e alle aree coinvolte, e vanno ripetute nel tempo e ogniqualvolta si verificano variazioni dello scenario di rischio o del modello d'intervento.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

5.3 Ciclo di redazione e aggiornamento del Piano

Per garantire al Piano di Protezione Civile comunale una struttura dinamica, con procedure ed informazioni effettivamente valide in caso di emergenza e contenuti costantemente aggiornati, la cui conoscenza sia efficacemente diffusa tra i cittadini, l'iter di redazione e aggiornamento deve essere ciclico e l'approvazione costituisce solo uno degli step di un processo di verifica e correzione che non termina mai.

Di seguito vengono descritti i passaggi essenziali di questo processo in cui, al fine di migliorare la resilienza delle comunità e dei territori, deve essere necessariamente coinvolta la popolazione sin dalle fasi di redazione, devono essere previsti momenti di verifica e analisi critica dei contenuti e si devono utilizzare tutte le tecnologie e gli strumenti disponibili per la gestione coordinata dell'emergenza, la riduzione al minimo dei danni a persone e beni e la rapida ripresa della normalità.

5.3.1 Pianificazione partecipata

Il Codice della Protezione Civile al comma 2 dell'articolo 18 prescrive che venga assicurata la partecipazione dei cittadini, singoli o associati, al processo di elaborazione della pianificazione di Protezione Civile.

La partecipazione della popolazione al percorso di redazione del Piano ha molteplici finalità a vantaggio sia dei cittadini, che della qualità ed efficacia del Piano:

- accrescere la conoscenza propedeutica alla definizione degli scenari di rischio e del modello d'intervento da parte dei tecnici preposti alla redazione del Piano;
- favorire l'adozione di adeguati canali di comunicazione e informazione con la popolazione;
- garantire la trasparenza dei processi legati all'attività di Protezione Civile;
- diffondere la conoscenza della cultura della Protezione Civile e di comportamenti e misure di autoprotezione;
- aumentare la consapevolezza in materia di rischio e accettabilità del rischio;
- migliorare la resilienza delle comunità e dei territori colpiti da calamità.

Pertanto, nell'attesa della pubblicazione della Direttiva di cui all'art. 18, comma 4, del D.Lgs. n. 1/2018, i Comuni devono prevedere, durante il processo di redazione del Piano Comunale di Protezione Civile, la messa in atto di strumenti e tecniche per il coinvolgimento attivo della comunità, attraverso l'organizzazione di incontri aventi come finalità:

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

- l'analisi collettiva del territorio per aumentare, grazie all'apporto del sapere locale, la conoscenza dei punti critici, delle dinamiche di carattere socio-economico e dei principali fenomeni ambientali che si verificano sul territorio in caso di evento;
- la diffusione di informazioni e lo svolgimento di esercitazioni riguardanti le principali azioni di autoprotezione da porre in atto in caso di emergenza;
- l'informazione e il miglioramento dell'accettazione delle misure disposte per ridurre il rischio in caso di evento;
- la scelta dei principali canali di comunicazione, da utilizzare durante l'emergenza, tra popolazione e Protezione Civile;
- la costruzione dei contenuti e la diffusione della conoscenza del Piano quale importante strumento di prevenzione non strutturale.

A seconda delle finalità degli incontri, i destinatari possono essere tutti i cittadini o gruppi mirati come tecnici locali, amministratori, studenti, responsabili di scuole, ospedali, servizi, stabilimenti produttivi e altre strutture pubbliche o private caratterizzate dalla presenza di un elevato numero di persone al proprio interno, associazioni, comitati e, infine, gli stessi operatori di Protezione Civile.

Riguardo alle tecniche da utilizzare per il coinvolgimento della popolazione nella pianificazione, si suggerisce il ricorso, tra le altre, a passeggiate di quartiere nei luoghi in cui si verificano le maggiori criticità in caso di evento ed esercitazioni e dimostrazioni pratiche delle procedure da porre in essere in caso di emergenza.

5.3.2 Approvazione

Il Piano, redatto secondo le modalità definite dalle presenti Linee Guida e le Direttive adottate ai sensi dell'art.15 del Codice della Protezione Civile, deve essere approvato con Delibera del Consiglio Comunale, secondo quanto prescritto al comma 4 dell'art.1 del succitato Codice.

La stessa deliberazione dovrà contenere le modalità previste per la revisione, l'aggiornamento, la trasmissione ai soggetti facenti parte il Sistema di Protezione Civile e la pubblicità e diffusione dei contenuti alla popolazione, stabilite secondo quanto prescritto dagli indirizzi nazionali e regionali.

Il Piano così approvato dovrà essere trasmesso in copia a:

- Sezione Protezione Civile della Regione Puglia;
- Prefettura- Ufficio Territoriale del Governo;
- Autorità di Distretto;
- Comando provinciale dei Vigili del Fuoco;
- A.S.L., Distretto Sanitario di Competenza.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

5.3.3 Verifica e aggiornamento del Piano

Alla lettera b, comma 1, dell'art.11 del Codice della Protezione Civile viene attribuita alle Regioni la funzione di indirizzo per la predisposizione, revisione e valutazione periodica dei Piani Comunali di Protezione Civile, pertanto di seguito si forniranno indicazioni utili alla definizione da parte dei Comuni delle modalità di aggiornamento e verifica del documento.

Per garantire la funzionalità e l'aggiornamento costante del Piano, il Comune deve:

- 1) effettuare l'inserimento dei contenuti cartografici, descrittivi e tabellari all'interno del sistema S.IN.A.P.S.I. e ottenere conferma di completezza, necessaria per attivare l'opzione di stampa dello stesso;
- 2) approvare, secondo le modalità descritte al par. 5.3.2, il Piano stampato;
- 3) dare pubblicità dell'avvenuta approvazione e predisporre sul sito dell'ente un apposito banner, facilmente visibile, da cui scaricare il documento;
- 4) divulgarne i contenuti attraverso attività e iniziative volte ad informare la popolazione per diffondere la conoscenza delle misure di autoprotezione da adottare in caso di emergenza e favorire l'adozione di comportamenti consapevoli;
- 5) organizzare e promuovere esercitazioni e attività di addestramento e formazione per testare il funzionamento e l'efficacia del modello d'intervento e della catena di comando e controllo pianificata;
- 6) effettuare un report con un'analisi critica della sua validità, testata durante le attività descritte al punto 5 o durante eventi calamitosi, da utilizzare come base per l'aggiornamento;
- 7) correggere e aggiornarne i contenuti tenendo conto degli esiti delle attività di verifica e dei mutamenti territoriali, amministrativi e organizzativi avvenuti.

In ogni caso è prescritto per tutti i Comuni l'aggiornamento del Piano almeno ogni 3 anni o all'occorrenza e la revisione almeno una volta l'anno. S'intende per aggiornamento qualsiasi modifica che interessi parti sostanziali del Piano, che influenzi gli scenari di rischio, la struttura organizzativa a livello locale e il modello d'intervento, per cui è richiesta l'approvazione con Delibera di Consiglio Comunale. Per revisione, invece, la verifica e/o modifica dei contenuti delle tabelle e delle schede, di referenti e/o loro contatti, del censimento di mezzi e strutture.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

5.4 S.IN.A.P.S.I.

S.IN.A.P.S.I. (Sistema integrato di Analisi, Previsione, Sorveglianza e Informazione) è un sistema informatizzato di supporto alla gestione dei flussi informativi tra soggetti in vario modo attivi nell'ambito della Protezione Civile, al coordinamento decisionale e strategico e alla assegnazione delle risorse.

Esso garantisce funzionalità di raccolta, organizzazione e integrazione di dati e informazioni rivenienti da fonti differenti e incrementa la capacità di coordinamento degli interventi, il supporto al processo decisionale in termini di prevenzione e riduzione dei rischi e l'elaborazione di modelli di performance orientati al cittadino, con caratteristiche di trasparenza, efficacia ed efficienza. Si compone di due parti:

- *NetRisk*, sistema di pianificazione e gestione delle emergenze di Protezione Civile, per il coordinamento delle attività di gestione delle principali tipologie di rischio e la creazione di un sistema informativo per la pianificazione, il monitoraggio e la gestione dell'emergenza attraverso l'accesso da parte dei vari soggetti del Sistema di Protezione Civile ai dati di pianificazione acquisiti ai vari livelli (Comunale, Intercomunale, ecc.) e il supporto alle procedure d'intervento della Sala Operativa e alle funzioni di allerta e monitoraggio del Centro Funzionale Decentrato;
- *NetAnalysis*, sistema di aggregazione e gestione di informazioni, che fornisce strumenti di supporto alla gestione delle emergenze orientati alla consultazione delle informazioni provenienti dal territorio, al loro trasferimento verso i soggetti interessati (istituzionali, operativi, tecnico-scientifici, cittadini) e alla gestione dei diversi utenti coinvolti. Le principali informazioni fornite riguardano le notifiche di allerta e le risorse, che una volta raccolte, possono anche essere diffuse agli attori coinvolti e alla popolazione, attraverso canali informatici dedicati.

Strettamente correlato al Piano di Protezione Civile Comunale è il modulo di Pianificazione di *NetRisk*, in cui attraverso la compilazione di semplici form e l'uso di un sistema cartografico su base GIS, seguendo le indicazioni dell'Allegato "Guida all'inserimento del Piano nella Piattaforma S.IN.A.P.S.I.", i Comuni possono inserire il proprio Piano nel sistema, costruendo la cartografia necessaria, censendo uomini, risorse e mezzi utili agli interventi di Protezione Civile e specificando le funzioni di supporto che consentono di individuare tutti i livelli di responsabilità previsti dalle attuali normative.

Questo permetterà agli enti coinvolti nelle attività di emergenza (Comuni, Intercomuni, Associazioni, Regione, ecc.), di disporre di un quadro globale ed attendibile relativo a documenti, dati cartografici, risorse, strutture, e altro, per dimensionare preventivamente la risposta operativa necessaria al superamento dell'evento calamitoso. Al verificarsi di un evento di emergenza verrà attivata la Sala Operativa della Protezione Civile regionale che attraverso il modulo di emergenza potrà gestire

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

l'evento utilizzando tutte le informazioni predisposte durante la fase di pianificazione per mettere in atto l'intervento.

Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia

Allegati

1. Tabella di Inquadramento generale del Comune
2. Tabella degli Edifici sensibili ai fini di Protezione Civile
3. Tabella delle Infrastrutture sensibili ai fini di Protezione Civile
4. Tabella degli Elementi di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico
5. Scheda del Punto Critico
6. Scheda del Punto di Osservazione
7. Scheda delle Opere Idrauliche e/o di sistemazione in alveo
8. Schede delle Macroaree di Rischio
9. Scheda dei punti di approvvigionamento idrico
10. Scheda dei punti e sistemi di avvistamento
11. Schede delle viabilità forestali
12. Schede dei viali tagliafuoco
13. Schede delle aree critiche
14. Schede delle Aree/Fasce di interfaccia urbano/foresta
15. Scheda del Centro Operativo Comunale
16. Scheda del Centro Operativo Misto
17. Scheda delle Aree strategiche (Attesa, Accoglienza, Ammassamento, Elisuperficie)
18. Scheda delle Strutture di Accoglienza
19. Tabella Sindaco e Funzione Comune
20. Tabella delle Funzioni di Supporto
21. Tabella Strutture Operative
22. Tabella del Presidio Territoriale Comunale
23. Tabella dei Sistemi di Allertamento Locale
24. Tabella delle Frequenze Radio
25. Tabella dei Cancelli
26. Tabella dei Materiali
27. Tabella dei Mezzi
28. Tabella delle ditte convenzionate
29. Tabella Livelli di Allerta e Indicatori



COMUNE DI

Settore *PROTEZIONE CIVILE*

mail:...

tel. ...

Logo del
Comune

TABELLA DI INQUADRAMENTO GENERALE

ANAGRAFICA COMUNE			
COMUNE		CODICE ISTAT COMUNE	
PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA		CODICE ISTAT PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA	
REGIONE	Puglia	CODICE ISTAT REGIONE	16
PREFETTURA-U.T.G.			
AUTORITA' DI BACINO DI APPARTENENZA			
ZONA DI ALLERTA			
ZONA SISMICA			
APPARTENENZA A RAGGRUPPAMENTI SOVRACOMUNALI (ES. Centro Operativo Misto o altre aggregazioni di Comuni)			
DENOMINAZIONE DEL RAGGRUPPAMENTO		COMUNI DEL RAGGRUPPAMENTO	
<i>Denominazione/ Cod. identificativo del raggruppamento</i>		<i>Comune di...</i>	
		<i>Comune di...</i>	
CODICE SCHEDA	<i>"codice ISTAT Comune" _IG_"numero progressivo a 3 cifre"</i>		

MUNICIPIO		
SEDE	<i>Indirizzo (Via/Piazza, civ.)</i>	
LOCALIZZAZIONE	<i>Coord.X (WGS84 UTM 33 N)</i>	<i>Coord.Y (WGS84 UTM 33 N)</i>
TEL		
FAX		
E-MAIL		
E-MAIL PEC		

CARATTERI DEMOGRAFICI		
ETA'	ITALIANI	STRANIERI
0-9		
10-19		
20-69		
70 anni e più		
TOTALE		
NUCLEI FAMILIARI		
DIVERSAMENTE ABILI		
PRESENZE ALBERGHIERE		
PRESENZE EXTRALBERGHIERE E SECONDE CASE		

Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore *PROTEZIONE CIVILE*

mail:...

tel. ...

Logo del
Comune

CARATTERI TERRITORIALI				
SUPERFICIE TERRITORIALE DEL COMUNE (km ²)				
DIGHE E INVASI		<i>se presenti, Indicarne il nome e l'ente gestore</i>		
INDUSTRIE A RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE		<i>Indicarne il nome, se presenti</i>		
ALTIMETRIA DEL COMUNE (m.s.l.m.)		<i>Q max, Qmin</i>		
FISIOGRAFIA	Da 0 a 200 m.s.l.m.	<i>Superficie (kmq)</i>		
	Da 201 a 400 m.s.l.m.	<i>Superficie (kmq)</i>		
	Da 401 a 700 m.s.l.m.	<i>Superficie (kmq)</i>		
	Oltre 700 m.s.l.m.	<i>Superficie (kmq)</i>		
FRAZIONI (se presenti)	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE TERRITORIALE (kmq)	POPOLAZIONE RESIDENTE	DIVERSAMENTE ABILI
COMUNI CONFINANTI	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE TERRITORIALE (kmq)	POPOLAZIONE RESIDENTE	

Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore **PROTEZIONE CIVILE**

mail: ...

tel. ...

Logo del
Comune

TABELLA EDIFICI SENSIBILI

TIPOLOGIA DI EDIFICIO	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	CONTATTI	REFERENTE	AFFOLLAMENTO	EDIFICIO
Tipologia Proprietà pubblica/privata	Nome	Indirizzo (Via/Piazza, civ.) Coord.X (WGS84)	Tel	Nome e Cognome	n. persone presenti	Plani interrati/seminterrati
			Fax	ruolo	n. disabili	Plani fuoriterra
Tipologia Proprietà pubblica/privata	Nome	Indirizzo (Via/Piazza, civ.) Coord.X (WGS84)	e-mail	Tel	n. persone età>70 anni	Via di accesso 1
			e-mail pec	e-mail	n. persone età<10 anni	Via di accesso 2
Tipologia Proprietà pubblica/privata	Nome	Indirizzo (Via/Piazza, civ.) Coord.X (WGS84)	Tel	Nome e Cognome	n. persone presenti	Plani interrati/seminterrati
			Fax	ruolo	n. disabili	Plani fuoriterra
Tipologia Proprietà pubblica/privata	Nome	Indirizzo (Via/Piazza, civ.) Coord.X (WGS84)	e-mail	Tel	n. persone età>70 anni	Via di accesso 1
			e-mail pec	e-mail	n. persone età<10 anni	Via di accesso 2
Tipologia Proprietà pubblica/privata	Nome	Indirizzo (Via/Piazza, civ.) Coord.X (WGS84)	Tel	Nome e Cognome	n. persone presenti	Plani interrati/seminterrati
			Fax	ruolo	n. disabili	Plani fuoriterra
Tipologia Proprietà pubblica/privata	Nome	Indirizzo (Via/Piazza, civ.) Coord.X (WGS84)	e-mail	Tel	n. persone età>70 anni	Via di accesso 1
			e-mail pec	e-mail	n. persone età<10 anni	Via di accesso 2

Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore **PROTEZIONE CIVILE**

mail:...

tel. ...

Logo del
Comune

TABELLA INFRASTRUTTURE SENSIBILI

TIPOLOGIA DI INFRASTRUTTURA	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE		CONTATTI ENTE GESTORE	REFERENTE 1	REFERENTE 2	EDIFICIO (compilare in caso di stazioni, porti, aeroporti, centrali elettriche o per altri servizi tecnologici)	
		Coord.X (WGS84)	Coord.Y (WGS84)					
Tipologia Gestione pubblica/privata	Nome dell'infrastruttura e/o denominazione dell'Ente gestore	Indirizzo (Via/Piazza, civ.) (In caso di rete viaria e ferroviaria e reti tecnologiche di acqua, luce e gas, riferito alla sede più vicina dell'ente gestore)		Tel	Nome e Cognome	Nome e Cognome	Plani interrati/seminterrati	
	Codice identificativo univoco	Coord.X (WGS84)	Coord.Y (WGS84)	Fax	ruolo	ruolo	Plani fuoriterra	
Tipologia Gestione pubblica/privata	Nome dell'infrastruttura e/o denominazione dell'Ente gestore	Indirizzo (Via/Piazza, civ.) (In caso di rete viaria e ferroviaria e reti tecnologiche di acqua, luce e gas, riferito alla sede più vicina dell'ente gestore)		e-mail	Tel	Tel	Via di accesso 1	
		Codice identificativo univoco	Coord.X (WGS84)	Coord.Y (WGS84)	e-mail pec	e-mail	e-mail	Via di accesso 2
					Tel	Nome e Cognome	Nome e Cognome	Plani interrati/seminterrati
Tipologia Gestione pubblica/privata	Nome dell'infrastruttura e/o denominazione dell'Ente gestore	Indirizzo (Via/Piazza, civ.) (In caso di rete viaria e ferroviaria e reti tecnologiche di acqua, luce e gas, riferito alla sede più vicina dell'ente gestore)		Fax	ruolo	ruolo	Plani fuoriterra	
		Codice identificativo univoco	Coord.X (WGS84)	Coord.Y (WGS84)	e-mail	Tel	Tel	Via di accesso 1
					e-mail pec	e-mail	e-mail	Via di accesso 2
Tipologia Gestione pubblica/privata	Nome dell'infrastruttura e/o denominazione dell'Ente gestore	Indirizzo (Via/Piazza, civ.) (In caso di rete viaria e ferroviaria e reti tecnologiche di acqua, luce e gas, riferito alla sede più vicina dell'ente gestore)		Tel	Nome e Cognome	Nome e Cognome	Plani interrati/seminterrati	
		Codice identificativo univoco	Coord.X (WGS84)	Coord.Y (WGS84)	Fax	ruolo	ruolo	Plani fuoriterra
					e-mail	Tel	Tel	Via di accesso 1
Tipologia Gestione pubblica/privata	Nome dell'infrastruttura e/o denominazione dell'Ente gestore	Indirizzo (Via/Piazza, civ.) (In caso di rete viaria e ferroviaria e reti tecnologiche di acqua, luce e gas, riferito alla sede più vicina dell'ente gestore)		e-mail pec	e-mail	e-mail	Via di accesso 2	
		Codice identificativo univoco	Coord.X (WGS84)	Coord.Y (WGS84)	Tel	Nome e Cognome	Nome e Cognome	Plani interrati/seminterrati
					Fax	ruolo	ruolo	Plani fuoriterra
Tipologia Gestione pubblica/privata	Nome dell'infrastruttura e/o denominazione dell'Ente gestore	Indirizzo (Via/Piazza, civ.) (In caso di rete viaria e ferroviaria e reti tecnologiche di acqua, luce e gas, riferito alla sede più vicina dell'ente gestore)		e-mail	Tel	Tel	Via di accesso 1	
		Codice identificativo univoco	Coord.X (WGS84)	Coord.Y (WGS84)	e-mail pec	e-mail	e-mail	Via di accesso 2
					Tel	Nome e Cognome	Nome e Cognome	Plani interrati/seminterrati

Data di Compilazione _____



COMUNE DI
 Settore **PROTEZIONE CIVILE**
 mail....
 tel. ...

Logo del
 Comune

TABELLA ELEMENTI DI PREGIO

TIPOLOGIA DI ELEMENTO	DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE		CONTATTI ENTE GESTORE	REFERENTE	CARATTERI DI PREGIO	DESCRIZIONE
		Coord.X (WGS84)	Coord.Y (WGS84)				
Tipologia Gestione pubblica/privata	Nome del bene e/o denominazione dell'Ente gestore	Indirizzo (Via/Piazza, civ.)		Tel	Nome e Cognome	Breve descrizione dei caratteri di pregio	Breve descrizione delle caratteristiche dell'elemento
	Codice identificativo univoco	Coord.X (WGS84)	Coord.Y (WGS84)	Fax	ruolo		Via di accesso 1
				e-mail	Tel		
Tipologia Gestione pubblica/privata	Nome del bene e/o denominazione dell'Ente gestore	Indirizzo (Via/Piazza, civ.)		Tel	Nome e Cognome	Breve descrizione dei caratteri di pregio	Breve descrizione delle caratteristiche dell'elemento
	Codice identificativo univoco	Coord.X (WGS84)	Coord.Y (WGS84)	Fax	ruolo		Via di accesso 1
				e-mail	Tel		
Tipologia Gestione pubblica/privata	Nome del bene e/o denominazione dell'Ente gestore	Indirizzo (Via/Piazza, civ.)		Tel	Nome e Cognome	Breve descrizione dei caratteri di pregio	Breve descrizione delle caratteristiche dell'elemento
	Codice identificativo univoco	Coord.X (WGS84)	Coord.Y (WGS84)	Fax	ruolo		Via di accesso 1
				e-mail	Tel		

Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore *PROTEZIONE CIVILE*

mail:...

tel. ...

Logo del
Comune

SCHEDA DEL PUNTO CRITICO

ANAGRAFICA PUNTO CRITICO				
CODICE ISTAT COMUNE				
CODICE PUNTO		PC		
NUMERO PROGRESSIVO				
LOCALITA'				
TAVOLA		CARTOGRAFIA DELLO SCENARIO DI EVENTO N ...		
INFORMAZIONI IDROGRAFIA DEL PUNTO CRITICO				
TIPOLOGIA PUNTO CRITICO				SIMBOLOGIA
BACINO IDROGRAFICO		CORSO D'ACQUA		FORME CARSICHE
	TIPOLOGIA	NOME		TIPOLOGIA
	LAMA			DOLINE
RETICOLO PRINCIPALE	GRAVINA			INGHIOTTITOI
RETICOLO SECONDARIO	TORRENTE			VORE
CANALE DI BONIFICA	FIUME			POZZI DI CROLLO
POSSIBILI EFFETTI				
LOCALIZZAZIONE PUNTO CRITICO				
WGS84 UTM 33 N				
COORDINATA X			COORDINATA Y	
STRALCIO ORTOFOTO				

Data rilievo _____ Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore *PROTEZIONE CIVILE*
 mail: ...
 tel. ...

Logo del
 Comune

SCHEDA DEL PUNTO DI OSSERVAZIONE

ANAGRAFICA PUNTO DI OSSERVAZIONE				
CODICE ISTAT COMUNE				
CODICE PUNTO		PO		
NUMERO PROGRESSIVO				
LOCALITA'				
TAVOLA		CARTOGRAFIA DELLO SCENARIO DI EVENTO N ...		
TIPO DI PUNTO DI OSSERVAZIONE		Strumentato/Diretto	SIMBOLOGIA	
INFORMAZIONI IDROGRAFIA DEL PUNTO DI OSSERVAZIONE				
BACINO IDROGRAFICO		CORSO D'ACQUA		FORME CARSICHE
		TIPOLOGIA	NOME	TIPOLOGIA
		LAMA		DOLINE
RETICOLO PRINCIPALE		GRAVINA		INGHIOTTITOI
RETICOLO SECONDARIO		TORRENTE		VORE
CANALE DI BONIFICA		FIUME		POZZI DI CROLLO
TIPO DI OSSERVAZIONE (compilare solo se strumentato)				
TIPOLOGIA DI STRUMENTO				
DESCRIZIONE				
LOCALIZZAZIONE PUNTO DI OSSERVAZIONE				
WGS84 UTM 33 N				
COORDINATA X			COORDINATA Y	
VIE DI ACCESSO E DI FUGA				
STRALCIO ORTOFOTO			ANNOTAZIONI	

Data rilievo _____ Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore PROTEZIONE CIVILE

mail:...

tel. ...

Logo del
Comune

SCHEDA DELLA MACROAREA DI RISCHIO

ANAGRAFICA MACRO AREA DI RISCHIO							
CODICE ISTAT COMUNE							
CODICE SCHEDA			MR				
NUMERO PROGRESSIVO SCHEDA							
LOCALITA'							
SCENARIO DI RISCHIO			<i>Inserire in codice dello scenario di rischio da alluvione a cui è riferita la Macroarea</i>				
INFORMAZIONI IDROGRAFIA DELLA MACRO AREA DI RISCHIO							
BACINO IDROGRAFICO		CORSO D'ACQUA		FORME CARSIICHE			
	TIPOLOGIA	NOME		TIPOLOGIA	NOME		
	LAMA			DOLINE			
RETICOLO PRINCIPALE	GRAVINA			INGHIOTTITTOI			
RETICOLO SECONDARIO	TORRENTE			VORE			
CANALE DI BONIFICA	FIUME			POZZI DI CROLLO			
POPOLAZIONE ESPOSTA							
RESIDENTI		NUCLEI FAMILIARI		SOGGETTI SENSIBILI			
				BAMBINI(<11 anni)			
STRANIERI		NUCLEI FAMILIARI		ANZIANI(>65 anni)			
				DISABILI			
EDIFICI E INFRASTRUTTURE ESPOSTE							
EDIFICI SENSIBILI ESPOSTI			INFRASTRUTTURE SENSIBILI ESPOSTE				
TIPOLOGIA	NUMERO	AFFOLLAMENTO	TIPOLOGIA	NUMERO	COD. IDENTIFICATIVI		
OSPEDALI			AUTOSTRADA				
SCUOLE			STRADA STATALE				
LUOGHI DI CULTO			STRADA PROVINCIALE				
BENI CULTURALI			STRADA COMUNALE				
CASERME			FERROVIA				
CENTRI DI PC			LINEA TPL SU GOMMA				
CENTRI COMMERCIALI			RETE ELETTRICA				
ATTIVITA' PRODUTTIVE			RETE GAS				
AZIENDE INCIDENTE RILEVANTE			RETE ACQUA POTABILE				
VILLAGGI			RETE FOGNARIA				
ALBERGHI			RETE TELECOMUNICAZIONI				
CAMPEGGI			IMPIANTO DEPURAZIONE				
RESIDENCE			DISCARICHE				
INTERRATI			IMPIANTI SOLLEVAMENTO				
SEMINTERRATI			SERBATOI				
ITINERARI ESCURSIONISTICI			CONDOTTE ADDUZIONE				
ALTRO			ALTRO				
INSEDIAMENTI AD USO DI CIVILE ABITAZIONE							
NUMERO ABITAZIONI		NUMERO SEMINTERRATI		NUMERO INTERRATI			
LOCALIZZAZIONE MACROAREA							
PUNTO 1		PUNTO 2		PUNTO 3		PUNTO 4	
Coord.X (WGS84)	Coord.Y (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.Y (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.Y (WGS84)	Coord.X (WGS84)	Coord.Y (WGS84)

Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore *PROTEZIONE CIVILE*

mail:...

tel. ...

Logo del
Comune

SCHEDA DEI PUNTI DI APPROVIGIONAMENTO IDRICO

ANAGRAFICA PUNTO			
CODICE ISTAT COMUNE			
CODICE PUNTO	PI		
NUMERO PROGRESSIVO			
LOCALITA'			
PROPRIETARIO/GESTORE			
TAVOLA	CARTOGRAFIA DELLO SCENARIO DI EVENTO N ...		
TIPO DI IMPIEGO	<input type="checkbox"/> Rifornimento di mezzi aerei (Canadair, AT-802 o elicotteri Erickson) <input type="checkbox"/> Rifornimento degli elicotteri di tipo leggero <input type="checkbox"/> Rifornimento dei mezzi a terra	SIMBOLOGIA	
TIPO DI APPROVIGIONAMENTO			
TIPOLOGIA DI APPROVIGIONAMENTO	<input type="checkbox"/> Cisterna <input type="checkbox"/> Idrante <input type="checkbox"/> Pozzo <input type="checkbox"/> Vasca fissa <input type="checkbox"/> Vasca mobile <input type="checkbox"/> Invaso <input type="checkbox"/> Altro (specificare).....		
DESCRIZIONE	<i>Descrivere le caratteristiche del punto specificando ad esempio il tipo di attacco all'idrante (UNI 45 o UNI 70), le modalità di approvvigionamento ecc.</i>		
LOCALIZZAZIONE PUNTO DI AVVISTAMENTO			
WGS84 UTM 33 N			
COORDINATA X		COORDINATA Y	
VIE DI ACCESSO	<i>Accessibile dalla via...</i>		
ACCESSIBILITA'	<i>Aperto /chiuso</i>		
RESPONSABILE ACCESSO	<i>nome cognome</i>	<i>Cell. responsabile</i>	
STRALCIO ORTOFOTO			

Data rilievo _____ Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore *PROTEZIONE CIVILE*

mail:...

tel. ...

Logo del
Comune

SCHEDA DEI PUNTI E SISTEMI DI AVVISTAMENTO AIB

ANAGRAFICA PUNTO/SISTEMA			
CODICE ISTAT COMUNE			
CODICE PUNTO	PAV		
NUMERO PROGRESSIVO			
LOCALITA'			
PROPRIETARIO/GESTORE			
TAVOLA	CARTOGRAFIA DELLO SCENARIO DI EVENTO N ...		
TIPO DI PUNTO/SISTEMA AIB	<input type="checkbox"/> Punto panoramico <input type="checkbox"/> Torretta di avvistamento <input type="checkbox"/> Sistema di videosorveglianza <input type="checkbox"/> Pattuglia mobile	SIMBOLOGIA	
INFORMAZIONI AREA VEGETATA			
DENOMINAZIONE	<i>Inserire la denominazione dell'area in cui ricade l'elemento</i>		
AREA NATURALE PROTETTA	DIMENSIONI	TIPOLOGIA DI VEGETAZIONE	
<input type="checkbox"/> PARCO/RISERVA <input type="checkbox"/> SIC <input type="checkbox"/> ZPS <input type="checkbox"/> NESSUNA	<input type="checkbox"/> <50 Ha <input type="checkbox"/> 50 Ha < x <100 Ha <input type="checkbox"/> >100 Ha	<input type="checkbox"/> Conifere <input type="checkbox"/> Latifoglie <input type="checkbox"/> Misto <input type="checkbox"/> Macchia mediterranea/Pascolo	
TIPO DI OSSERVAZIONE (compilare solo se strumentato)			
TIPOLOGIA DI STRUMENTO			
DESCRIZIONE			
LOCALIZZAZIONE PUNTO DI AVVISTAMENTO			
WGS84 UTM 33 N			
COORDINATA X		COORDINATA Y	
VIE DI ACCESSO E DI FUGA	<i>Accessibile a piedi/con veicolo dalla via...</i>		
ACCESSIBILITA'	<i>Aperto /chiuso</i>		
RESPONSABILE ACCESSO	<i>nome cognome</i>	<i>Cell. responsabile</i>	
STRALCIO ORTOFOTO			

Data rilievo _____ Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore **PROTEZIONE CIVILE**

mail:...

tel. ...

Logo del
Comune

SCHEDA DELLA VIABILITA' AIB

ANAGRAFICA VIABILITA'					
CODICE ISTAT COMUNE					
CODICE VIABILITA'		VIA			
NUMERO PROGRESSIVO					
LOCALITA'					
PROPRIETARIO/GESTORE					
TAVOLA		CARTOGRAFIA DELLO SCENARIO DI EVENTO N ...			
TIPOLOGIA DI IMPIEGO		<input type="checkbox"/> Viabilità pubblica <input type="checkbox"/> Rete viabile forestale principale <input type="checkbox"/> Rete viabile forestale secondaria	SIMBOLOGIA		
TRANSITABILITA'	<input type="checkbox"/> Aperta <input type="checkbox"/> Chiusa	ACCESSO		RESPONSABILE ACCESSO	
		Accessibile dalla via...		Nome Cognome	
		Coord.X (WGS84)	Coord.Y (WGS84)	Cellulare	
INFORMAZIONI AREA VEGETATA					
DENOMINAZIONE		Inserire la denominazione dell'area in cui ricade l'elemento			
AREA NATURALE PROTETTA		DIMENSIONI		TIPOLOGIA DI VEGETAZIONE	
<input type="checkbox"/> PARCO/RISERVA <input type="checkbox"/> SIC <input type="checkbox"/> ZPS <input type="checkbox"/> NESSUNA		<input type="checkbox"/> <50 Ha <input type="checkbox"/> 50 Ha < x <100 Ha <input type="checkbox"/> >100 Ha		<input type="checkbox"/> Conifere <input type="checkbox"/> Latifoglie <input type="checkbox"/> Misto <input type="checkbox"/> Macchia mediterranea/Pascolo	
CARATTERISTICHE GEOMETRICHE E DI PERCORRIBILITA'					
LARGHEZZA MINIMA (m)		RAGGIO TORNANTE MINIMO (m)		PENDENZA MASSIMA (%)	
FONDO STRADA		<input type="checkbox"/> Naturale <input type="checkbox"/> Migliorato bassa percorribilità <input type="checkbox"/> Migliorato alta percorribilità <input type="checkbox"/> Asfalto		STABILITA' DELLE SCARPATE	<input type="checkbox"/> Stabili <input type="checkbox"/> Dissestate
ANNOTAZIONI					
STRALCIO ORTOFOTO			FOTO DELLA SEZIONE STRADALE		

Data rilievo _____ Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore *PROTEZIONE CIVILE*

mail:...

tel. ...

Logo del
Comune

SCHEDA DEL VIALE TAGLIAFUOCO

ANAGRAFICA VIALE TAGLIAFUOCO			
CODICE ISTAT COMUNE			
CODICE VIALE		VTF	
NUMERO PROGRESSIVO			
LOCALITA'			
PROPRIETARIO/GESTORE			
TAVOLA		CARTOGRAFIA DELLO SCENARIO DI EVENTO N ...	
TIPOLOGIA		<input type="checkbox"/> Passivo <input type="checkbox"/> Attivo verde	SIMBOLOGIA
ACCESSIBILITA'	<input type="checkbox"/> Aperta <input type="checkbox"/> Chiusa	ACCESSO	
		RESPONSABILE ACCESSO	
		<i>Accessibile dalla via...</i> <i>Nome Cognome</i> <i>Coord.X (WGS84)</i> <i>Coord.Y (WGS84)</i> <i>Cellulare</i>	
INFORMAZIONI AREA VEGETATA			
DENOMINAZIONE		<i>Inserire la denominazione dell'area in cui ricade l'elemento</i>	
AREA NATURALE PROTETTA		DIMENSIONI	TIPOLOGIA DI VEGETAZIONE
<input type="checkbox"/> PARCO/RISERVA <input type="checkbox"/> SIC <input type="checkbox"/> ZPS <input type="checkbox"/> NESSUNA		<input type="checkbox"/> <50 Ha <input type="checkbox"/> 50 Ha < x <100 Ha <input type="checkbox"/> >100 Ha	<input type="checkbox"/> Conifere <input type="checkbox"/> Latifoglie <input type="checkbox"/> Misto <input type="checkbox"/> Macchia mediterranea/Pascolo
CARATTERISTICHE GEOMETRICHE E DI PERCORRIBILITA'			
LARGHEZZA MINIMA (m)			
ANNOTAZIONI			
STRALCIO ORTOFOTO		FOTO DEL VIALE	

Data rilievo _____ Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore *PROTEZIONE CIVILE*

mail:...

tel. ...

Logo del
Comune

SCHEDA DELL'AREA CRITICA

ANAGRAFICA AREA CRITICA			
CODICE ISTAT COMUNE			
CODICE VIABILITA'		AC	
NUMERO PROGRESSIVO			
LOCALITA'			
PROPRIETARIO/GESTORE			
TAVOLA		CARTOGRAFIA DELLO SCENARIO DI EVENTO N ...	
AMBITO DI LOCALIZZAZIONE		<input type="checkbox"/> Urbano <input type="checkbox"/> Extraurbano <input type="checkbox"/> Altro (specificare)	SIMBOLOGIA
ACCESSIBILITA'	<input type="checkbox"/> Aperta <input type="checkbox"/> Chiusa	ACCESSO	
		Responsabile Accesso	
		<i>Accessibile dalla via...</i> Nome Cognome	
		Coord.X (WGS84)	Coord.Y (WGS84)
		Cellulare	
INFORMAZIONI AREA VEGETATA			
DENOMINAZIONE		<i>Inserire la denominazione dell'area</i>	
AREA NATURALE PROTETTA		DIMENSIONI	TIPOLOGIA DI VEGETAZIONE
<input type="checkbox"/> PARCO/RISERVA <input type="checkbox"/> SIC <input type="checkbox"/> ZPS <input type="checkbox"/> NESSUNA		<input type="checkbox"/> <50 Ha <input type="checkbox"/> 50 Ha < x <100 Ha <input type="checkbox"/> >100 Ha	<input type="checkbox"/> Conifere <input type="checkbox"/> Latifoglie <input type="checkbox"/> Misto <input type="checkbox"/> Macchia mediterranea/Pascolo <input type="checkbox"/> Altro (specificare).....
CARATTERISTICHE DIMENSIONALI			
LUNGHEZZA PERIMETRO (m)		SUPERFICIE (Ha)	
ANNOTAZIONI			
STRALCIO ORTOFOTO		FOTO DELL'AREA	

Data rilievo _____ Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore PROTEZIONE CIVILE

mail:...

tel. ...

Logo del
Comune

SCHEDA DELL'AREA DI INTERFACCIA

ANAGRAFICA AREA DI INTERFACCIA					
CODICE ISTAT COMUNE					
CODICE AREA			RAFI		
NUMERO PROGRESSIVO					
LOCALITA'					
PROPRIETARIO/GESTORE					
SCENARIO DI RISCHIO			<i>Inserire in codice dello scenario di rischio da alluvione a cui è riferita l'area/fascia</i>		
INFORMAZIONI AREA VEGETATA					
DENOMINAZIONE		<i>Inserire la denominazione dell'area</i>			
AREA NATURALE PROTETTA		DIMENSIONI		TIPOLOGIA DI VEGETAZIONE	
<input type="checkbox"/> PARCO/RISERVA <input type="checkbox"/> SIC <input type="checkbox"/> ZPS <input type="checkbox"/> NESSUNA		<input type="checkbox"/> <50 Ha <input type="checkbox"/> 50 Ha < x <100 Ha <input type="checkbox"/> >100 Ha		<input type="checkbox"/> Conifere <input type="checkbox"/> Latifoglie <input type="checkbox"/> Misto <input type="checkbox"/> Macchia mediterranea/Pascolo <input type="checkbox"/> Altro (specificare).....	
POPOLAZIONE ESPOSTA					
RESIDENTI	NUCLEI FAMILIARI	STRANIERI	NUCLEI FAMILIARI	SOGGETTI SENSIBILI	
				BAMBINI(<11 anni)	
TURISTI		RESIDENTI SECONDE CASE		ANZIANI(>65 anni)	
<i>Inserire il numero di presenze (stima orientativa)</i>		<i>Inserire il numero di presenze (stima orientativa)</i>		DISABILI	
EDIFICI E INFRASTRUTTURE ESPOSTE					
EDIFICI SENSIBILI ESPOSTI			INFRASTRUTTURE SENSIBILI ESPOSTE		
TIPOLOGIA	NUMERO	AFFOLLAMENTO	TIPOLOGIA	NUMERO	COD. IDENTIFICATIVI
OSPEDALI			AUTOSTRADA		
SCUOLE			STRADA STATALE		
CASERME			STRADA PROVINCIALE		
ED. STRATEGICI (SEDE REGIONE, COMUNE, PC,...)			STRADA COMUNALE		
LUOGHI DI CULTO			FERROVIA		
BENI CULTURALI			LINEA TPL SU GOMMA		
CENTRI COMMERCIALI			RETE ELETTRICA		
ATTIVITA' PRODUTTIVE			RETE GAS		
AZIENDE INCIDENTE RILEVANTE			RETE ACQUA POTABILE		
VILLAGGI			RETE FOGNARIA		
ALBERGHI			RETE TELECOMUNICAZIONI		
CAMPEGGI			IMPIANTO DEPURAZIONE		
RESIDENCE			DISCARICHE		
ITINERARI ESCURSIONISTICI			IMPIANTI SOLLEVAMENTO		
ALTRO			SERBATOI		
...			CONDOTTE ADDUZIONE		
....			ALTRO		
INSEDIAMENTI AD USO DI CIVILE ABITAZIONE					
EDIFICATO CONTINUO			EDIFICATO DISCONTINUO		
NUMERO EDIFICI	AFFOLLAMENTO		NUMERO EDIFICI	AFFOLLAMENTO	
LOCALIZZAZIONE AREA					
Coord.X CENTROIDE (WGS84)			Coord.Y CENTROIDE (WGS84)		

Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore *PROTEZIONE CIVILE*

mail:...

tel. ...

Logo del
Comune

SCHEDA DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE

DATI GENERALI			
CODICE ISTAT COMUNE			
CODICE SCHEDA	COC		
NUMERO PROGRESSIVO SCHEDA			
INDIRIZZO			
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA (WGS84 UTM 33 N)	COORDINATA X	COORDINATA Y	
RESPONSABILE ACCESSO AL COC H24			
COGNOME E NOME		MAIL	
RUOLO		CELLULARE	
RESPONSABILE COC			
COGNOME E NOME		MAIL	
RUOLO		CELLULARE	
DATI EDIFICIO			
STRADE DI ACCESSO		INDICAZIONI STRADALI	
ACCESSO STRADALE		RISCHIO INTERRUZIONE	
DISTANZA SFS		DISTANZA CASELLO AUTOSTRADALE	
DISTANZA ELISUPERFICIE		SUPERFICIE PARCHEGGIO	
ACCESSO CARRABILE			
DISTRIBUZIONE INTERNA DEGLI SPAZI			
NUMERO VANI		SUPERFICIE TOTALE	
NUMERO WC		SUPERFICIE VANI	
DOTAZIONI INFORMATICHE, RETI E STAMPA			
POSTAZIONI PC		STAMPANTI	
LINEE TELEFONICHE		RETI LAN	
GIS		PIATTAFORMA HALLEY	
CENTRALINO		NUMERO LINEE INTERNE	
COMUNICAZIONI			
TEL 1		TEL 2	
TEL 3		FREQ.	
EMAIL		POSTAZIONI RADIO AMATORIALI	
POSTAZIONI RADIO CIVILI			
DETENTORE AREA/GENERALITA' DEL PROPRIETARIO			
PROPRIETARIO			
INDIRIZZO			
EMAIL			
RECAPITI TELEFONICI			

Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore *PROTEZIONE CIVILE*

mail:...

tel. ...

Logo del
Comune

FUNZIONE SVOLTA NELL'EDIFICIO IN ORDINARIO	
	EMAIL/PEC

PLANIMETRIA DELL'EDIFICIO IN SCALA 1:100

STRALCIO DI ORTOFOTO

STRALCIO DI CTR

Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore *PROTEZIONE CIVILE*

mail:...

tel. ...

Logo del
Comune

SCHEDA DELLE AREE STRATEGICHE

INFORMAZIONI GENERALI DELL'AREA STRATEGICA			
TIPOLOGIA AREA	<input type="checkbox"/> Area di Attesa <input type="checkbox"/> Area di Ricovero <input type="checkbox"/> Area Ammassamento Soccorritori <input type="checkbox"/> Area di deposito materiale di risulta, ceneri, macerie, ecc... <input type="checkbox"/> Area Atterraggio Elicotteri <input type="checkbox"/> Altro _____		
COMUNE			
INDIRIZZO			
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA (WGS 84)			
CARATTERISTICHE			
PAVIMENTAZIONE	<input type="checkbox"/> Asfalto <input type="checkbox"/> Terreno <input type="checkbox"/> Pietrame <input type="checkbox"/> Misto	Servizi	<input type="checkbox"/> Idrico <input type="checkbox"/> Antincendio <input type="checkbox"/> Smaltimento Acque superficiali <input type="checkbox"/> Rete Fognaria <input type="checkbox"/> Energia Elettrica <input type="checkbox"/> Collegamento Telefonico
ACCESSIBILITÀ ALLA STRUTTURA	<input type="checkbox"/> Facile <input type="checkbox"/> Medio <input type="checkbox"/> Difficile	Strade di Accesso	L (m)
			Strade interne
		Superficie	Totale
			Coperta
			Scoperta Utilizzabile
STRUTTURE INTERFERENTI IN UN RAGGIO DI 300 M		Numero C.A.P.I. possibili <input type="checkbox"/> COC <input type="checkbox"/> Uffici Comunali <input type="checkbox"/> Caserma CC <input type="checkbox"/> Scuole <input type="checkbox"/> Acquedotto <input type="checkbox"/> Impianto di Sollevamento <input type="checkbox"/> Nodo Enel <input type="checkbox"/> Parcheggio <input type="checkbox"/> Opere di difesa idraulica/idrogeologica <input type="checkbox"/> Ponti e sottopassaggi	
DETENTORE AREA/Generalità del Proprietario			
PROPRIETARIO			
INDIRIZZO			
EMAIL PEC			
RECAPITI TELEFONICI			

Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore *PROTEZIONE CIVILE*

mail:...

tel. ...

Logo del
Comune

—
STRALCIO DI CTR

STRALCIO DI ORTOFOTO

FOTO DELL'AREA

Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore *PROTEZIONE CIVILE*

mail:...

tel. ...

Logo del
Comune

SCHEDA STRUTTURA DI ACCOGLIENZA

DATI GENERALI					
COMUNE				LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA (WGS84)	
INDIRIZZO					
RESPONSABILE ACCESSO					
COGNOME			RUOLO		
NOME			CELLULARE		
EMAIL					
RESPONSABILE ATTIVITA'					
COGNOME			RUOLO		
NOME			CELLULARE		
EMAIL					
TIPOLOGIA ED UTILIZZO DELLA STRUTTURA IN EMERGENZA					
DATI EDIFICIO					
STRADE DI ACCESSO			INDICAZIONI STRADALI		
ACCESSO STRADALE			RISCHIO INTERRUZIONE		
NUMERO PIANI			PRESENZA CUCINE		
ALTEZZA EDIFICIO			PRESENZA PARCHEGGIO		
ACCESSO CARRABILE		ANNO DI COSTRUZIONE		MATERIALE	
DISTRIBUZIONE INTERNA DEGLI SPAZI					
NUMERO VANI CON POSTI LETTO		MASSIMO NUMERO POSTI LETTO			
SUPERFICIE DISPONIBILE PER IL RICOVERO		SUPERFICIE MEDIA VANI			
NUMERO WC		CUCINA		LUDOTECA	
DOTAZIONI INFORMATICHE, RETI E STAMPA					
POSTAZIONI PC			STAMPANTI		
LINEE TELEFONICHE			RETI LAN		
COMUNICAZIONI					
TEL 1			EMAIL		
DETENTORE AREA/GENERALITA' DEL PROPRIETARIO					
PROPRIETARIO					
INDIRIZZO					
EMAIL					
RECAPITI TELEFONICI					

Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore *PROTEZIONE CIVILE*

mail:...

tel. ...

Logo del
Comune

FUNZIONE SVOLTA NELL'EDIFICIO IN ORDINARIO	
	EMAIL/PEC

PLANIMETRIA DELL'EDIFICIO IN SCALA 1:100

STRALCIO DI ORTOFOTO

STRALCIO DI CTR

Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore **PROTEZIONE CIVILE**

mail:...

tel. ...

Logo del
Comune

TABELLA SINDACO E FUNZIONE COMUNE

FUNZIONE	ALLERTAMENTO		CONTATTI	
	Sindaco	RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO	SI/NO	Tel Ufficio
RISCHIO INCENDI		SI/NO	Cellulare di servizio	
RISCHIO METEOROLOGICO		SI/NO	Cellulare personale	
Cognome Nome	...	SI/NO	e-mail	
Competenze/titolo di studio	...	SI/NO	PEC	

Sede Comune	RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO	SI/NO	Tel	FAX
	RISCHIO INCENDI	SI/NO	Cellulare	
Cognome Nome Referente centralino Comune	RISCHIO METEOROLOGICO	SI/NO	e-mail Comune	
	...	SI/NO	PEC Comune	

Assessore alla Protezione Civile	RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO	SI/NO	Tel Ufficio	Tel FAX
	RISCHIO INCENDI	SI/NO	Cellulare di servizio	
	RISCHIO METEOROLOGICO	SI/NO	Cellulare personale	
Cognome Nome	...	SI/NO	e-mail	
Competenze/titolo di studio	...	SI/NO	PEC	

Dirigente Settore Protezione Civile	RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO	SI/NO	Tel Ufficio	Tel FAX
	RISCHIO INCENDI	SI/NO	Cellulare di servizio	
	RISCHIO METEOROLOGICO	SI/NO	Cellulare personale	
Cognome Nome	...	SI/NO	e-mail	
Competenze/titolo di studio	...	SI/NO	PEC	

Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore **PROTEZIONE CIVILE**

mail:...

tel. ...

Logo del
Comune

Ufficio Comunale Protezione Civile	RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO	SI/NO	Tel Ufficio	Tel FAX
	RISCHIO INCENDI	SI/NO	Cellulare di servizio	
	RISCHIO METEOROLOGICO	SI/NO	Cellulare personale	
Cognome Nome Referente ufficio	...	SI/NO	e-mail	
Competenze/titolo di studio	...	SI/NO	PEC	

Gruppo Comunale di Protezione Civile	RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO	SI/NO	Tel Ufficio	Tel FAX
	RISCHIO INCENDI	SI/NO	Cellulare di servizio	
	RISCHIO METEOROLOGICO	SI/NO	Cellulare personale	
Cognome Nome	...	SI/NO	e-mail	
Competenze/titolo di studio	...	SI/NO	PEC	

Comandante Polizia Locale	RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO	SI/NO	Tel Ufficio	Tel FAX
	RISCHIO INCENDI	SI/NO	Cellulare di servizio	
	RISCHIO METEOROLOGICO	SI/NO	Cellulare personale	
Cognome Nome	...	SI/NO	e-mail	
Competenze/titolo di studio	...	SI/NO	PEC	

Vice-Comandante Polizia Locale	RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO	SI/NO	Tel Ufficio	Tel FAX
	RISCHIO INCENDI	SI/NO	Cellulare di servizio	
	RISCHIO METEOROLOGICO	SI/NO	Cellulare personale	
Cognome Nome	...	SI/NO	e-mail	
Competenze/titolo di studio	...	SI/NO	PEC	

Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore *PROTEZIONE CIVILE*

mail:...

tel. ...

Logo del
Comune

Comando Polizia Locale	<i>RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO</i>	<i>SI/NO</i>	<i>Tel Ufficio</i>	<i>Tel FAX</i>
	<i>RISCHIO INCENDI</i>	<i>SI/NO</i>	<i>Cellulare di servizio</i>	
	<i>RISCHIO METEOROLOGICO</i>	<i>SI/NO</i>	<i>Cellulare personale</i>	
<i>Cognome Nome Referente centralino Comando PL</i>	...	<i>SI/NO</i>	<i>e-mail</i>	
<i>Competenze/titolo di studio</i>	...	<i>SI/NO</i>	<i>PEC</i>	

Sala Operativa Comando Polizia Locale	<i>RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO</i>	<i>SI/NO</i>	<i>Tel Ufficio</i>	<i>Tel FAX</i>
	<i>RISCHIO INCENDI</i>	<i>SI/NO</i>	<i>Cellulare di servizio</i>	
	<i>RISCHIO METEOROLOGICO</i>	<i>SI/NO</i>	<i>Cellulare personale</i>	
<i>Cognome Nome Referente Sala Operativa PL</i>	...	<i>SI/NO</i>	<i>e-mail</i>	
<i>Competenze/titolo di studio</i>	...	<i>SI/NO</i>	<i>PEC</i>	

Allertamento 1	<i>Cognome Nome Referente</i>	<i>FAX</i>	<i>Cellulare</i>
		<i>e-mail</i>	
	<i>Ruolo</i>	<i>PEC</i>	

Allertamento 2	<i>Cognome Nome Referente</i>	<i>FAX</i>	<i>Cellulare</i>
		<i>e-mail</i>	
	<i>Ruolo</i>	<i>PEC</i>	

Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore **PROTEZIONE CIVILE**

mail: ...

tel. ...

Logo del
Comune

TABELLA DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

FUNZIONE	N.	REFERENTI	QUALIFICA	CONTATTI
Tecnica e di Pianificazione	1	Cognome Nome Referente principale	Competenze/titolo di studio	Tel
			Struttura di appartenenza (nel sistema locale di PC)	cell
			Ruolo nella struttura di appartenenza	e-mail
			Competenze/titolo di studio Vice	Tel
			Struttura di appartenenza Vice (nel sistema locale di PC)	cell
	Ruolo Vice nella struttura di appartenenza	e-mail		
Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	2	Cognome Nome Referente principale	Competenze/titolo di studio	Tel
			Struttura di appartenenza (nel sistema locale di PC)	cell
			ruolo	e-mail
			Competenze/titolo di studio Vice	Tel
			Struttura di appartenenza Vice (nel sistema locale di PC)	cell
	Ruolo Vice nella struttura di appartenenza	e-mail		

Data di Compilazione _____



COMUNE DI
 Settore **PROTEZIONE CIVILE**
 mail: ...
 tel. ...

Logo del
 Comune

	3	Cognome Nome	Competenze/titolo di studio	Tel
Volontariato			Struttura di appartenenza (nel sistema locale di PC)	cell
			ruolo	e-mail
		Cognome Nome Vice	Competenze/titolo di studio Vice	Tel
			Struttura di appartenenza Vice (nel sistema locale di PC)	cell
Materiali e Mezzi			Ruolo Vice nella struttura di appartenenza	e-mail
		Cognome Nome	Competenze/titolo di studio	Tel
			Struttura di appartenenza (nel sistema locale di PC)	cell
			ruolo	e-mail
		Cognome Nome Vice	Competenze/titolo di studio Vice	Tel
			Struttura di appartenenza Vice (nel sistema locale di PC)	cell
			Ruolo Vice nella struttura di appartenenza	e-mail

Data di Compilazione _____



COMUNE DI
 Settore **PROTEZIONE CIVILE**
 mail: ...
 tel. ...

Logo del
 Comune

Servizi Essenziali ed attività scolastiche	Cognome Nome	5	Competenze/titolo di studio	Tel
			Struttura di appartenenza (nel sistema locale di PC)	cell
	Cognome Nome Vice	5	ruolo	e-mail
			Competenze/titolo di studio Vice	Tel
			Struttura di appartenenza Vice (nel sistema locale di PC)	cell
			Ruolo Vice nella struttura di appartenenza	e-mail
Censimento danni a persone e cose	Cognome Nome	6	Competenze/titolo di studio	Tel
			Struttura di appartenenza (nel sistema locale di PC)	cell
	Cognome Nome Vice	6	ruolo	e-mail
			Competenze/titolo di studio Vice	Tel
			Struttura di appartenenza Vice (nel sistema locale di PC)	cell
			Ruolo Vice nella struttura di appartenenza	e-mail

Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore **PROTEZIONE CIVILE**

mail:...

tel. ...

Logo del
Comune

Strutture operative locali, Viabilità	Cognome Nome	7	Competenze/titolo di studio	Tel
			Struttura di appartenenza (nel sistema locale di PC)	cell
	Cognome Nome Vice		ruolo	e-mail
			Competenze/titolo di studio Vice	Tel
			Struttura di appartenenza Vice (nel sistema locale di PC)	cell
Ruolo Vice nella struttura di appartenenza	e-mail			
Telecomunicazioni	Cognome Nome	8	Competenze/titolo di studio	Tel
			Struttura di appartenenza (nel sistema locale di PC)	cell
	Cognome Nome Vice		ruolo	e-mail
			Competenze/titolo di studio	Tel
			Struttura di appartenenza (nel sistema locale di PC)	cell
ruolo	e-mail			

Data di Compilazione _____



COMUNE DI
 Settore **PROTEZIONE CIVILE**
 mail: ...
 tel. ...

Logo del
 Comune

Assistenza alla popolazione	9	Cognome Nome	Competenze/titolo di studio	Tel
		Cognome Nome Vice	Struttura di appartenenza (nel sistema locale di PC)	cell
		ruolo	e-mail	
		Competenze/titolo di studio Vice	Tel	
		Struttura di appartenenza Vice (nel sistema locale di PC)	cell	
		Ruolo Vice nella struttura di appartenenza	e-mail	
Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa	10	Cognome Nome	Competenze/titolo di studio	Tel
		Cognome Nome Vice	Struttura di appartenenza (nel sistema locale di PC)	cell
		ruolo	e-mail	
		Competenze/titolo di studio Vice	Tel	
		Struttura di appartenenza Vice (nel sistema locale di PC)	cell	
		Ruolo Vice nella struttura di appartenenza	e-mail	

Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore **PROTEZIONE CIVILE**

mail:...

tel. ...

Logo del
Comune

TABELLA STRUTTURE OPERATIVE COMUNALI

STRUTTURA OPERATIVA		RESPONSABILE STRUTTURA	VICE-RESPONSABILE STRUTTURA
Denominazione (ES. Comune)		Cognome Nome Responsabile struttura	Cognome Nome Responsabile accesso alla struttura
Indirizzo (Via/Piazza/Intersezione)			
Coord.X (WGS84)	Coord.Y (WGS84)	Ruolo nella struttura di appartenenza	Ruolo nella struttura di appartenenza
Tel	FAX	Cellulare di servizio	Cellulare di servizio
		Cellulare personale	Cellulare personale
	e-mail/PEC	e-mail/PEC	e-mail/PEC
Denominazione (ES. Polizia Locale)		Cognome Nome Responsabile struttura	Cognome Nome Responsabile accesso alla struttura
Indirizzo (Via/Piazza/Intersezione)			
Coord.X (WGS84)	Coord.Y (WGS84)	Ruolo nella struttura di appartenenza	Ruolo nella struttura di appartenenza
Tel	FAX	Cellulare di servizio	Cellulare di servizio
		Cellulare personale	Cellulare personale
	e-mail/PEC	e-mail/PEC	e-mail/PEC

Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore PROTEZIONE CIVILE

mail:...

tel ...

Logo del
Comune

Denominazione (ES. COM)		Cognome Nome Responsabile struttura		Cognome Nome Responsabile accesso alla struttura	
<i>Indirizzo (Via/Piazza/Intersezione)</i>					
<i>Coord.X (WGS84)</i>	<i>Coord.Y (WGS84)</i>	<i>Cellulare di servizio</i>	<i>Cellulare personale</i>	<i>Cellulare di servizio</i>	<i>Cellulare personale</i>
<i>Tel</i>	<i>FAX</i>	<i>e-mail/PEC</i>		<i>e-mail/PEC</i>	
<i>e-mail/PEC</i>					
<i>Denominazione (ES. Associazione di volontariato)</i>					
<i>Indirizzo (Via/Piazza/Intersezione)</i>					
<i>Coord.X (WGS84)</i>	<i>Coord.Y (WGS84)</i>	<i>Cellulare di servizio</i>	<i>Cellulare personale</i>	<i>Cellulare di servizio</i>	<i>Cellulare personale</i>
<i>Tel</i>	<i>FAX</i>	<i>e-mail/PEC</i>		<i>e-mail/PEC</i>	
<i>e-mail/PEC</i>					

Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore **PROTEZIONE CIVILE**

mail:...

tel ...

Logo del
Comune

Denominazione (ES. Associazione di volontariato)	Cognome Nome Responsabile struttura	Cognome Nome Responsabile accesso alla struttura
Indirizzo (Via/Piazza/Intersezione)	Ruolo nella struttura di appartenenza	Ruolo nella struttura di appartenenza
Coord.X (WGS84)	Ruolo nella struttura di appartenenza	Ruolo nella struttura di appartenenza
Tel	Cellulare di servizio	Cellulare di servizio
FAX	Cellulare personale	Cellulare personale
e-mail/PEC	e-mail/PEC	e-mail/PEC
Denominazione	Cognome Nome Responsabile struttura	Cognome Nome Responsabile accesso alla struttura
Indirizzo (Via/Piazza/Intersezione)	Ruolo nella struttura di appartenenza	Ruolo nella struttura di appartenenza
Coord.X (WGS84)	Ruolo nella struttura di appartenenza	Ruolo nella struttura di appartenenza
Tel	Cellulare di servizio	Cellulare di servizio
FAX	Cellulare personale	Cellulare personale
e-mail/PEC	e-mail/PEC	e-mail/PEC

Data di Compilazione _____



Logo del
Comune

COMUNE DI

Settore **PROTEZIONE CIVILE**

mail:...

tel. ...

TABELLA SISTEMI DI ALLERTAMENTO LOCALE

TIPO DI SISTEMA		CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE		
		RISCHIO	SI/NO	FASE
SIST. FISICAMENTE ALLOCATO	ES. Sirena Descrizione della tipologia di sistema	IDRAULICO E IDROGEOLOGICO		Descrivere la fase operativa e/o le condizioni di criticità in cui si attiva il sistema
	Descrizione delle modalità di allertamento			
SIST. NON FISICAMENTE ALLOCATO	ES. Comunicati stampa Descrizione della tipologia di sistema	METEOROLOGICO		Descrivere la fase operativa e/o le condizioni di criticità in cui si attiva il sistema
	Descrizione delle modalità di allertamento			
RESPONSABILE ATTIVAZIONE		INCENDI		Descrivere la fase operativa e/o le condizioni di criticità in cui si attiva il sistema
LOCALIZZAZIONE		...		Descrivere la fase operativa e/o le condizioni di criticità in cui si attiva il sistema
RESPONSABILE ATTIVAZIONE		...		Descrivere la fase operativa e/o le condizioni di criticità in cui si attiva il sistema
LOCALIZZAZIONE		...		Descrivere la fase operativa e/o le condizioni di criticità in cui si attiva il sistema

Data di Compilazione _____



Logo del
Comune

COMUNE DI
Settore PROTEZIONE CIVILE
mail: ...
tel. ...

SIST. FISICAMENTE ALLOCATO		RESPONSABILE ATTIVAZIONE		LOCALIZZAZIONE		SIST. FISICAMENTE ALLOCATO	
ES. Sirena	Descrizione della tipologia di sistema	Cognome	Nome	RISCHIO	SI/NO	FASE	
		Struttura di appartenenza		IDRAULICO E IDROGEOLOGICO		Descrivere la fase operativa e/o le condizioni di criticità in cui si attiva il sistema	
		Ruolo nella struttura di appartenenza		METEOROLOGICO		Descrivere la fase operativa e/o le condizioni di criticità in cui si attiva il sistema	
		Cellulare di servizio	Cellulare personale	INCENDI		Descrivere la fase operativa e/o le condizioni di criticità in cui si attiva il sistema	
		e-mail/PEC		...		Descrivere la fase operativa e/o le condizioni di criticità in cui si attiva il sistema	
		Indirizzo (Via/Piazza/Intersezione)		...		Descrivere la fase operativa e/o le condizioni di criticità in cui si attiva il sistema	
		Coord.X (WGS84)	Coord.Y (WGS84)	...		Descrivere la fase operativa e/o le condizioni di criticità in cui si attiva il sistema	

SIST. NON FISICAMENTE ALLOCATO		RESPONSABILE ATTIVAZIONE		LOCALIZZAZIONE		SIST. NON FISICAMENTE ALLOCATO	
ES. Comunicati stampa	Descrizione della tipologia di sistema	Cognome	Nome	RISCHIO	SI/NO	FASE	
		Struttura di appartenenza		IDRAULICO E IDROGEOLOGICO		Descrivere la fase operativa e/o le condizioni di criticità in cui si attiva il sistema	
		Ruolo nella struttura di appartenenza		METEOROLOGICO		Descrivere la fase operativa e/o le condizioni di criticità in cui si attiva il sistema	
		Cellulare di servizio	Cellulare personale	INCENDI		Descrivere la fase operativa e/o le condizioni di criticità in cui si attiva il sistema	
		e-mail/PEC		...		Descrivere la fase operativa e/o le condizioni di criticità in cui si attiva il sistema	

Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore *PROTEZIONE CIVILE*

mail:...

tel. ...

Logo del
Comune

TABELLA FREQUENZE RADIO

RETE	REFERENTE	FREQUENZA
Regione Canale Istituzionale	<i>Cognome Nome</i>	
	<i>cell</i>	
	<i>e-mail</i>	
Regione Canale Volontariato	<i>Cognome Nome</i>	
	<i>cell</i>	
	<i>e-mail</i>	
Polizia Locale	<i>Cognome Nome</i>	
	<i>cell</i>	
	<i>e-mail</i>	
Volontariato	<i>Cognome Nome</i>	
	<i>cell</i>	
	<i>e-mail</i>	
Radioamatori	<i>Cognome Nome</i>	
	<i>cell</i>	
	<i>e-mail</i>	
COM	<i>Cognome Nome</i>	
	<i>cell</i>	
	<i>e-mail</i>	
CCS	<i>Cognome Nome</i>	
	<i>cell</i>	
	<i>e-mail</i>	

Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore PROTEZIONE CIVILE

mail...

tel.

Logo del
Comune

TABELLA CANCELLI

CANCELLO	LOCALIZZAZIONE	SCENARI DI RISCHIO	MACROAREA DI RISCHIO
Codice identificativo univoco "codice ISTAT Comune" _CA_ "numero progressivo a 3 cifre"	Indirizzo (Via/Piazza/Intersezione) Coord.X (WGS84)		Codice identificativo della Macro area di rischio di riferimento
Codice identificativo univoco "codice ISTAT Comune" _CA_ "numero progressivo a 3 cifre"	Indirizzo (Via/Piazza/Intersezione) Coord.X (WGS84)		Codice identificativo della Macro area di rischio di riferimento
Codice identificativo univoco "codice ISTAT Comune" _CA_ "numero progressivo a 3 cifre"	Indirizzo (Via/Piazza/Intersezione) Coord.X (WGS84)		Codice identificativo della Macro area di rischio di riferimento
Codice identificativo univoco "codice ISTAT Comune" _CA_ "numero progressivo a 3 cifre"	Indirizzo (Via/Piazza/Intersezione) Coord.X (WGS84)		Codice identificativo della Macro area di rischio di riferimento
Codice identificativo univoco "codice ISTAT Comune" _CA_ "numero progressivo a 3 cifre"	Indirizzo (Via/Piazza/Intersezione) Coord.X (WGS84)		Codice identificativo della Macro area di rischio di riferimento

Data di Compilazione _____



COMUNE DI
 Settore **PROTEZIONE CIVILE**
 mail....
 tel. ...

Logo del
 Comune

TABELLA MATERIALI

MATERIALE		DISPONIBILITA'	RESPONSABILE
Tipologia		Proprietà comunale/altro(denominazione soggetto proprietario e dettagli convenzione)	Cognome Nome Struttura di appartenenza
Descrizione		Localizzazione indirizzo (Via/Piazza/Intersezione)	Ruolo nella struttura di appartenenza
Quantità		Tempo di attivazione (min)	Cellulare e-mail PEC
Tipologia		Proprietà comunale/altro(denominazione soggetto proprietario e dettagli convenzione)	Cognome Nome Struttura di appartenenza
Descrizione		Localizzazione indirizzo (Via/Piazza/Intersezione)	Ruolo nella struttura di appartenenza Cellulare
Quantità		Tempo di attivazione (min)	e-mail PEC
Tipologia		Proprietà comunale/altro(denominazione soggetto proprietario e dettagli convenzione)	Cognome Nome Struttura di appartenenza
Descrizione		Localizzazione indirizzo (Via/Piazza/Intersezione)	Ruolo nella struttura di appartenenza Cellulare
Quantità		Tempo di attivazione (min)	e-mail PEC
Tipologia		Proprietà comunale/altro(denominazione soggetto proprietario e dettagli convenzione)	Cognome Nome Struttura di appartenenza
Descrizione		Localizzazione indirizzo (Via/Piazza/Intersezione)	Ruolo nella struttura di appartenenza Cellulare
Quantità		Tempo di attivazione (min)	e-mail PEC
Tipologia		Proprietà comunale/altro(denominazione soggetto proprietario e dettagli convenzione)	Cognome Nome Struttura di appartenenza
Descrizione			

Data di Compilazione _____



COMUNE DI
 Settore **PROTEZIONE CIVILE**
 mail....
 tel. ...

Logo del
 Comune

		Localizzazione indirizzo (Via/Piazza/Intersezione)	Ruolo nella struttura di appartenenza
Quantità		Tempo di attivazione (min)	Cellulare
Tipologia		Proprietà comunale/altro(denominazione soggetto proprietario e dettagli convenzione)	e-mail
Descrizione		Localizzazione indirizzo (Via/Piazza/Intersezione)	PEC
			Cognome Nome
			Struttura di appartenenza
			Ruolo nella struttura di appartenenza
			Cellulare
Quantità		Tempo di attivazione (min)	e-mail
Tipologia		Proprietà comunale/altro(denominazione soggetto proprietario e dettagli convenzione)	PEC
Descrizione		Localizzazione indirizzo (Via/Piazza/Intersezione)	Cognome Nome
			Struttura di appartenenza
			Ruolo nella struttura di appartenenza
			Cellulare
Quantità		Tempo di attivazione (min)	e-mail
Tipologia		Proprietà comunale/altro(denominazione soggetto proprietario e dettagli convenzione)	PEC
Descrizione		Localizzazione indirizzo (Via/Piazza/Intersezione)	Cognome Nome
			Struttura di appartenenza
			Ruolo nella struttura di appartenenza
			Cellulare
Quantità		Tempo di attivazione (min)	e-mail
			PEC

Data di Compilazione _____



COMUNE DI
 Settore **PROTEZIONE CIVILE**
 mail...
 tel. ...

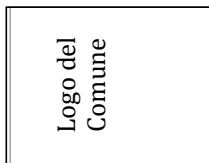


TABELLA MEZZI

MEZZO	DISPONIBILITA'	RESPONSABILE
Tipologia mezzo	Proprietà comunale/altro(denominazione soggetto proprietario e dettagli convenzione)	Cognome Name
Descrizione	Localizzazione indirizzo (Via/Piazza/Intersezione)	Struttura di appartenenza
	Tempo di attivazione (min)	Ruolo nella struttura di appartenenza
		Cellulare
		e-mail
		PEC
Tipologia mezzo	Proprietà comunale/altro(denominazione soggetto proprietario e dettagli convenzione)	Cognome Name
Descrizione	Localizzazione indirizzo (Via/Piazza/Intersezione)	Struttura di appartenenza
	Tempo di attivazione (min)	Ruolo nella struttura di appartenenza
		Cellulare
		e-mail
		PEC
Tipologia mezzo	Proprietà comunale/altro(denominazione soggetto proprietario e dettagli convenzione)	Cognome Name
Descrizione	Localizzazione indirizzo (Via/Piazza/Intersezione)	Struttura di appartenenza
	Tempo di attivazione (min)	Ruolo nella struttura di appartenenza
		Cellulare
		e-mail
		PEC

Data di Compilazione _____



COMUNE DI
 Settore PROTEZIONE CIVILE
 mail: ...
 tel. ...

Logo del
 Comune

TABELLA DITTE CONVENZIONATE

DITTA	DISPONIBILITA'	REFERENTE
Ragione sociale	Riferimenti convenzione	Cognome Name
Descrizione tipologia di fornitura	Sede depositi indirizzo (Via/Piazza/Intersezione)	Ruolo nella struttura di appartenenza TEL Cellulare e-mail
	Tempo di attivazione (min)	PEC
Ragione sociale	Riferimenti convenzione	Cognome Name
Descrizione tipologia di fornitura	Sede depositi indirizzo (Via/Piazza/Intersezione)	Ruolo nella struttura di appartenenza TEL Cellulare e-mail
	Tempo di attivazione (min)	PEC
Ragione sociale	Riferimenti convenzione	Cognome Name
Descrizione tipologia di fornitura	Sede depositi indirizzo (Via/Piazza/Intersezione)	Ruolo nella struttura di appartenenza TEL Cellulare e-mail
	Tempo di attivazione (min)	PEC

Data di Compilazione _____



COMUNE DI

Settore *PROTEZIONE CIVILE*
 mail: ...
 tel. ...

Logo del
 Comune



TABELLA LIVELLI DI ALLERTA E INDICATORI

SOGLIE PLUVIOMETRICHE															
ZONA DI ALLERTA DI RIFERIMENTO						<i>Inserire lettera e denominazione della zona di allerta in cui ricade il comune</i>									
SOGLIE PLUVIOMETRICHE PUNTUALI															
STAZIONE	1h	3h	6h	12h	24h	1h	3h	6h	12h	24h	1h	3h	6h	12h	24h

SOGLIE IDROMETRICHE (solo per comuni interessati dal passaggio di corsi d'acqua)				
CORSO D'ACQUA	<i>Denominazione del corso d'acqua</i>			
BACINO	<i>Denominazione del bacino principale</i>			
SOTTOBACINO	<i>Denominazione del sottobacino</i>			
SOGLIE IDROMETRICHE				
STAZIONE IDROMETRICA	INDICATORE	Allerta gialla	Allerta arancione	Allerta rossa